TORINO
Anno 73 Num. 133
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-243 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
6 Giugno 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 5 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quotidiane: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero, Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1359

L'ARRIVO A NAPOLI DEI LEGIONARI

Il fiero ordine del giorno del Duce

Avete col sangue sigillato l'unione fra la Spagna e l'Italia

Il cordialissimo incontro tra il Conte Galeazzo Ciano e il ministro spagnolo Suner - Ardenti dimostrazioni di popolo - Le truppe vittoriose sbarcheranno stamane e saranno passate in rivista dal Re Imperatore

Il messaggio di Suñer ai Legionari italiani

Da bordo del «Sardegna», 5 giugno.

Alle prime ore del mattino di oggi i nove piroscafi che formano il convoglio dei Legionari hanno assunto la formazione di colonna. Subito dopo la cerimonia dell'alzabandiera, a bordo di ogni piroscafo, secondo gli ordini diramati dal generale Gambara, le truppe passavano in rango per rendere gli onori all'incrociatore *Duca d'Aosta* che sarebbe più tardi passato dinanzi al convoglio, per porsi alla testa di esso.

Un'improvvisa nebbia oscura l'orizzonte per oltre mezz'ora, ma alle ore 11,30, ritornato il sereno, si preannunzia l'incrociatore *Duca d'Aosta*, scortato dai caccia *Granatiere* e *Carabiniere*. Sul ponte di comando del *Sardegna* si trovano il comandante il Corpo truppe volontarie, generale Gambara, con il suo Capo di Stato maggiore, colonnello Bodini, e lo Stato maggiore, e il generale Martin Moreno con le altre personalità militari spagnole. Il sopraggiungere del *Duca d'Aosta*, avente a bordo il Ministro Serrano Suñer, l'Ambasciatore d'Italia conte Viola di Campalto e l'Ammiraglio Moreno con i rispettivi seguiti, è salutato al suono dell'inno nazionale spagnolo, mentre il battaglione lancia un altissimo «A noi» e i battaglioni del «Littorio» presentano le armi.

Il *Duca d'Aosta*, seguito sempre dai caccia, passa velocissimo, imponente ed agilissimo, al contempo, nella sua mole ferrigna. Gli equipaggi delle tre unità da guerra sono schierati lungo le passeggiate per rispondere al saluto dei Legionari. E' una visione di pochi istanti, ma che non sarà facilmente dimenticata dai Legionari. Il *Duca d'Aosta* si è posto alla testa del convoglio, mentre il *Granatiere* ed il *Carabiniere* con una perfetta [illegible] che ha suscitato l'ammirazione delle personalità spagnole, si sono affiancate all'incrociatore. Salutato con gli onori del grado, il generale Gambara ha lasciato il posto di comando.

Dal *Duca d'Aosta*, intanto, veniva catapultato l'idrovolante di bordo, il quale giunto all'altezza del *Sardegna* ed abbassatosi con audacissima perizia, lanciava il seguente messaggio del Ministro Serrano Suner diretto al generale Gambara:

«Caro generale, vi sarò grato se vorrete portare a conoscenza dei vostri valorosi legionari il seguente messaggio:

«Legionari d'Italia! Nel momento in cui, dopo aver condiviso coi camerati spagnoli le dure fatiche della guerra e le gioie della vittoria, state per rimettere piede sul suolo della vostra bella Patria, il Ministro dell'interno, segretario del Governo di Spagna e rappresentante del Caudillo, generalissimo Franco, a mezzo del vostro eroico generale, vi porge un ulteriore commosso saluto, pieno di ammirazione e di gratitudine.

«Portate alle vostre famiglie l'eco delle aspre battaglie combattute insieme e della vittoria conseguita contro il comune nemico; l'assicurazione del cordiale affetto e dell'imperituro riconoscenza del popolo spagnolo per i fratelli italiani; l'assicurazione che le spoglie dei Legionari eroicamente caduti saranno dalla Spagna fraternamente custodite ed eternamente onorate, chè il loro spirito sublime presiederà la nostra intima ed eterna amicizia.

«Non vi dico addio, perchè non ci separiamo. Attraverso il nostro mare, che abbiamo solcato su queste superbe navi, i nostri palpiti, le nostre ansie e le nostre gioie saranno ormai comuni ed i vincoli della fratellanza, suggellata col sangue, non si scioglieranno mai più.

«Recate all'augusta Maestà del Re e Imperatore, al Duce, il saluto fraterno dei camerati spagnoli e fate eco al mio grido: Viva l'Italia e Arriba España!».

Ora il convoglio dei nove piroscafi è fermo nella rada di Napoli. Le unità di guerra vanno disponendosi sulla dritta del convoglio. Fra qualche ora il *Sardegna* entrerà nel porto ed attraccherà. A bordo ufficiali e legionari sembra che più non abbiano parola. Sporgendosi dalle murate, riguardano fissi, muti, verso la costa che si profila bellissima nella incantevole giornata di sole e di azzurro.

Incontro sul mare

(DAL NOSTRO INVIATO)
Napoli, 5 giugno.

Il primo saluto della Patria la flotta legionaria l'ha ricevuto sul mare aperto, quando agli sguardi dei reduci si erano appena disegnate, tra le nebbie iridate dell'orizzonte, le groppe montuose delle isole che sbarrano l'ingresso del golfo di Napoli. Glielo hanno recato tonanti messaggere di acciaio, nove navi della prima Divisione, salpate all'incontro poco prima di mezzogiorno. Erano il Gorizia *che batteva l'insegna dell'Ammiraglio Ettore Sportiello, quattro caccia del tipo Alfieri e quattro del tipo Maestrale.*

Le due flotte

Un incontro fra due flotte in alto mare è sempre uno spettacolo avvincente. Questa volta, alla suggestione della scena si aggiungeva l'emozione di tutto ciò che essa significava. Gli equipaggi stessi sapevano che non andavano a una manovra o una esercitazione, a dare prova di abilità e di virtuosismo; e ad un certo punto, eseguito la salva d'onore, eseguito il saluto alla voce, è accaduta una cosa che non è usuale a bordo di navi da guerra. E' accaduto che i marinai, rotti gli impeccabili schieramenti, si sono precipitati, in un pittoresco festoso tumulto, alle murate, agitando braccia, fazzoletti, berretti, acclamando a perdifiato il lungo convoglio che passava col suo carico di gloria, cantando in coro gli inni della Patria. Insomma, tutte le dighe della disciplina travolte dal traboccare di un sentimento irresistibile; e sul mare stracciato da tante prore i più alti clamori che mai abbiano sfiorato le candide criniere dei flutti. Sarebbe stato difficile immaginare una prefazione più bella, più spontanea, più calda all'apoteosi legionaria.

Le navi si erano mosse dal molo Razza, dove erano con le altre unità della prima squadra, all'attracco. Prima i «caccia» in linea di fila, poi l'incrociatore Gorizia*, sul quale la Marina aveva, con quella signorilità che le è propria, ospitato i giornalisti. Alle 11,15 uscivamo per la stretta imboccatura del porto, defilando sulla dritta delle corazzate Cavour e Cesare. Mattinata incerta, tutta una velatura di bruma calata sul mare; dall'anfiteatro partenopeo, dai contorni tremolanti dietro quella trasparente cortina, ci giungeva il brusìo della città, tutta corsa da un fremito di attesa.*

Non appena fuori, abbiamo rincorso la fila dei «caccia», abbiamo rimilito l'intera formazione, ci siamo posti alla sua testa. Si naviga veloci nel vento inebriante, che flagella la nave fra il biancheggiare delle spume. Eccoci fuori del golfo, fra Capri e Ischia. Proseguiamo decisi in direzione sud-ovest; con la nebbia che fascia l'orizzonte non sarà facile avvistare il convoglio. Pure, l'annunzio non tarda a rimbalzare di nave in nave. La sagoma di un incrociatore appare alla nostra sinistra. Ancora qualche minuto, ed ecco individuato il Duca d'Aosta*, su cui è imbarcato il Ministro Serrano Suñer. Dietro procedono in linea di fila i due cacciatorpediniere di scorta, il* Granatiere *e il* Carabiniere *e il piroscafo* Sardegna *con il comando del Corpo truppe volontarie.*

E' il primo dei due convogli che riportano in Patria i Legionari. Ci dirigiamo verso di esso, accelerando la marcia. Quando siamo alla altezza del Duca d'Aosta*, da cui non ci separano più di duecento metri, il* Gorizia *alza la bandiera spagnola giallo-oro sull'albero maestro, accanto al tricolore, ed apre le salve. Diciannove colpi rimbombano sulla superfice del mare, tra esplosioni di vapori grigi, portando al Ministro della nuova Spagna il saluto della Marina italiana. L'ospite è nella controplancia, tra un nugolo di ufficiali italiani e spagnoli, immobile, nel saluto, il braccio levato romanamente. Al suo fianco è l'Ambasciatore d'Italia, conte Viola.*

«Duce! Duce!»

Cessato il rombo delle salve, erompe dai petti dei marinai il triplice saluto al Re. Anche sul Duca d'Aosta *e sui due caccia gli equipaggi sono schierati a murata, in posizione di attenti; nel* Sardegna*, invece, è tutto un pittoresco rimescolìo: Legionari si affollano ai parapetti, gremiscono tutti i ponti, si arrampicano agli alberi ed al sartiame; straripano dalle scialuppe di salvataggio; ed agitano mani, fazzoletti, bandiere, e sporgono penzoloni le gambe e lanciano a gran voce il grido martellato «Duce! Duce!» che ci investe colla violenza di una raffica. Sul ponte più alto è il generale Gambara, che saluta militarmente.*

Passato il Sardegna*, c'è qualche minuto d'intervallo, ma già il secondo convoglio è alla vista. Una, due, tre navi sbucano dalla barriera nebbiosa, alla nostra sinistra; noi ci avviamo alla loro volta, defiliamo di controbordo a duecento metri di distanza, apriamo le salve. Stavolta non più 19, ma 21 colpi; è il saluto reso alle Forze armate, anzi, al fior fiore delle Forze armate della Patria, e più a lungo rombo la voce del cannone sul mare, prima che nell'aria squarciata salga il grido di «Viva il Re». Il primo piroscafo è l'*Umbria*, da cui si agitano grandi bandiere e si canta l'inno Giovinezza; poi s'avanzano il* Sannio *e il* Sicilia*. Quando è la volta del quarto piroscafo, il* Toscana*, la nebbia si fa così fitta, che appena appena si disegna nel coltrone, confusa, la forma della nave, e l'urlare delle sirene copre il suono festoso delle voci.*

Ma è un attimo. Ecco sul mare, tornato sgombro, scivolare lenti e maestosi col loro carico umano, avvolti in un'onda di tempestosa letizia, gli altri piroscafi del convoglio: il Calabria*, il* Liguria*, il* Lombardia*, il* Piemonte*. Sono i bastimenti, il cui nome è legato tutta la nuova epopea dell'Italia proletaria e guerriera; quelli che portarono in Africa i soldati e coloni dell'Impero; quelli che stesero tra l'Italia e la Quarta Sponda mediterranea tutt'un ponte di legno, per lasciar passare la migrazione dei Ventimila; quelli che portarono i battaglioni legionari, su un vento di audacia e di combattimento, nella Spagna oppressa, ed ora dalla Spagna redenta li riportano su un vento di vittoria.*

Quando il Piemonte *è passato, con un'ammirabile accostata di 180 gradi, invertiamo la rotta, e risaliamo l'intero convoglio dall'opposto fianco. Ora ogni nebbia è fugata ed il sole del primo pomeriggio folgora i piroscafi d'acciaio, desta barbagli di fiamma sulle fiancate possenti, accende sull'onda vivacissima luminose fosforescenze. Stavolta passiamo a distanze minime; sessanta, cinquanta, quaranta metri.*

Distinguiamo i volti adusti dei Legionari, le atletiche architetture dei loro corpi, il lampo fierissimo del loro sguardo; vediamo i reparti che presentano le armi, i trombettieri, i cui squilli si perdono nel clamore generale, le fanfare, da cui ci giungono, a strappate, i ritmi fioriti e gagliardi; gli ufficiali, le crocerossine, ed i cuochi, affacciati con i loro bianchi turbanti, agli oblò. Ogni nave sbanda sulla destra, sbilanciata dal carico umano che grava tutto su un fianco; e pare che, nell'atto di rovesciarsi, versi a noi il getto impetuoso del suo entusiasmo, la gioia grande di questo ritorno glorioso, quella gioia che si irradia così viva su tutti i protagonisti della splendida gesta.

L'Inno a Roma

Intorno a noi, sul Gorizia*, lo spettacolo non è più pacato. Rotte le file, i marinai si affollano ai parapetti, si arrampicano sugli alberi e sulle gabbie, e si issano sui cannoni, agitando fazzoletti e berretti, chiamando, gridando, cantando. Un gruppo ha portato in coperta il potente radio-fonografo di bordo, lo ha allacciato con un filo alla presa della corrente e messo sul piatto il disco dell'Inno a Roma. Ma chi può sentire il fonografo in tale trambusto? Nessuno. Tanto più che i marinai, in coro, riprendono la strofa dell'Inno a Roma e la levano alta sul mare con tutta la forza dei loro polmoni. Il disco si ferma ed i marinai cantano ancora; e mano a mano che rimontiamo la loro flotta, fanno eco di fronte a noi i Legionari.*

E' così, con l'auspicio immortale di Orazio, che si conchiude questo appassionante incontro sul mare. Ci stacchiamo dal convoglio, e lo precediamo nel porto di Napoli, dove diamo fondo nelle prime ore della sera.

Alle inferriate della stazione marittima c'è una folla di mamme, di spose, di babbi, che scrutano l'orizzonte, in attesa del grande momento in cui vedranno apparire le navi che riportano i loro cari.

Enrico Mattei

La Divisione "Littorio" rimane coi suoi quadri e i suoi gregari

ROMA, 5 giugno.

In occasione del ritorno dei Legionari dalla Spagna, il Duce ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Camerati Legionari!

«La Patria vi saluta, mentre ne rivedete le sponde sacre dopo trenta mesi di guerra vittoriosa contro le democrazie e il bolscevismo.

«Vi precedono le migliaia di vostri camerati eroicamente caduti, vi accompagnano i camerati delle leggendarie «Frecce», fiore delle fanterie spagnole.

«Legionari!

«Sui campi di battaglia voi avete, col sangue, sigillato l'unione fra la Spagna e l'Italia. Grazie anche ai vostri sacrifici è sorta la Spagna di Franco, una, libera e grande.

«Per trenta mesi, voi siete stati l'incubo — letteralmente l'incubo — delle pluto-democrazie e questo vi deve inorgoglire.

«La Divisione «Littorio», la Divisione irresistibile, ormai ben nota e temuta, rimane con i suoi quadri e con i suoi gregari.

«Avete pienamente meritato questo grande premio.

MUSSOLINI».

L'eco a Londra del messaggio del Duce

Londra, 5 giugno.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Roma ha inviato il testo del messaggio che il Duce ha diretto ai legionari che ritornano dalla Spagna.

La corrispondenza sarà pubblicata in grande evidenza sul numero di domani mattina insieme ad un'ampia cronaca dell'arrivo a Napoli dell'incrociatore *Duca d'Aosta* e della nave trasporto *Sardegna* a bordo delle quali è giunta, insieme con parte dei legionari, la delegazione spagnola.

LA CITTA' IN FESTA

Napoli, 5 giugno.

E' giunto oggi a Napoli, precedendo di poche ore i gloriosi legionari italiani e le magnifiche «frecce» spagnole che domani sfileranno dinanzi al Sovrano, la Missione della nuova Spagna Nazionale, accolta col più significativo giubilo della cittadinanza, fiera di poter dare il primo benvenuto al rappresentante di Franco, Serrano Suñer. La città, nella gaia di centinaia bandiere dai colori italiani e spagnoli, in una festa di sole e di azzurro, aveva oggi l'aspetto delle giornate memorabili.

Il treno speciale è giunto alle 15,45 ed il conte Ciano in tenuta estiva della Milizia, su cui spiccava il Collare di Isabella la Cattolica, è rapidamente disceso dal vagone, seguito dal console generale Muti, medaglia d'oro, mutilato della grande guerra e legionario di Spagna. Passata in rassegna la compagnia d'onore del 31° fanteria e il gruppo di ufficiali della Milizia, il Ministro ha ricevuto il saluto delle autorità ed ha raggiunto l'esterno della stazione, ove i Gruppi universitari inquadrati gli han rivolto una calorosa manifestazione. Il conte Ciano, preso quindi posto col Prefetto in un'auto seguita dalle altre macchine, ha attraversato il corso Umberto I, e per piazza Municipio e via Nazario Sauro ha raggiunto l'albergo «Excelsior».

Alle ore 17 arrivano al molo Razza l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, con l'ambasciatrice, ed ecco profilarsi all'orizzonte la sagoma del *Duca di Aosta*, preceduto dai «caccia» di scorta e seguito a breve distanza dal piroscafo *Sardegna*. Annunciato da un intenso movimento, giunge al porto dall'ingresso principale il corteo delle macchine, che recano il ministro Ciano, il capo di Stato Maggiore della Milizia, il Prefetto e altre personalità del seguito.

Il Ministro passa in rassegna la compagnia d'onore e si intrattiene in cordiale colloquio con l'ambasciatore di Spagna e le altre personalità che lo avevano preceduto. Frattanto, giunge l'eco delle sirene della città che chiamano a raccolta la folla, e si leva altissimo il coro delle sirene delle navi ancorate nel porto. Dalle piccole e grandi navi, dai rimorchiatori, dai velieri un grido possente e appassionato si leva a salutare l'insegna del rappresentante della vittoria.

Ecco che il *Duca di Aosta* è in porto. Con agile e rapida manovra l'incrociatore si accosta alla banchina. Ritto sul cassero, è il Ministro degli Interni di Spagna. La maschia figura di Serrano Suñer che è insieme al nostro ambasciatore di Spagna conte Viola, è fatta segno a grandiose manifestazioni. Risuona alto il grido di «Arriba España! Viva Mussolini!». La compagnia d'onore presenta le armi. La musica intona gli inni spagnoli.

Calata la passerella, il conte Ciano con le autorità sale a bordo. L'incontro fra i due ministri è stato cordialissimo. Tra i due personaggi si è svolto un fervido colloquio. E' anche a bordo l'ammiraglio Riccardi, comandante la prima squadra, che è andato incontro al *Duca di Aosta* in motoscafo, salendo all'imboccatura del porto.

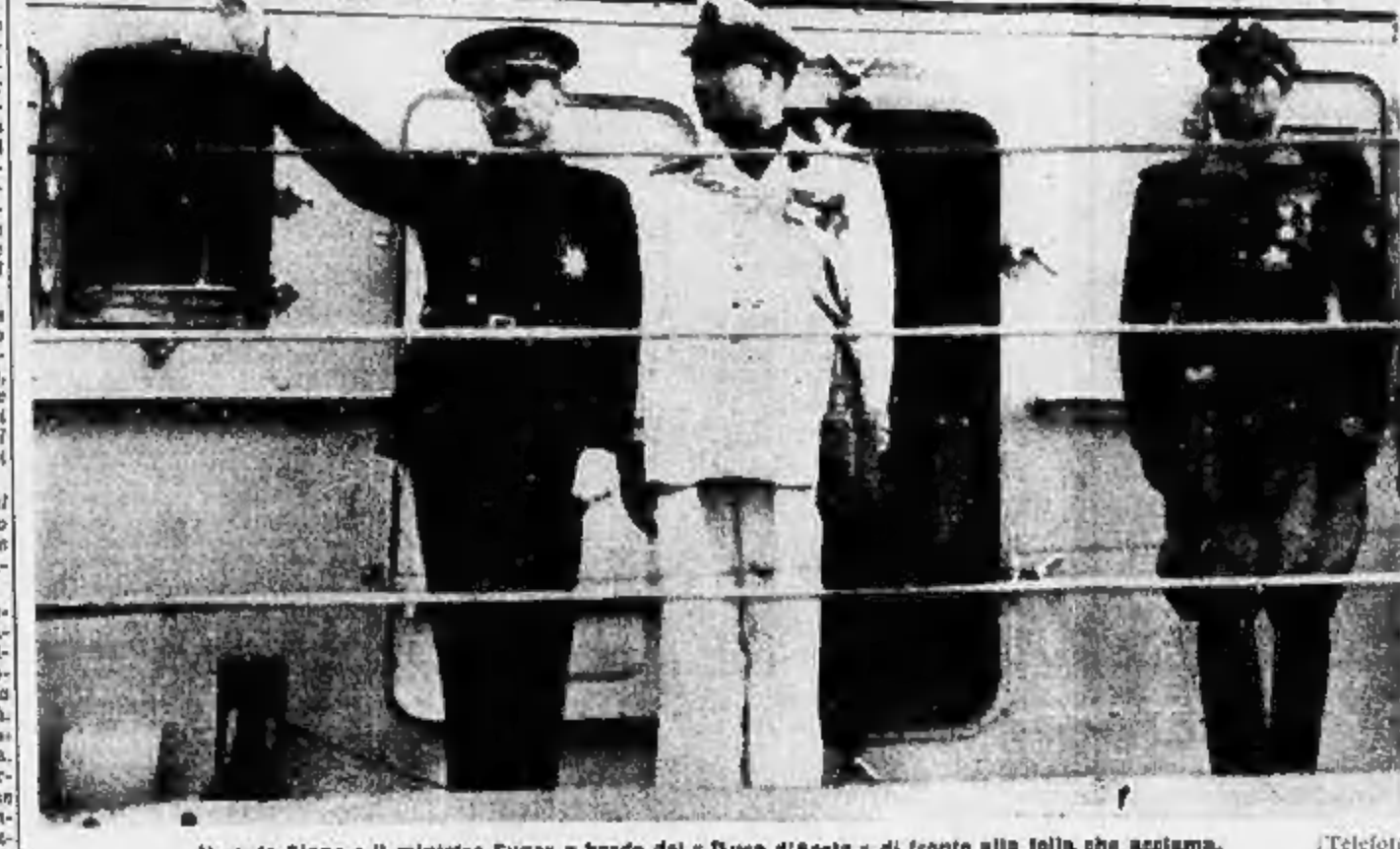
Frattanto il Capo di Stato Maggiore della Milizia, con S. E. Nicolosi, S. E. Miraglia, il Federale, il Preside della provincia e il Podestà, si recano a bordo del *Sardegna*, che si va affiancando alla banchina e sul quale si trovano imbarcati la signora Suñer, sorella del Caudillo, la consorte dell'Ambasciatore italiano, il valoroso comandante del corpo di spedizione, gen. Gambara, la spedizione militare spagnola e la missione navale in Spagna, nonchè 32 crocerossine spagnole.

Lo spettacolo che offrono i ponti del *Sardegna*, gremiti di legionari — sono gli arditi gloriosi della «Littorio» di assalto — è commovente e suggestivo. Si levano appassionanti i canti e le note degli inni che ricordano a questi valorosi le ore vissute in terra di Spagna. La manifestazione da parte della folla, che gremisce le banchine, si rinnova sempre più intensa e raggiunge il suo culmine allorquando il gen. Russo sale a bordo del *Sardegna* ed è attorniato dai volontari italiani che acclamano appassionatamente al Duce. Il gen. Russo ossequia la sorella del generalissimo Franco, a cui il Podestà, a nome della cittadinanza, offre un fascio di orchidee, trattenendosi quindi cordialmente col gen. Gambara e con i componenti la missione spagnola.

Nel frattempo il ministro Ciano, il Ministro Serrano Suñer e il seguito sbarcano, prendono posto in macchina scoperta mentre la folla acclama al Caudillo e al Duce, si forma il corteo. Nella prima macchina sono i due Ministri, con l'ambasciatore Viola; seguono gli ufficiali delle missioni militare e navale, i generali di Corpo di armata Martin, Moreno, Asensio, Alvarez, Gueiro, Munoz, i venti ufficiali superiori dell'esercito spagnolo e le personalità spagnole, giunte pure sul *Sardegna*. Il corteo passa fra cordoni di truppa dietro i quali la folla eleva altissima l'invocazione al Duce, a Franco, al conte Ciano, al generale Gambara ed ai gloriosi reduci. Il Ministro Suñer, commosso da tale manifestazione, saluta romanamente. Il corteo procede lentamente. Trimotori e caccia sorvolano a bassa quota, e dai grandi edifici migliaia e migliaia di persone rinnovano ai due Ministri e ai valorosi generali manifestazioni indimenticabili.

Sotto l'albergo *Excelsior*, dove gli ospiti hanno preso alloggio, si ammassa enorme la folla che improvvisa nuove manifestazioni ardentissime. Le acclamazioni si rinnovano, allorquando il conte Ciano e Serrano Suñer si affacciano al balcone, rispondendo sorridenti e levando il braccio nel saluto romano. Da tutte le parti si grida: «Viva la Spagna nazionale! Viva l'Italia fascista!».

Sono quasi le 20, quando la popolazione abbandona via Partenope, dirigendosi verso via Caracciolo per ammirare lo spettacolo della «flotta delle regioni», che entra in porto col suo carico di gloria.

A. T.

Il conte Ciano e il ministro Suner a bordo del «Duca d'Aosta» di fronte alla folla che acclama. (Telefoto)

Il Duce consegna le medaglie ai Carabinieri.

Il Duce alla celebrazione dell'Annuale dei Carabinieri

La consegna delle ricompense al valore e la sfilata dei reparti - Il rapporto ai Comandanti

Roma, 5 giugno.

La fedelissima Arma dei Reali Carabinieri ha celebrato stamane, in Roma, il 125° annuale della sua fondazione.

La cerimonia si è svolta alla presenza del Duce che, dopo avere passato in rassegna i reparti schierati, ha consegnato le ricompense ai genitori dei « Fedelissimi » caduti ed ai decorati, ed ha poi assistito allo sfilamento degli squadroni e dei plotoni.

Alle 8.30 i generali e i colonnelli dei Carabinieri, al seguito del Comandante generale S. E. Moizo, hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti dell'Arma che è nel Museo storico, ove è stata anche scoperta una lapide che ricorda l'inaugurazione del Museo avvenuta all'augusta presenza di S. M. il Re Imperatore e la visita del Duce, Fondatore dell'Impero.

Insieme ai comandanti dell'Arma hanno reso omaggio al Sacrario i Militi della Forestale, rappresentati da un folto stuolo di ufficiali al seguito del generale Agostini. Con questo significativo rito si è voluto sottolineare la fraternità d'armi che esiste fra i « Benemeriti » e i militi forestali, i quali parteciparono insieme al combattimento di Gudu Gadu. Il generale Agostini ha anzi disposto che tutti i reparti dei Forestali dell'Italia e dell'Impero si rechino oggi nelle caserme dei RR. CC. ad esprimere il cameratismo delle due Armi.

La consegna delle ricompense

Alle 9 il Duce, ricevuto da S. E. Moizo, dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, dal Segretario del Partito e dal capo di gabinetto del Ministero della Cultura popolare, nonché dai generali e dai colonnelli dell'Arma, è giunto all'imbocco di via Crescenzio dove erano schierati i reparti armati, irrigiditi sull'attenti.

I diversi reparti salutano successivamente alla voce il Duce che li passa in rassegna, tra le acclamazioni della folla che si era ammassata dietro le transenne.

Giunto in Piazza del Risorgimento, addobbata di bandiere, il Duce sale sul podio per procedere alla consegna delle ricompense. Nella tribunetta era già un folto stuolo di autorità e gerarchie, e numerosi ufficiali superiori. Intorno al Duce, sul podio, erano altre personalità che Lo avevano accompagnato nella rassegna: il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Africa Italiana, il Capo di S. M. della M.V.S.N., rappresentanti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Prefetto e il Federale di Roma, i comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, il capo della Polizia ed alte cariche dello Stato. Nelle tribune erette per il pubblico si levano alte acclamazioni al Duce che saluta, sorridendo, la folla.

Frattanto la bandiera dell'Arma, con la scorta, si porta ai piedi del podio, di rimpetto alla compagnia d'onore, mentre la musica [illegible] gli inni nazionali ascoltati sull'attenti.

S. E. Moizo inizia la lettura delle motivazioni delle quattro medaglie d'oro al valor militare concesse alla memoria di eroici benemeriti caduti nell'adempimento del loro dovere:

Carabiniere *Giovanni Passaglia*.

« Carabiniere di una stazione, sede di residenza in territorio di recente conquista, trovandosi per servizio lontano dalla sede, e venuto a conoscenza di gravi sintomi di ribellione serpeggianti nella giurisdizione della propria stazione, insistentemente chiedeva di raggiungerla. Due giorni dopo il suo arrivo, attaccato il fortino da preponderanti forze ribelli, addetto all'unica mitragliatrice di cui disponevano i difensori, per ben sette ore di accanito combattimento, con mano salda e cuore intrepido, teneva testa al nemico facendone strage. Esaurite le munizioni, unico nazionale ancora illeso fra i difensori, rendeva inservibile l'arma e, sublime esempio di consapevole sacrificio, s'adunava con superstiti attorno alla bandiera innalzata al cielo al centro del fortino e, fronte al nemico, trovava morte gloriosa. Arbi Gherbi (Beghemeder), 10 settembre 1937-XV ».

Appuntato *Leandro Veri*:

« La notte, in [illegible] con il proprio comandante di stazione, durante le ricerche di uno sconosciuto, che, armato di fucile da guerra e di baionetta, aveva minacciato della vita una guardia giurata, venutosi a trovare [illegible] per esigenze del servizio stesso, avvistato il ricercato non esitava ad inseguirlo e ad intimargli il fermo. Ferito gravemente in più parti del corpo da un colpo a mitraglia, rispondeva al fuoco e continuava nell'inseguimento del ribelle, raggiungendolo ed ingaggiando con lui violenta colluttazione, riuscendo anche a disarmarlo del fucile. A causa della perdita di forze, sfuggitogli il ribelle, ne riprendeva l'inseguimento per lungo tratto, e malgrado l'incessante perdita di sangue, lo faceva segno ad altri colpi della sua pistola, lo raggiungeva ed impegnava nuova violenta colluttazione, finché, esausto, cadeva con l'avversario che, ancora in grado di reagire, tentava colpirlo con la baionetta che aveva a portata di mano. Il sopraggiungere del superiore poneva fine alla lotta con l'uccisione del ribelle. Trasportato in luogo di cura, decedeva dopo cinque giorni di atroci sofferenze ». Laigueglia (Savona), 13 dicembre 1938-XVII.

Carabiniere *Antonio Lorusso*:

« Di notte, in un regio Arsenale militare marittimo per assicurare alla giustizia tre pericolosi malfattori che, sorpresi in flagrante tentativo di furto, cercavano scampo a bordo di un battello, pur essendo inesperto del nuoto e conscio del grave pericolo cui andava incontro, si slanciava in mare riuscendo ad aggrapparsi all'imbarcazione. Stando immerso, sosteneva disperata lotta contro i malfattori, abbattendone uno con gli ultimi colpi della sua pistola, sino a che, sopraffatto dal numero e dal furore degli avversari, trovava morte e gloria nel mare. Fulgida espressione di virtù militare, educata al culto di una tradizione secolare ». Taranto (località Pizzone), 4 maggio 1938-XVI.

Carabiniere *Francesco Calì*:

« Con altro carabiniere, sorpresi in flagrante tentativo di furto tre pericolosi pregiudicati, che con una barca avevano raggiunto la riva di un regio Arsenale militare marittimo e che, al fermo ad essi intimato, cercavano di riguadagnare il mare, non esitava a lanciarsi in acqua completamente vestito, allo scopo di assicurarli alla giustizia. Riuscito ad afferrare un bordo della barca, tentava, sino all'estremo delle sue forze, di imporre ai malviventi il rispetto della legge, ma sopraffatto da essi, trovava, in mare, morte gloriosa. Nobile esempio del dovere e di alto spirito di sacrificio ». Taranto (località Pizzone), 4 maggio 1938-XVI.

Successivamente salgono sul podio i genitori degli altri decorati con medaglia al Valor militare. Nove d'argento e sedici di bronzo, e dei sei « Benemeriti » decorati di medaglia d'argento al Valor civile.

Il superbo sfilamento

Terminata la cerimonia della consegna delle ricompense, ha inizio il superbo sfilamento dei diversi reparti agli ordini del generale di brigata Hazon. Apre la sfilata una sezione a cavallo di Sottotenenti del Corpo di Applicazione, che precede un battaglione allievi sottufficiali con bandiera. Poi, al ritmo scandito dai rulli di tamburo e dagli squilli di tromba, sfilano martellando il selciato, col solenne passo romano di parata, tre battaglioni della Legione Allievi, il cui passaggio suscita una entusiastica manifestazione della folla. Seguono, poi, un battaglione motociclisti ed un battaglione di ciclisti in tenuta di campagna; poi, ecco il reggimento dell'Arma a cavallo.

A sfilamento ultimato, mentre i reparti si avviano verso Piazza Venezia, la compagnia d'onore e la fanfara rendono gli onori finali al Duce, che, salutato da sempre più entusiastiche manifestazioni della folla, rientra a Palazzo Venezia.

Dopo la partenza del Duce, Sua Eccellenza il generale Moizo, accompagnato dal Capo di S. M. del Comando generale dell'Arma, dai Comandanti di Divisione, di Brigata e di Legione, si è recato a Palazzo Littorio dove, ricevuto dal Segretario del Partito, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, deponendo una grande corona d'alloro coi colori dell'Arma.

Nel cortile del palazzo, rendeva gli onori un reparto di Carabinieri.

L'omaggio al Milite Ignoto

Anche l'omaggio che l'Arma dei Carabinieri Reali ha tributato stamane al Milite Ignoto ha assunto, nella sua alta significazione, una suggestiva imponenza. Oltre quattromila uomini erano allineati in Piazza Venezia, fronte al Vittoriano: due battaglioni motorizzati sul lato di Palazzo Venezia, mentre la platea centrale era occupata da un battaglione con bandiera, della Scuola centrale Allievi Sottufficiali di Firenze con gli ufficiali a cavallo, da un battaglione della Legione Allievi di Torino e da battaglioni della Legione territoriale e della Legione allievi di Roma.

L'imponente schieramento, che era al comando del generale di brigata Hazon, era completato, sul lato del palazzo delle Assicurazioni, da uno squadrone di corazzieri e da squadroni della Legione territoriale di Roma e delle Legioni allievi di Roma e di Firenze.

Poco dopo le undici, la gloriosa bandiera della Legione allievi di Roma viene portata al fronte dello schieramento, in linea con la bandiera della Scuola centrale di Firenze, mentre la musica, dopo i regolamentari squilli di attenti, intona le prime note di *Marcia Reale* e *Giovinezza*.

E allorché giungono sulla piazza i comandanti dell'Arma dei CC. RR. generale Moizo, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore del Comando generale dell'Arma e dal largo e brillante stuolo degli ufficiali generali coi comandanti di Legione, le truppe presentano le armi.

Poi, mentre il generale Moizo e gli alti ufficiali salgono la scalea del Vittoriano, preceduti da due carabinieri che recano una grande corona di alloro con il nastro rosso-azzurro dell'Arma, la musica intona l'Inno al Piave.

Compiuto il rito dell'omaggio al sacello del Milite Ignoto, il generale Moizo e gli alti ufficiali scendono dal Vittoriano. E dopo il saluto al Re e il saluto al Duce, seguiti dalle note di *Marcia Reale* e di *Giovinezza*, le truppe, resi gli onori, defluiscono dalla piazza tra gli applausi del pubblico che si era [illegible] intorno.

Una rappresentanza di ufficiali dei CC. RR. ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti della M. V. S. N. nella sede del Comando Generale. La rappresentanza, della quale era a capo il Comandante generale dell'Arma, S. E. Moizo, con il vice-Comandante, comprendeva tutti gli ufficiali generali comandanti delle Divisioni e delle Brigate territoriali dei CC. RR., nonché i colonnelli comandanti di Legione. Essa è stata ricevuta dal Sottocapo di S. M. della Milizia, nell'assenza del Capo di Stato Maggiore, e da tutti gli ufficiali del Comando, mentre un reparto speciale del Comando generale della Milizia, schierato in armi, con la banda, rendeva gli onori.

Prestava servizio la musica presidiaria della IX Zona CC. RR. La rappresentanza ufficiale dei CC. RR. ha sostato dinanzi ai cimeli dell'eroismo legionario custoditi nel Sacrario, deponendo una grande corona di alloro sull'ara votiva. Successivamente gli ufficiali dei CC. RR. hanno visitato la sala delle prede belliche, interessandosi ai cimeli che testimoniano delle gesta compiute dai legionari della Milizia nella guerra di Spagna.

Telegrammi al Re e al Duce

A S. M. il Re Imperatore e al Duce sono stati inviati, stamane, in occasione dell'annuale dell'Arma, i seguenti telegrammi:

« A S. E. Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore. Prego voler attestare S. M. il Re Imperatore sentimenti dedizione profonda e fedeltà inestinguibile che Arma Carabinieri ricorrendo 125.o annuale, rinnova con esultante fierezza all'amatissimo Sovrano, ferma e votata fino estremo sacrificio per raggiungimento sempre più alti destini gloriosa Dinastia Sabauda e grande Patria Imperiale. Generale *Moizo* ».

« A S. E. Benito Mussolini - capo del Governo. Arma Carabinieri, celebrando oggi suo 125.o annuale, eleva con indomita fede pensiero profondamente devoto, a Voi, Duce, pronta ad affrontare, al Vostro infallibile cenno, ogni più duro cimento per maggiori fortune Patria Imperiale e esaltazione supremi ideali fascisti. Generale *Moizo* ».

E' stata inoltre offerta al Sovrano una statua in bronzo raffigurante il carabiniere del monumento di Torino, ed un'altra copia è stata presentata al Duce.

Il Duce tiene rapporto ai generali e ai colonnelli dei Carabinieri

Roma, 5 giugno.

Il Duce, in occasione dell'annuale dell'Arma dei Carabinieri Reali, ha tenuto rapporto ai generali e comandanti di legione.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta dall'Arma, ed ha tracciato le direttive per l'attività futura.

Il Duce, dopo il rapporto a Palazzo Venezia, ha offerto una colazione al Circolo delle Forze Armate ai generali e ai colonnelli dell'Arma dei Carabinieri, convenuti a Roma per l'odierna celebrazione.

Il Duce ha incaricato S. E. il generale Moizo di rappresentarlo.

I contratti integrativi degli impiegati dell'industria

Roma, 5 giugno.

La regolamentazione contrattuale degli impiegati dell'industria, felicemente risolta sul piano nazionale, si è nuovamente arrestata in provincia per la resistenza opposta dagli industriali all'accoglimento della richiesta di precisare i contratti integrativi per le varie categorie, con opportuna definizione e relative esemplificazioni. Nel settore della metallurgia e meccanica, questo atteggiamento si è riscontrato in tutte le provincie, nelle quali sono stati presi in esame gli schemi di contratto predisposti dai sindacati provinciali.

L'esito negativo della discussione fatta a Torino ha dato luogo ad una riunione tenuta a Milano presso la Federazione industriali meccanici. Anche in sede federale è stato opposto alla richiesta dei lavoratori, intesa ad ottenere il predetto chiarimento in ordine alla qualifica, un reciso rifiuto. Si annunzia ora che la questione relativa al contratto per la provincia di Torino è stata rimessa al Ministero delle Corporazioni e l'organizzazione sindacale dei lavoratori è d'avviso che il Ministero provvederà, in tale occasione, ad adottare norme precise per modo che le trattative possano essere prontamente riprese in tutte le provincie senza l'ostacolo di una pregiudiziale che non ha giustificazioni di sorta.

Il calendario degli esami negli Istituti medi

Roma, 5 giugno.

I Provveditorati agli Studi, viste le norme in vigore, hanno stabilito per la sessione estiva dell'anno scolastico 1938-39 l'inizio degli esami venerdì 16 giugno, con il seguente calendario:

Esami di ammissione alla prima classe di Istituti medi di primo grado: venerdì 16 giugno, alle ore 9, dettato e disegno; sabato, relazione scritta; lunedì 19, aritmetica.

Prove scritte per l'ammissione alla quarta ginnasiale: venerdì 16, prova di italiano; sabato, dal latino in italiano; lunedì, dall'italiano in latino; martedì, lingua straniera.

In detto giorno si iniziano anche gli esami di ammissione al Liceo classico scientifico, all'Istituto magistrale e all'Istituto tecnico.

Per la sessione autunnale l'inizio degli esami di riparazione è fissato per lunedì, 18 settembre XVII.

Frattanto il Ministero dell'Educazione nazionale inizierà la costituzione delle Commissioni di Stato incaricate di presiedere anche quest'anno agli esami di maturità classica e scientifica ed all'abilitazione magistrale.

I rappresentanti siderurgici convocati a Roma per il 16 giugno

Roma, 5 giugno.

I rappresentanti siderurgici dei centri maggiori sono stati convocati a Roma per il 16 giugno.

Il convegno avrà luogo presso la sede della Confederazione dei Lavoratori dell'industria e procederà all'esame dello schema di contratto collettivo per la categoria. Dopo l'esame del contratto e le eventuali modifiche suggerite dai rappresentanti dei siderurgici, lo schema di contratto sarà presentato alla Federazione industriale con la richiesta di iniziare sollecitamente le trattative.

L'inizio delle gite popolari

41.375 viaggiatori, con 55 treni su un percorso medio di 387 Km.

Roma, 5 giugno.

Ieri 4, con 55 treni hanno avuto inizio le gite popolari organizzate dalle Ferrovie dello Stato per l'Anno XVII.

Su di un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 387, si sono trasportati 41.375 viaggiatori.

Il programma per le prossime gite di giovedì 8 (Corpus Domini) e di domenica 11 corrente è già stato diramato.

Il Duce visita l'Istituto medico-pedagogico forense

Le affettuose accoglienze dei ragazzi rieducati alla vita senza alcuna limitazione della libertà personale

Roma, 5 giugno.

Alle ore 12.15 il Duce si è recato a visitare l'Istituto medico-pedagogico forense, nei pressi del Forte Bravetta, istituzione la cui caratteristica è la rieducazione dei minori traviati senza limitazione della libertà, ma risvegliando nei ragazzi, con il sentimento della dignità personale, sentimenti patriottici e fascisti, religiosi e di attaccamento alla famiglia.

Fondato nel 1931, l'Istituto raccoglie oggi ottantadue ragazzi dal 12 ai 21 anni, che vengono diretti principalmente verso l'agricoltura in una apposita colonia agricola di 14 ettari, annessa all'Istituto, ove si effettuano coltivazioni varie, dagli ortaggi, per uso interno e per il mercato, al grano. La colonia dispone inoltre di animali da lavoro e da latte, allevа suini, conigli e polli. I ragazzi vengono anche avviati all'artigianato in appositi laboratori di falegnameria, calzoleria e sartoria.

L'Istituto funziona anche da casa di rieducazione per i minorenni inviati dal Ministero di Grazia e Giustizia, che ve ne ha attualmente sessanta. I ragazzi sono tutti iscritti alla Gioventù Italiana del Littorio, e mentre i più grandi seguono la scuola di avviamento professionale, i più piccoli frequentano le scuole elementari pubbliche. Dei ragazzi usciti dall'Istituto, il 97 per cento circa ha dato ottimi risultati, e due tra gli ospiti dell'Istituto hanno combattuto valorosamente in A. O. I. L'Istituzione viene anche incontro alle carenze organiche dei giovani ricoverati, ai quali sono prodigate cure fisiche di genere e pure endocrinologiche.

Il Duce è stato ricevuto dal Ministro di Grazia e Giustizia, dal Direttore generale degli Istituti di prevenzione e di pena, dal presidente e da un giudice del Tribunale dei minorenni, dai presidenti e dai membri del Consiglio di presidenza dell'Istituto. All'ingresso un reparto di giovinetti in uniforme della G.I.L. presentano marzialmente le armi al Fondatore dell'Impero e lanciano il « Saluto al Duce! ». Egli sosta nell'ampio cortile, ove i ragazzi in costume sportivo delle organizzazioni giovanili del Partito eseguiscono un rapido e perfetto saggio ginnico, compiendo evoluzioni in formazione ed esercizi a corpo libero.

Il Duce li osserva con molta attenzione e sorride loro paternamente. Egli visita poi la direzione e i reparti di calzoleria e sartoria. Nella sede della G.I.L. si interessa alla decorazione del locale interamente eseguita da uno degli allievi, che fa chiamare ed al quale rivolge parole di incitamento e di elogio.

Egli passa quindi a visitare le camerate ariose e linde, sulle cui candide mura grandi scritte esaltano la Patria, la Religione e la Famiglia. Dalle finestre delle camerate il Duce osserva ed ammira il panorama delle coltivazioni dell'Istituto, ove, fra il grano rigoglioso, occhieggia la porpora dei papaveri.

Il Duce prosegue la sua visita sostando brevemente nei locali delle guardarobe, ove rivolge affabili parole alle suore addette. Torna al pianterreno, passa per le cucine perfettamente tenute, odorose di sane vivande, nei bene ordinati refettori; attraversa il cortile ove sono gli allevamenti degli animali da bassa corte, sosta nella sala dell'O.N.D., nel magazzino degli attrezzi agricoli, esamina le stalle, si ferma brevemente nel laboratorio di falegnameria ove osserva con compiacimento i lavori dei giovani ricoverati. Dopo un'ultima breve sosta nell'oratorio, raccolto e sereno, ove si intrattiene affabilmente col cappellano, il Duce visita la direzione ed appone la firma e la data nell'albo d'onore dei visitatori.

I ragazzi raccolti nel cortile intonano l'inno dell'Impero. Il Duce esce, si arresta e li ascolta. Seguono poi le note vibranti e liete delle canzoni dei legionari; poi è un grido solo « *Duce! Duce! Duce!* ». La visita è terminata. Il Duce risponde, levando il braccio romanamente, col suo chiaro sorriso all'entusiasmo dei giovani che nel Suo motto « Credere, Obbedire, Combattere » hanno trovato la via della vita e della redenzione.

Lascia infine l'Istituto tra sempre rinnovate, altissime acclamazioni; e prima di salire in automobile esprime al Ministro di Grazia e Giustizia il Suo compiacimento per l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto.

9500 edili italiani lavorano in Germania

Roma, 5 giugno.

Il 26 maggio è partito per Braunschweig, in Germania, l'ultimo scaglione dei lavoratori edili italiani che, in relazione agli accordi stipulati tra i Governi italiano e tedesco, è andato a completare il contingente di 9500 lavoratori della stessa categoria richiesti dal Paese alleato.

L'inizio dell'emigrazione dei lavoratori edili per la Germania risale al settembre del 1938, allorché 6024 operai italiani dell'industria edilizia, reclutati in alcune provincie dell'Italia settentrionale, furono avviati nel Braunschweig con un contratto trimestrale. Allo scadere del contratto, in considerazione dell'alto rendimento tecnico delle maestranze edili italiane, venne richiesta dai dirigenti tedeschi una proroga fino a tutto l'ottobre 1939 ed un aumento del contingente, che fu portato progressivamente a 9500.

Il trattamento economico e morale degli operai italiani, occupati nella costruzione delle grandi officine metallurgiche Herman Goering Werke e della fabbrica per le automobili popolari K.D.F. è regolato da particolari accordi stipulati tra il Governo italiano e quello tedesco. I lavoratori italiani percepiscono il salario fissato per le rispettive categorie professionali tedesche, e beneficiano di una più vasta assistenza in virtù di accordi complementari e della più premurosa ospitalità locale.

Per giudicare delle attenzioni di cui i nostri lavoratori sono circondati, basterà ricordare come ad essi siano stati concessi, in occasione delle feste natalizie, i viaggi gratuiti per raggiungere le loro famiglie in Italia. Tutto ciò sta a dimostrare che la vita dei lavoratori edili in Germania si svolge sotto il segno di un'ospitalità amica ed è confortata da tutte quelle provvidenze che il Regime assicura ai lavoratori in Patria.

Il Re a San Martino all'80.o annuale della battaglia

Verona, 5 giugno.

Il 25 corrente avrà luogo a San Martino della Battaglia una suggestiva e austera cerimonia consistente nella celebrazione dell'80.o annuale della storica battaglia. A quest'altissima celebrazione d'armi interverrà S. M. il Re Imperatore e insieme altissime personalità. In detto giorno verrà anche eretto, a cura della Associazione dei Bersaglieri, un monumento che ricordi l'epico fatto d'armi e nel contempo anche tutti i Bersaglieri.

200 parole su la telepatia

Dal greco *tele* (lontano) e *pàtos* (sensibilità), il termine fu proposto nel 1882 da F. W. H. Myers e definito « una trasmissione di pensiero indipendente dalle ordinarie vie sensoriali ». Contro di lui, E. Osty indica nella telepatia « i casi nei quali un individuo percepisce a qualunque distanza ciò che un altro individuo pensa, o quel che gli accade, senza il normale soccorso dei sensi e dell'intelligenza ». Molte le ipotesi degli scienziati, ma nessuna finora assurta a dignità di teoria. Numerose le distinzioni; accolta quella fra telepatia spontanea e telepatia sperimentale. Di positivo i fenomeni telepatici sono stati accertati scientificamente in numero enormemente maggiore che non qualsiasi altro fenomeno metapsichico. Maggior loro frequenza nei popoli primitivi; non esclusi fenomeni telepatici presso certi animali. Il caso più sbalorditivo ci viene ora dall'America. Certa Anna Bartel, di 66 anni, fu rapita 58 anni fa nell'Uruguay e portata in Brasile. Analfabeta, tutto ignorò della sua origine. Ascoltando alla una trasmissione di Radio-Uruguay, raccoglie un nome: Colonia. Un sussulto, una acuta emozione, un'idea fissa in capo. Si muovono ricerche, e si accerta che la donna è nata appunto a Colonia di Uruguay, città ove vivono tuttavia tre sue sorelle e numerosi nipoti.

Gli ebrei e le professioni

Il disegno di legge approvato dal Senato e dalla Camera - Il testo definitivo sta per essere pubblicato

Roma, 5 giugno.

Come è noto, il disegno di legge che disciplina l'esercizio della professione da parte dei cittadini di razza ebraica è stato approvato dal Senato e dalla Camera, e fra giorni sarà pubblicato nel suo testo definitivo dalla « Gazzetta Ufficiale ».

Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, detto disegno di legge ha formato oggetto di una speciale riunione delle Commissioni legislative riunite degli Affari Interni, della Giustizia e delle Professioni ed Arti, con l'intervento del ministro Solmi e del sottosegretario Buffarini.

S. E. Buffarini-Guidi, rispondendo ad alcune osservazioni in merito alla costituzione degli albi, ha tenuto a precisare che la legge vuole disciplinare l'esercizio delle professioni che hanno un albo, o sono comunque soggette a speciale autorizzazione delle autorità. Non è possibile disciplinare le professioni che non hanno albo o non sono soggette ad autorizzazione. A questo punto ha fatto notare che né i tecnici agricoli né le infermiere diplomate hanno albo. I primi non hanno bisogno, per esercitare la loro professione, di autorizzazione, mentre questa è richiesta invece per le infermiere diplomate. Ad ogni modo anche queste professioni saranno in sede opportuna appositamente disciplinate.

In quanto alla proposta del consigliere Farinacci, perché, data la delicatezza del compito affidato, sia vietata anche ai giornalisti discriminati l'esercizio della professione, il Sottosegretario ha dichiarato di accettarla come raccomandazione.

All'art. 5 della legge che dice: « Gli iscritti negli elenchi speciali professionali previsti dall'articolo 4 cessano di far parte delle Associazioni sindacali di categoria riconosciute, e non possono essere da queste rappresentati » è stato aggiunto il seguente comma: « Tuttavia si applicano ad essi le norme inerenti alla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro ».

All'art. 6 del disegno di legge che stabilisce che la cancellazione dagli albi e dai ruoli viene deliberata dagli organi competenti entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, ed ha effetto alla scadenza di detto termine, è stato portato un emendamento per cui « la cancellazione dagli albi e dai ruoli viene deliberata dai predetti organi non oltre il febbraio 1940-XVIII, ma ha effetto alla scadenza di detto termine ».

Senza emendamenti vengono approvati numerosi altri articoli.

Sull'art. 25, riguardante il divieto di associazione e collaborazione professionale, il presidente avverte che il Governo ha proposto che l'articolo stesso sia sostituito dal seguente:

« E' vietata qualsiasi forma di associazione e collaborazione professionale tra professionisti non appartenenti alla razza ebraica e quelli di razza ebraica ».

Dopo breve discussione, l'articolo è approvato nel nuovo testo.

Buffarini-Guidi propone e le Commissioni accettano, che l'articolo 27 sia del seguente tenore:

« I cittadini italiani di razza ebraica possono continuare l'esercizio della professione senza limitazione fino alla cancellazione dall'albo. Avvenuta la cancellazione, e fino a quando non abbiano ottenuto l'iscrizione nell'elenco speciale, non potranno esercitare alcuna attività professionale. Con la cancellazione deve essere esaurita, o comunque cessare qualsiasi prestazione professionale da parte dei cittadini italiani di razza ebraica non discriminati a favore di cittadini non appartenenti alla razza ebraica. E' tuttavia in facoltà del cliente non appartenente alla razza ebraica di revocare al professionista di razza ebraica non discriminato l'incarico conferitogli anche prima della cancellazione dall'albo ».

Del pari modificato risulta l'articolo 31 che viene approvato nel testo seguente:

« Con disposizioni successive, saranno regolati i rapporti tra i professionisti di razza ebraica e gli enti di previdenza previsti dalla legislazione vigente, escluse le categorie contemplate dagli articoli 29 e 30 della presente legge. Verranno inoltre emanate norme speciali riflettenti la cessazione del rapporto di impiego approvato fra professionisti di razza ebraica e i loro dipendenti ».

Il disegno di legge viene approvato senz'altre modifiche.

Moda e Cinematografo nell'esame della Corporazione

L'utilizzazione e l'impiego della pelle e del pelo di coniglio

Roma, 5 giugno.

Al Ministero delle Corporazioni si è riunita oggi, sotto la presidenza del Vice-presidente, consigliere nazionale Parolari, la Corporazione dell'abbigliamento.

Nella riunione odierna, la Corporazione ha esaminato lungamente vari argomenti di grande importanza, fra cui quelli riguardanti l'utilizzazione del cinema ai fini del potenziamento della Moda italiana, e l'incremento dell'utilizzazione delle pelli e del pelo di coniglio.

Una lunga discussione alla quale hanno partecipato numerosi membri si è svolta sul primo argomento all'ordine del giorno: « La difesa del prodotto italiano ». Sono state discusse le provvidenze necessarie per assicurare una maggiore e più sicura vigilanza, onde impedire qualsiasi camuffamento di prodotti. E' stata concretata una mozione che verrà sottoposta all'Assemblea nel corso della riunione di domani.

La discussione sul tema: « Moda e cinematografo » si è svolta sulla base di un'ampia ed elaborata relazione predisposta dall'Ente Nazionale della Moda. Si tratta specialmente di attirare l'attenzione dei registi sull'importanza, che può e deve avere la moda in un film. Bisogna che registi e creatori di moda si rendano conto dei termini della mutua collaborazione che la preparazione di un abbigliamento per film sia oggetto di uno studio speciale delle tendenze della moda e che possa precedere e non già seguire la moda stessa, così da formarne l'elemento che faccia da « pattuglia di punta » della moda; e che l'allestimento del film divenga più rapido in modo da poter servire veramente come strumento di diffusione di nuove tendenze, e non come « fanale di coda » di una moda già entrata nell'uso comune; che uno studio speciale sia rivolto da parte dei creatori di abbigliamento alle speciali necessità del cinematografo, sia per quanto riguarda i colori, le stoffe, l'adeguamento di vestiario alle caratteristiche fisiche dell'attrice e dell'attore. Per raggiungere questi obiettivi si rende indispensabile un contatto sempre più intimo e cordiale fra registi e sarti.

Inoltre, nell'allestimento dei film, si dovrebbe avere riguardo non soltanto ad una maggiore cura dei particolari, ma anche all'importanza strumentale della moda per il cinema, e del cinema per la moda. L'una e l'altro devono servirsi a vicenda.

La relazione esamina poi i problemi tecnici e di costo, e rendendosi conto delle necessità del cinema per cui vi è un abbigliamento più adatto tecnicamente di un altro alla ripresa cinematografica, prospetta la necessità di studi e di esperimenti.

L'Ente Nazionale della Moda ritiene, pertanto, necessaria alla soluzione del problema la convocazione di un piccolo numero di Case specializzate e ritenute particolarmente adatte al compito, unitamente ad un gruppo di tecnici del cinema; e la formazione a Cinecittà di un Centro sperimentale della Moda per il Cinema.

Hanno parlato Oppo, Pierantoni, Maggi, Bassi, Caslli, Pini, Azzini, Montano, Fiaccadori, Orasi, Benassola e Michetti.

Sulla maggiore utilizzazione delle pelli e del pelo di coniglio il prof. Casaburi ha fatto una dimostrazione pratica della bontà dei prodotti tessili ottenuti con alta percentuale di pelo di coniglio, mettendo in evidenza la possibilità e la convenienza di un più largo impiego di esso. Ha mostrato, poi, all'assemblea alcune pelli di coniglio conciate, atte ad essere utilizzate per scarpe, pelletterie e guanti.

La dimostrazione del prof. Casaburi è stata seguita con grande interesse dalla Corporazione che ha anche ammirato i primi riuscitissimi campioni di guanti confezionati in pelle di coniglio.

Verrà elaborata una mozione da presentarsi alla riunione di domani nella quale, in vista degli ottimi risultati già raggiunti, si ribadisce il concetto di dare più vasto incremento al largo impiego alla pelle e al pelo del coniglio.

L'Assemblea ha anche ascoltato una interessante relazione di Luporini sull'aumento del consumo dei tessili autarchici.

Una bombola di metano scoppia in un autobus

Parroco morto e cinque feriti

La Spezia, 5 giugno.

Verso le ore 13, in via Nazionale, ad Aulla, all'altezza del passaggio a livello della ferrovia, sull'autolinea della Società « Sarsa », adibito al servizio pubblico sulla Pontremoli-Carrara-Massa, avveniva una rumorosa detonazione seguita da schianto di vetri e da urla di orrore da parte dei passeggeri. La vettura, che era partita da Massa verso mezzogiorno, aveva colà caricato quattro bombole di gas metano, destinate alla ditta Fontana di Comano, che se ne serve per il servizio giornaliero d'autobus che essa fa sulla linea Comano-Aulla.

Per causa ignota, una delle bombole scoppiava fragorosamente, provocando ferite ai sei passeggeri, la rottura di qualche vetrina di negozio circostante e la recisione di alcuni fili della linea elettrica.

L'autista, il quarantenne Galliano Guastini, domiciliato alle Tavernelle, che era sceso un istante prima unitamente al bigliettario Ivano Logognani ed al passeggero Strinchini Alcide, rappresentante, è rimasto illeso insieme agli altri due. I feriti venivano trasportati ad un ambulatorio medico e quindi all'ospedale di La Spezia. Tre di essi, lo studente Gino Perfetti, di 18 anni, il dott. Beniamino Bini, di Fivizzano, ed il maestro Rinaldo Paladini di Massa, presentavano ferite di qualche entità; gli altri, e precisamente il parroco di Aulla, don Egisto Giorgini, la studentessa Maria Ciardelli, da Pontremoli, e la trentacinquenne Ines Taggini, da Barbarasco, riportavano ferite più gravi. Don Giorgini appariva in condizioni disperate. Alla Ciardelli, trasportata all'ospedale di La Spezia, è stato amputato un braccio. Appena entrato al nosocomio di Fivizzano, le condizioni di don Giorgini andavano peggiorando e il poveretto poco dopo decedeva. Anche le condizioni del medico Bini si sono aggravate.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Giugno 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	28.2	15.0	dim.	ser.	—
Roma	27.6	17.5	staz.	»	—
Milano	30.3	16.9	dim.	misto	—
Genova	25.2	20.2	var.	ser.	cal.
S. Remo	27.2	18.6	staz.	»	»
Venezia	28.0	20.0	dim.	»	»
Trieste	24.4	17.4	staz.	misto	»
Trento	28.0	15.3	dim.	»	—
Bologna	28.0	21.0	aum.	ser.	—
Firenze	30.2	14.4	staz.	»	—
Rimini	25.0	13.6	»	»	cal.
Ancona	23.0	16.4	aum.	misto	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	24.1	15.7	staz.	ser.	moss.
Taranto	—	—	—	—	—
Messina	25.1	16.4	staz.	cop.	moss.
Catania	24.9	16.2	dim.	ser.	»
Cagliari	27.5	18.4	var.	misto	»
Tripoli	24.6	19.4	»	cop.	cal.
Bengasi	22.6	16.4	staz.	misto	»
Rodi	25.9	20.0	aum.	ser.	moss.

Previsioni del tempo

Previsioni del tempo sull'Italia settentrionale: Tutta l'Europa centrale è dominata da un vasto anticiclone mentre deboli depressioni interessano i Pirenei e il bacino orientale del Mediterraneo.

Le condizioni del tempo permangono buone. Cielo quasi ovunque sereno, con annuvolamenti più estesi nel pomeriggio. Venti deboli, vari, rinforzati intorno a levante nel tardo pomeriggio. Temperatura in lieve aumento. Alto Tirreno e alto Adriatico quasi calmi.

FALLIMENTI

TORINO, 5. — **Olivedi Lorenzo** (elettricità), c. Giulio Cesare 81: decreto 3-6-39 dichiara conchiuso il concordato al 25% per i creditori chirografari. — **Caramagna Umberto** (già esercente officina meccanica) in via Accademia Albertina n. 31: decreto 5-6-39 ammette a piccolo fallimento. Comm. giud.: Campo dott. Giuseppe. — **Marlera Mario** (commestibili) via Villa Regina 36: decreto 5-6-39 ammette a piccolo fallimento; Comm. giud.: Campo dott. Giuseppe.

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'Eldorado australe

GLI ULTIMI EUCALIPTI

Verso la giungla d'acciaio brulicante di uomini d'ogni colore che annunzia Johannesburg

(DAL NOSTRO INVIATO)

WESTBURYS,

A Bank sembra di sentir frusciare gli eucalipti al vento del «veld», per l'ultima volta. Il regno georgico sta per finire. Bisogna dare un addio ai pascoli sterminati, alle capanne dal tetto a cono simili a bricchi di caffè, agli armenti. Comincia il regno industriale dell'oro.

La stazioncina di Bank è ancora in costruzione. Edificio ferroviario, autorimessa, pompe per benzina, tutto appare colorato a tinte smaglianti. Sono già le fioriture coralliferе d'un mondo in formazione, madrepore e colori d'un nuovo Tropico! Un indice: in questa zona sono spariti i cavalli e sono apparse le biciclette. E' la standardizzazione che avanza. Di qui comincia la grande zona dell'industria. Il regno vegetale cede insensibilmente al regno minerale, un regno di strati, di detriti, di acidi mordenti, di polveri corrosive, dominio di Mammone.

Case e macchine

Il treno si rimette in moto lentamente. Ormai la corsa spavalda che lo faceva galoppare sulle pianure dell'Orange è finita. Le libere leggi del «veld» cedono alle inquadrature tassative del «rand». Le solitudini si popolano di conglomerati edilizi. Cominciano le prime formiche dell'oro. Villaggi, officine, cantieri, «compounds». E crescono, proliferano, si serrano l'uno all'altro, come greggi pavidi, entro cinture di ferro spinato. E' un'organizzazione tipicamente bellica in tempo di pace. Chi ha detto che la guerra è finita? Essa è forse continuata sempre, forse più o meno in sordina. Queste sono immagini di guerra, d'una guerra continua, con le sue oscillazioni, i suoi orgasmi, i suoi sommovimenti, i suoi morti, anche senza colpi di cannone.

Man mano che il nostro convoglio avanza, lento e cauto, quasi con misure di sicurezza, giungono brusii, clamori, tuoni lontani. Sono folle, macchinari, scoppi sotterranei di dinamiti che spezzano gli strati del sottosuolo, come crocranti.

Tra Randsfontein e Robinson appaiono le prime colline di quarzite aurifera, o meglio le «mine dumps». Esse vengono a costituire una vera e propria orografia artificiale, composta di colmi di materiale biancastro. Alcune di queste colline superano i 100 metri d'altezza. Queste colline sono di tutte le forme. La maggior parte di esse sembrano bastioni; parecchie sono invece a forma di piramidi egizie, intere, tronche, a scalinate; testimonianze friabili di una modernità barbarica e assurda. Queste colline di quarzite hanno già dato la loro percentuale d'oro e rimangono ora ad attestare una fredda sterilità. Alcune, più antiche, appaiono rugose, brunastre, solcate e corrugate dai piovaschi. Altre invece sono ancora candide, abbaglianti, accecanti, sotto il crudo sole del Capricorno. Sono queste che, al minimo soffio di vento, si dissolvono in turbini di polveri secche, pungenti come lame di rasoi automatici. Polveri che incidono i bronchioli e producono la «silicosi», cioè la tremenda tisi delle miniere.

Il treno deve, ad ogni momento, sostare a bivi, a scambi, a semafori. Siamo ormai in una rete di ferrovie a circolazione intensissima. Centinaia di binari s'incrociano, s'intersecano, quasi s'aggrovigliano. Decine di treni, ordinari e industriali, vanno e vengono, complicando il proprio via vai con quello automobilistico. Circolano infatti in questa zona oltre 60.000 autoveicoli.

La banchisa d'oro

Siamo nel cuore del Witwatersrand, l'enorme area che, al tempo della sua scoperta, fece levare un urlo di cupidigia nel Sud-Africa, con eco in tutto il mondo: «L'oro, l'oro per tutti!».

Che cos'è precisamente il Witwatersrand? Il nome è un amalgama «afrikaans», che è una lingua in cui si mischiano radici olandesi e inglesi, più i succhi d'altre radici linguistiche indefinibili. Witwatersrand vorrebbe dire «Altipiano delle Bianche Acque». Certo è che se la forma del nome è nord-europea, il significato deriva dalle primitive e poetiche nomenclature del Sud, le nomenclature indigene che traggono le loro immagini dalla vita naturale. Probabilmente il Witwatersrand era definito così dai Boscimani e dai Beciuàna, perchè era un vivaio di sorgenti potabili.

Dal punto di vista geologico il Witwatersrand è il culmine di un altipiano alto circa 2000 metri; un culmine a spioventi, che fa da spartiacque alle acque fluviali che defluiscono a Ovest verso l'Atlantico, e ad Est verso l'Oceano Indiano. Le acque che finiscono nel Vaal e nel Molopo da una parte, nel Marico e nel Limpopo dall'altra, rampollano misteriosamente dal Witwatersrand. Esso è quindi anche un cuore — un enorme cuore che pulsa e distribuisce la circolazione vitale a tutta l'Africa Australe. Forse, sotto questo enorme terrazzo, esistono ancora misteriosi laghi chiusi. Una teoria molto accreditata, circa l'origine dell'oro sud-africano, non esclude che esso sarebbe stato depositato qui nell'epoca secondaria per sedimentazione di laghi e fiumi, quindi scomparsi dalla superficie terrestre. Comunque non si può negare che il Witwatersrand abbia avuto una predestinazione. Esso è la zona cardiaca del Sud-Africa, come Johannesburg, che vi sorge al centro, ne è la capitale virtuale, anche se le funzioni politiche e quelle amministrative dello Stato figurano rispettivamente a Capetown e a Pretoria.

Ma il fine diretto di quest'inchiesta è l'oro. Atteniamoci all'argomento. Vediamo come, dal punto di vista strettamente mineralogico, il Witwatersrand sia il perno girante del Sud-Africa aurifero. Tutte le altre zone transvaaliane produttrici d'oro avevano dimostrato, già dall'inizio di questo secolo, segni di sfruttamento razionale. Invece la scoperta del Witwatersrand spalancò le porte su prospettive enormi. I vecchi pionieri non avevano nozioni geologiche; ignoravano gli strati presiluriani, le sedimentazioni, gli incontri di strati verticali con strati inclinati; ma sentivano, a fior di pelle, che là c'era oro in grande abbondanza.

I detriti delle miniere: una collina di quarzite aurifera nel Rand.

Sulla pista dei «diggers»

Con una parola pittoresca del loro gergo boero, essi chiamarono gli strati del Witwatersrand «banket», che vorrebbe dire, press'a poco, «mandorlati» o «torroni». Con questa immagine presa dalla confetteria essi battezzarono quello che i geologi definirono «serie di quarziti e schisti, impastati vulcanicamente con un cemento siliceo, contenente ferro-piriti».

I vecchi pionieri intuivano che questi formidabili strati di «torrone» contenevano mandorle d'oro, e che erano più freschi e giovani di quelli trovati nella zona di Lijdenburg, di Pilgrim's Rest e di Barberton; ma soprattutto incommensurabilmente più estesi. Ed era vero. I cercatori erano di fronte a veri banchi d'oro, più complicati e più densi di quelli coralliferi!

Allora si scatenò il vero «rush» del Sud-Africa, il più fenomenale della storia moderna. I «diggers» approdarono in masse a questa banchisa d'oro; cominciarono a sbriciolare a piene mandibole questo torrone prezioso, ne fecero scorpacciate e anche indigestioni. Migliaia di carri tirati da buoi s'aggrapparono, s'agganciarono alla ciclopica scarpata del Witwatersrand. C'era chi riusciva a raggiungere l'orlo, e chi precipitava e si frantumava. C'era chi riusciva ad accamparsi, e chi invece, non trovando da accamparsi, metteva mano al coltellaccio e alla pistola.

Questa gigantesca sagra di veicoli primitivi e di tribù bianche, era anche il primo annunzio della nascita di Johannesburg. Il passaggio di tante ruote, il calpestio di tante zampe e di tanti piedi umani creava, sul Witwatersrand, la piattaforma della futura Capitale dell'Oro. Attraverso il Witwatersrand si disegnava anche il primo, ciclopico solco di quell'arteria che oggi, asfaltata come una pista, attraversa tutto il territorio minerario per oltre un centinaio di chilometri. E' la «Main Reef Road», cioè la «Via del grosso scoglio», l'arteria aorta del «rand» aurifero.

Il tramonto insanguina le colline di quarzite argentea. Passano le stazioni di Rodeport, Marisburg, Westburys. Il nostro convoglio penetra sempre più nell'enorme groviglio d'attrezzature ferree che annunziano Johannesburg. Tutt'intorno brulicano i vicoli negri della periferia: villaggi, capanne, «compounds», cisterne, fili spinati, gru che sembrano, nella sera sanguigna, enormi kanguri. Brulicano tutt'intorno folle indigene di tutte le tribù, sciami umani di tutti i colori. Treni affumicati, «treni di servizio» ci vengono incontro o ci sorpassano. Sono carichi di negri, traboccano di carne nera oleosa, lucida, odorante di selvatico. Le banchine assorbono tutta questa povera melma, come se invisibili aspiratori agissero in furia su di essa. Sembra di vivere in una patina viscida e nera, in cui si distinguono soltanto bocche ferine, gole scarlatte spalancate, occhi carambolanti. Gli ululi delle sirene orarie erompono strazianti.

E' la jungla meccanica: più paurosa di quella che le ha dato il nome.

Curio Mortari

Dopo il "gran rapporto,, di S. E. Alfieri

I fondamentali problemi del nostro cinema, dalle varie fasi della produzione alla stampa

Martedì scorso, nella più ampia sala di Cinecittà, S. E. Alfieri ha fatto un esame del nostro cinema a quanti alle sorti del nostro cinema collaborano: produttori e registi, scrittori e critici, tecnici e attori. E' stato un «gran rapporto» vasto, calzante, esauriente. Seguendo le varie fasi della vita di un film (dal primo nucleo del soggetto all'apparizione al pubblico e alle accoglienze della stampa), il Ministro ha voluto parlare con parole del mestiere a gente del mestiere; e ognuna di quelle fasi ha avuto illustrazioni ed esortazioni precise, in un convegno che dovrebbe essere tanto memorabile quanto benefico.

Sono noti i provvedimenti decisi dal Governo in questo ultimo anno per i nostri produttori; sono stati loro concessi finanziamenti, premi, eccetera. Spetta ora ai produttori dimostrarsene degni, offrendo al nostro pubblico film degni di essere veduti. Innegabili progressi già sono stati raggiunti, anche con un notevole incremento quantitativo (in meno di un anno, circa il quaranta per cento); e nel frattempo l'istituzione del Monopolio per il film straniero ha dato alla nostra produzione ben più vaste e perentorie responsabilità. E' perciò facile dedurre che gli attuali e i prossimi mesi sono e saranno, per il nostro cinema, decisivi. Non si deve quindi trascurare nulla che possa contribuire all'integrale affermazione di una sana, avveduta, seria industria cinematografica. Le nostre attrezzature tecniche sono fra le primissime d'ogni Paese; e da quegli impeccabili cantieri già sono usciti gli ottimi e i buoni film, accolti anche all'estero con indubbio favore. Si tratta, semplicemente, di migliorare il «prodotto», e di tendere a questo miglioramento per qualsiasi film, si tratti di quello monumentale che esige fior di milioni, si tratti di quello cosiddetto «medio» di assai minore dispendio e di minori pretese; a questo scopo ponendo a frutto le molteplici esperienze di questi ultimi anni, specialmente quelle negative. Nulla di più provvidenziale di un errore, qualora se ne sappiano trarre gli insegnamenti che può suggerire.

* *

Uno dei più correnti luoghi comuni che, a proposito di soggetti e di sceneggiature, si è andato stratificando è quello di credere di sapere ciò che «piace al pubblico». Chi davvero lo sapesse, non s'arrabatterebbe tanto, accumulerebbe in breve milioni e milioni. Perchè saprebbe «quello che vuole il pubblico»; quando lo stesso pubblico è il primo a non saperlo. Vuol essere interessato, commosso, divertito. Il come, per lui, non ha nessuna importanza. Non se lo è mai chiesto; nè saprebbe chiedersolo. Accoglie a tipi di film più diversi; e altri respinge, che pure erano stati cucinati secondo avvedute ricette. Ecco quindi come, nella ricerca e nella scelta dei soggetti, si sono dimostrati fallaci quasi tutti quei criteri esteriori che si basavano su facili pseudo-statistiche di predilezioni, a loro volta basate su di una voga del momento o su di una formula da altri azzeccata. Non si deve cercare il soggetto che presumibilmente «vada»: bisogna trovare il soggetto nel quale si possa «credere». Devono essere gli elementi più autentici a convincere di per sè, a imporsi. Dal di dentro; non dal di fuori. E rifuggire allora dalla tentazione della novità per la novità, del bizzarro per il bizzarro, del movimentato per il movimentato. In parecchi dei nostri soggetti si potrebbe scorgere una tesa attenzione a creare una vicenda per la vicenda: alla quale poi si adattano dei personaggi. Sono i personaggi, invece, a suscitare, a creare la loro vicenda. Insufflati alcuni tipi, alcuni caratteri, questi immancabilmente vivranno, secondo l'eterna legge delle creature vitali; e infinito quell'altro personaggio, fondamentale per il cinema, che è un determinato ambiente, questo suggerirà mille sviluppi, mille coloriti, mille variazioni.

La vicenda per la vicenda, i fatti per i fatti, la trama per la trama, si trovano a bizzeffe sfogliando qualsiasi raccolta di cronache. I tipi, i caratteri, gli uomini, possono essere invece intuiti soltanto da chi sa e vuole esprimere e rappresentare un qualcosa che valga la pena di essere espresso, rappresentato. Bisogna, insomma, che nei nostri soggetti sia al massimo immessa dell'umanità: quella che ha un suo caldo respiro, libero e potente, sorridente o drammatico: come possono dimostrare i più meritati successi del nostro cinema recente, da Luciano Serra a Batticuore. E questa umanità dev'essere sottolineata, sviluppata dalla sceneggiatura e dai dialoghi; dove ancora si può talvolta invece scorgere il timore di soffermarsi, là dove respira alla situazione, che ne avrebbe ogni bisogno. La rapidità è certo propria del cinema; ma per qualsiasi linguaggio, anche per quello dello schermo, un ideale di stile non sarà mai quello telegrafico. Sforzarsi quindi di essere al massimo rapidi, incalzanti; a patto però che determinate situazioni, determinati elementi siano accortamente preparati, e al momento opportuno sviluppati. Altrimenti si finisce per porre tutto sullo stesso piano, magari rapidissimo, magari frenetico; ma altrettanto meccanico.

L'importanza del soggetto è per un film essenziale. Di qui l'eccezionale significato del premio annunciato da S. E. Alfieri, (centomila lire per un soggetto sceneggiato); e il Ministro, con questo premio specifico, ha acutamente e ancora una volta additato uno dei lati ancora deboli della nostra produzione. Alla quale dovranno inevitabilmente accostarsi quanti fanno professione di narratori e di commediografi, certo gli uomini più adatti a donarle importanti contributi; a patto che del cinema sappiano e vogliano comprendere grammatica e sintassi.

* *

La nascita di un film va dalla scelta del soggetto all'organizzazione della produzione. Organizzazione: non c'è altro da dire, la parola si presenta esaurientemente da sè. Soltanto un bilancio meccanico cinematografico potrebbe permettere ai suoi artisti, e ai suoi artigiani, il lusso dei tentativi. Un pittore, uno scrittore, possono, se lo vogliono, gingillarsi o tormentarsi sulla tela bianca o sulla pagina immacolata. Ne va del loro tempo, delle loro energie; ma tanto peggio, o tanto meglio, per chi ne è il solo, dispotico amministratore. La lavorazione di un film è cosa ben altrimenti perentoria e concreta. Costa parecchie migliaia di lire all'ora. Non per nulla questa fase della produzione appartiene a un campo nettamente industriale. Tentativi e pentimenti, dubbi e rifacimenti, ripieghi e pigrizie, sostituzioni e modifiche, tutto è permesso, direi quasi è doveroso, all'artista, o all'artigiano, cinematografico: prima, sulla carta. Guai a quell'architetto che sempre e senz'altro ritenga perfettissimo il suo primo progetto di un edificio, o addirittura ritenga sempre e senz'altro indiscutibile il primo abbozzo di quel progetto. Non esiste creazione senza auto-critica. Ma che ne direste di un architetto il quale, sorti i muri maestri, irrompesse in cantiere dicendo che così non va, bisogna rifare, rifare, e non si stancasse di dar ordini perchè la scala di servizio vada al posto dello scalone, le camere da letto al posto degli ambienti di soggiorno, e via dicendo!

Ora, quando un film va in cantiere, deve avere tutti i suoi elementi predisposti e... collaudati a priori. Ogni incertezza, ogni modifica, ogni sostituzione che si profili o venga attuata durante la pratica esecuzione del film, si risolve quasi immancabilmente in un danno. Anche perchè la variante dell'ultimo momento può apparire, lì per lì, opportuna, importante, magari geniale; e quasi sempre tale appare appunto perchè immaginata nell'inevitabile orgasmo dell'ultimo momento. Organizzare la produzione di un film significa saper giungere ad avere ogni fiducia e ogni certezza nel soggetto e nella sceneggiatura approvati, nel regista prescelto, negli attori individuati, nei tecnici adunati; significa aver dedicato mesi e mesi di un continuo, logorante lavoro, a preparare quello febbrile che si svolgerà in pochi giorni. La preparazione di un film non sarà mai abbastanza minuziosa ed esasperante, pedante e pignola; e si risolverà in una categorica disciplina di attribuzioni e di funzioni. E così non sarà più ammissibile che le riprese si inizino quando ancora la sceneggiatura non è ultimata; che il soggettista intervenga in istudio, con i suoi suggerimenti, presso il regista; che il regista voglia fino all'ultimo apportare piccole o grandi modifiche alla sceneggiatura; che l'attore o l'attrice, forse per dirsi del tono, intervenga presso il regista dichiarandogli che, «così», quell'inquadratura non la «sente»; giacchè il divismo, come acutamente ebbe a dire S. E. Alfieri, deve esistere, ma per il pubblico: quando divi o dive stanno per entrare in istudio, lascino ogni divismo in anticamera.

* *

Il film è ultimato, più da tempo se ne sarebbe dovuto iniziare il «lancio». Come funzionano i cosiddetti uffici-stampa? Certo benissimo; ma forse non sempre secondo i più veri interessi dei loro produttori. Basterà accennare alla penuria di materiale fotografico. Tutti i giornali italiani, tutte le riviste italiane, offrono cordialmente e altrettanto gratuitamente la loro ospitalità al film italiano; è per tutti noi una doverosa collaborazione. E di parecchi film, sapete quante fotografie ce ne giungono? Una, due; e di parecchi altri, nessuna. Una fotografia costa al produttore sì e no dieci lire; con una decina di lirette il produttore può avere, di quella fotografia, un'inserzione gratuita, e su due, tre, quattro colonne, e per duecentomila, trecentomila, cinquecentomila copie; eppure la fotografia non arriva. Se gli stessi criteri fossero seguiti dalla nostra stampa per tutte le altre industrie nazionali, giornali e riviste sarebbero costretti, se volessero ospitare tutti gli invii, a uscire in migliaia di pagine.

* *

E qui s'inserisce il cosiddetto problema della stampa cinematografica, e della critica in particolare. Tema soltanto in apparenza spinoso. Parliamoci chiaramente, serenamente. Il produttore ha, supponiamo una volta tanto, sbagliato il suo film. Il pubblico e la critica si trovano ormai dinanzi al fatto compiuto. Il film è quello che è. E si direbbe allora che se il film è sbagliato, e quindi non ha successo, e il pubblico diserta quella sala, la colpa, per il produttore, sia tutta e soltanto del critico che quel film ha disapprovato, e per la decima parte di quel che si sarebbe meritato.

Nulla di più odioso, di più prefulto, di più dannoso, del cosiddetto stroncatore, del fegatoso spadaccino che fa di ogni «prima» un fatto personale. Ma questo critico, nella nostra realtà, non esiste; è una specie di babau chissà come, e perchè, e da chi, immaginato. Anzi, da parte di tutti noi, e se ne sono date prove molteplici, si è reputato un dovere quello di smorzare parecchi toni, di collaborare con parecchia cordialità agli sforzi e al non facile periodo della nostra produzione. Perchè, come esattamente disse S. E. Alfieri, i film si possono dividere in tre categorie. La prima è quella degli ottimamente riusciti, e le loro apparizioni sono altrettanti giorni di festa per il nostro pubblico e per tutti noi. La seconda è dei cosiddetti film medi, dove buona volontà, impegno, mestiere, e altro ancora, vanno a gara per offrire uno spettacolo interessante e piacevole; e al successo di questa categoria la critica, specialmente in questo periodo, deve collaborare, come ha fatto e fa, in un'atmosfera di comprensione per gli sforzi evidentemente compiuti. Ma esiste una terza categoria, quella dei film sbagliati, dei film brutti; e di questi la critica, avendo fra i suoi compiti anche quelli di una puntuale cronaca, di una puntuale informazione, non potrà non dire la verità: che l'ultimo e il più distratto degli spettatori saprebbe individuare senz'altro, e da sè. Collaborazione non è omertà. Anzi, per questa terza categoria, e direi soprattutto per questa terza categoria, il critico, individuati gli errori, dovrà renderne evidenti i motivi che li hanno originati. Sarà anche questa una forma di collaborazione; e certo la più utile.

Non credo che esista un solo produttore degno di questo nome il quale pretenda, per qualsiasi suo film, anche se sbagliato, approvazioni su approvazioni; ma se quel produttore per un caso esistesse, pensi allora che, così, la critica potrebbe davvero essere abolita senz'altro: unicamente perchè non sarebbe più letta da nessuno. Inoltre una indulgenza plenaria nei confronti del brutto film danneggerebbe l'ottimo e il buono; e questi, anzichè danneggiati, devono invece essere in tutti i modi sostenuti, perchè appaiono sempre più frequenti, e al nostro cinema creino sempre più vaste fortune.

Gran conforto, per tutti noi, è stato l'aver potuto ascoltare da S. E. Alfieri, riassunte e prospettate in un tutto organico, anche alcune affermazioni che sporadicamente siano andati arricendo in questi ultimi anni; e questo ci incita nel nostro non sempre lieto e non sempre lieve lavoro.

Mario Gromo

Da «Due occhi per non vedere», di Righelli.

Negli studi della «Scalera-Film»: si sceglie un bimbo che dovrà apparire in «Un'idea meravigliosa».

Ricordi di scuola

L'orologetto finto

Sono stato assente due giorni. Torno a scuola e trovo la classe in fermento, Martinelli addoloratissimo. Il maestro supplente gli ha sequestrato l'orologetto finto, uno di quegli orologetti che costano otto o dieci soldi e non camminano, ma hanno una virtù che gli orologi veri non hanno: li si può mettere all'ora che si vuole, e sino a che non facciamo di nuovo girare le lancette quest'ora rimane sempre la stessa. Il tempo, con questi orologetti, o non passa o passa così velocemente da farci trascorrere un mese in un minuto; e se giriamo le lancette all'indietro, ecco che le ore di un mese fa, di un anno fa, che credevamo perdute per sempre, ritornano... Solo i ragazzi hanno di questi orologetti, noi grandi abbiamo orologi veri che segnano fedelmente il tempo che passa, minuto per minuto, e se si fermano vuol dire che sono guasti.

Martinelli l'ha comprato in un negozietto vicino alla scuola, un negozietto di cartolaio rimasto uguale dal tempo in cui io ero bambino, dove ancora si vendono ai ragazzi le stesse piccole cose che si vendevano ai ragazzi di vent'anni fa: orologetti, carrozze di latta verde col cocchiere e i cavalli color d'oro (ve li ricordate quei cavallini di latta che dopo nemmeno un'ora che li avevamo comprati dividevamo in due metà, e di due cavalli ne facevamo quattro, di quattro otto?) lingue di menelleche, bottigliette microscopiche che costavano due soldi e dentro c'era un'acqua colorata di verde o di rosso che bevevamo di nascosto, convinti che fosse liquore...

E adesso Martinelli rivorrebbe l'orologetto:

— Signor Maestro, non facevo niente di male. Stavo girando le lancette per far passare più presto il tempo. Il maestro supplente era un po' noioso.

Il maestro supplente è un vecchio maestro, un vecchio maestro stanco, senza classe: sta in segreteria, a disposizione della Direzione. Spedisce la posta, riempie i diplomi, mette in ordine la biblioteca e qualche volta, se un maestro è assente, fa lezione lui, ma parla piano piano, perchè è stanco, e coi ragazzi non ha più la pazienza d'una volta.

Perciò ha sequestrato l'orologetto a Martinelli. Voleva buttarlo nel cestino, anzi, ma poi, brontolando, se l'è messo in tasca, e adesso che entro in segreteria per chiederglielo (perchè mi dispiace che Martinelli stia senza l'orologetto) lo ha in mano e sta facendo girar le lancette, come Martinelli, ma non, forse, per far passare più presto il tempo; ma per far ritornare il tempo passato che non torna più se non cogli orologetti dei bambini.

Mi vede e se lo rimette in tasca, arrossendo un poco.

E' tanto più anziano di me che non gli do del tu, ma del voi.

— Ho saputo che avete sequestrato un orologio a un mio alunno. Avete fatto bene. Neanch'io permetto, in classe, oggetti estranei allo studio...

— E' una mancanza grave. I ragazzi si distraggono e distraggono anche i compagni. Voi giovani siete troppo indulgenti. Più severità ci vuole, più polso... L'orologio l'ho io, non vorrete mica ridarglielo, spero...

Tutte queste cose dice evitando il mio sguardo. Anch'io evito il suo. Io non vorrei far capire che ci tengo troppo a riavere l'orologetto, lui si capisce che non vuol restituirlo e teme ch'io glie lo chieda.

— Non l'ho nemmeno visto bene, ma credo si tratti di un orologetto finto, da pochi soldi. Non vale la pena di restituirlo al ragazzo.

— Neanch'io — dico — ho un'idea di come sia quest'orologetto. Ma a fine d'anno uso restituire ai ragazzi tutti gli oggetti sequestrati. Vi prego, perciò, di ridarmelo. Lo chiuderò nel cassetto della cattedra.

— Se lo avessi qui con me ve lo restituirei, ma credo di averlo lasciato a casa, mi dispiace.

Che bugia grande la tua, vecchio maestro! Buon per te che l'orologetto è finto e non si sente il tic tac nella tasca...

Tu lo vorresti per te l'orologetto, per giocarci come Martinelli, per far girare le lancette all'indietro e far ritornare il tempo passato, quel tempo in cui non avevi questi capelli bianchi, e non t'arrabbiavi coi ragazzi, e non sequestravi loro gli oggetti estranei allo studio. Ma è meglio che tu lo restituisca. Lasciamole ai ragazzi, queste cose: noi dobbiamo contentarci degli orologi veri, che non tornano indietro, che non si fermano a volontà, che minuto per minuto ci avvertono del tempo passato, e quello presente ce lo mostrano nello stesso istante in cui passa... Restituisci l'orologetto a Martinelli...

— Se proprio ci tenete tanto... Ma ve lo farò riavere per mezzo della signora Direttrice.

E si rimette a riempire il diploma interrotto, povero vecchio maestro che appena gli avrò voltato le spalle subito si caverà di tasca l'orologetto di Martinelli, leggero leggero, con la catenina di latta, ma le lancette fanno quanti giri vuoi, si fermano sull'ora che vuoi, e se quest'ora è bella te la fanno durare anche cent'anni...

— Martinelli, l'orologetto non sono riuscito ancora a riaverlo. Il maestro supplente lo ha a casa, e domani lo porterà alla signora Direttrice.

Non solo Martinelli è addolorato, ma tutta la classe ci soffre. Quest'inverno, mi ricordo, durante il tempo di ricreazione, Martinelli cavava fuori l'orologetto e i compagni gli si mettevano intorno.

Di fuori pioveva. Il cielo del cortile era grigio grigio, l'albero nero nero, coi rami stecchiti. E non c'era speranza d'azzurro. La primavera sembrava una cosa di cent'anni fa, un ricordo lontanissimo, senza nemmeno rimpianto. Se avessero detto: «Non viene più» ci avremmo creduto.

Ma Martinelli cominciava a far girare le lancette, svelto svelto, e dopo un po':

— E' passato gennaio — diceva, e i compagni ci credevano.

— E' passato febbraio. — Le lancette giravano ancora. A marzo Martinelli si fermava.

— Le rondinelle! — E tutti guardavano il cielo, grigio grigio, ma lo vedevano azzurro. E i rami stecchiti li vedevano coi primi fiori, e sentivano cantare le rondinelle. Ridevano contenti. Avevano le mani piene di geloni ma già pensavano a prendere con esse le farfalle.

— Aprile! — diceva Martinelli. E i primi fiori sui rami non c'erano più, ma le foglioline verdi, tenere tenere, e sul pavimento c'era una grande striscia di sole che attraversava tutta la classe e saliva su per la parete di fronte alla finestra.

— Aprile! — In silenzio i ragazzi ascoltavano e sentivano venire dal cortile il primo ronzio, il ronzio di un maggiolino tutto colorato, con le ali che paiono di madreperla...

Batte ai vetri! Batte ai vetri! Apriamo la finestra per farlo entrare!

Ma già aprile era finito, e veniva maggio. L'albero era pieno di foglie, larghe larghe, di un verde più scuro, e davanti a questo verde passavano, bianche, le farfalle.

— Giugno! — Che caldo! Gli esami. Si suda sul problema, ma fra pochi giorni le scuole saranno finite. Senza più grembiuli. Finalmente vedrò com'è vestito, sotto, Martinelli. Finalmente vedrò l'abito alla marinara di Mastrofini, la maglia a righe azzurre e gialle di Spadoni. Non si pensa mai, durante l'anno, ai vestiti che i ragazzi hanno sotto il grembiule. L'ultimo giorno dell'anno, vederli vestiti ognuno in modo diverso sembra stranissimo, e ci si meraviglia di vedere Spadoni, prima con un grembiule lungo lungo che gli arrivava fino ai piedi, un grembiule stinto, vecchio, adesso con una maglietta a strisce colorate, vivacissima...

— Giugno! — Le foglie dell'albero del cortile, folte folte, fanno una grande ombra, già qualche foglia ha la punta gialla, nascosta chi sa dove una cicala canta, e i muri sono bianchi bianchi. Ma l'ora della ricreazione è finita, Martinelli si rimette l'orologio in tasca, addio primavera, addio foglie dell'albero... Il cielo è nuovamente grigio grigio, l'albero nero nero, coi rami stecchiti.

Ma se ci dicessero: «La primavera non torna più» noi non ci crederemmo, adesso.

Capite, ora, perchè domani, pur con un po' di timore, perchè la Direttrice è severa, andrò da lei a chiederle l'orologetto di Martinelli!

Per arrivare in Direzione si passa per la segreteria. Il maestro supplente sta lì, curvo sui diplomi, più curvo, oggi, più vecchio: perchè non ha più l'orologetto che lo faceva tornare a vent'anni fa. Forse ho fatto male a chiederglielo. Mi guarda accigliato. Spera in cuor suo che la Direttrice non me lo restituisca.

— E' permesso?

— Avanti.

Le Direttrici, anche d'estate, non aprono mai completamente le finestre. Stanno sempre un po' nella penombra. La stanza è fresca, sul davanzale c'è un gran vaso di fiori illuminato dalle strisce di sole che passano attraverso la persiana e si disegnano sul pa-

vimento lucido lucido. Sul tavolo una piccola pila di libri, un orologio di bronzo con un pendolo che nel silenzio si sente fortissimo, il timbro della scuola, un mucchio di pagelle da firmare, e proprio davanti alla Direttrice un libro nuovo con un tagliacarte fra le prime pagine. Sopra il libro, l'orologetto di Martinelli.

E come il vecchio maestro supplente, la Direttrice, con un dito, sta facendo girare all'indietro le lancette.

Solo i ragazzi non hanno paura di mandarli avanti, gli orologi. D'inverno essi mettono l'orologio a primavera, perchè non hanno il timore di non vederla. I vecchi, invece, non vogliono anticipare. Hanno paura che mandando troppo avanti le lancette dell'orologio queste, a un certo punto si fermino e non vogliano più andare avanti. Perciò anche la Direttrice le manda indietro.

Ha i capelli quasi tutti bianchi. Dietro la pila di libri, sul tavolo, c'è il ritratto di una bambina che le somiglia tanto. E c'è sempre un fiore davanti a questo ritratto. Piano piano le lancette tornano indietro, indietro, i capelli della Direttrice non sono più bianchi, la bambina sorride, è viva.

La signora Direttrice non chiede di più all'orologio di Martinelli. Le lancette sono ferme a un'ora di un giorno che solo lei ricorda, e così rimarranno. Con quest'orologio Martinelli vede una primavera che deve venire, la Direttrice una primavera di chi sa quanti anni fa, quando la bambina del ritratto era viva e le diceva: «Mamma» e nessuno sapeva che quella primavera era l'ultima.

Piano piano la Direttrice toglie il fiore dal ritratto, e finalmente mi guarda.

— Rivolete l'orologetto!

— Signora no... ero venuto... ero venuto per le pagelle. Se le avete firmate posso prenderle.

Le prendo, ed esco in punta di piedi da quella stanza fresca e silenziosa dove il ritratto della bambina non ha più bisogno di fiori.

Il maestro supplente è contento. Pensa che l'orologetto finirà per tornare nelle sue mani. Non sa che la Direttrice non glie lo darà mai quell'orologetto finto che rimarrà sempre, ora, sul tavolo, davanti al ritratto, al posto del fiore.

E Martinelli?

Prima di rientrare in classe scendo giù — tanto, oggi, anche se lo venisse a sapere, la Direttrice non mi rimprovererebbe — e corro dal cartolaio. C'è il solito vecchietto di venti anni fa, quando anch'io, per me, compravo gli orologetti finti. Ma stavolta è per Martinelli. Glie ne compro uno uguale uguale. Costa otto soldi, come al tempo mio. Vorrei dire al vecchietto:

— Vi ricordate di me! Venivo sempre. Ho comprato tanti di questi orologetti da voi. Ho bevuto tante di queste bottigliette piccole piccole piene d'acqua colorata...

Ma queste cose è meglio non dirle, meglio tenersele per sè. E, rientrato in classe, mostro trionfalmente l'orologetto.

Martinelli è felice.

— Non sarà guasto, signor maestro?

— Provalo, Martinelli.

I compagni gli si fanno intorno.

— Luglio, agosto, settembre...

Le foglie dell'albero del cortile sono diventate gialle e rosse. Il cielo è azzurro, ma più sbiadito del cielo di primavera. Le cicale non cantano più. Ai ragazzi sembra d'avere le mani appiccicose di sugo d'uva.

Martinelli è contento.

— L'orologio va bene, signor maestro.

Mosca

Aviazione e giornalismo al Congresso mondiale di Roma

L'inaugurazione della Mostra del volo nell'Arte italica

Roma, 5 giugno.

Il Congresso mondiale della stampa aeronautica ha avuto il suo inizio domenica, come già abbiamo dato notizia, con l'arrivo di 43 aeroplani provenienti da tutte le regioni d'Europa, all'Aeroporto del Littorio. Inizio, dunque, per un Congresso, originale e tipicamente fascista.

Non tube ma caschetti e occhiali; non guanti bianchi e fiori all'occhiello, ma tute macchiate d'olio.

La prima parola, forse la più significativa, l'hanno detta, nell'ambito del Congresso, i motori.

I motori che domenica hanno cantato nel cielo dell'aeroporto del Littorio, in nome del giornalismo, hanno, a mio parere, espresso immediatamente quello che potrebbe essere il motto di un Congresso, ove discorsi e relazioni sarebbe necessario fossero contenuti in termini di assoluta concisione: azione. L'idea della *Editoriale Aeronautica*, di indire questa serie di manifestazioni dedicate alla propaganda e alla stampa aeronautica, è ottima, e sarà doppiamente apprezzata se, al termine del Congresso sarà stato possibile ribadire il concetto dell'assoluta necessità di orientare la stampa quotidiana verso l'aviazione. La critica aviatoria esiste. Una falange di giornalisti specializzati nella materia, da tempo ormai opera con piena competenza a lato dell'industria aeronautica. Non esiste ancora, o per lo meno esiste in embrione, l'aviazione giornalistica militante.

Domenica scorsa, all'aeroporto del Littorio molti aeroplani hanno atterrato ed abbiamo visto moltissimi giornalisti rinchiusi nelle carlinghe. Ma i giornalisti-piloti erano pochi, troppo pochi. Era un raduno di giornalisti trasportati in volo, più che un raduno di giornalisti aviatori. Ve ne erano anche alcuni che, pure avendo il brevetto, da tempo non volano più o, se volano, non hanno trovato modo di convincere le amministrazioni dei rispettivi giornali a sacrificare qualcosa per il bene dell'Aviazione e del giornale stesso. Il giornalista aviatore non deve essere un pilota in congedo, arrugginito al tavolo di redazione; deve essere aviatore valido, allenato, perchè alcuni servizi, anche di semplice cronaca aerea, richiedono abilità e soprattutto grande senso della responsabilità. Non è sufficiente, dunque, che le direzioni dei giornali scoprano in redazione un pilota in occasione di un congresso, di un Giro d'Italia aereo o di un raduno; in simili circostanze direi quasi che il giornalista-pilota non è necessario.

I giornali devono attrezzarsi aviatoriamente, ed in ciò troveranno grande aiuto nel Ministero dell'Aeronautica che favorisce in tutti i modi ogni iniziativa giornalistica tendente a valorizzare il più moderno mezzo di trasporto. La Sezione aeronautica deve trovare posto nell'organizzazione di un grande quotidiano, e avere carattere di continuità. L'enciclopedia della vita quotidiana potrà attingere ad una nuova fonte, densa di interesse per i lettori, e che eleverà a più grande dignità il tono del giornale.

L'aviazione è l'indice più poetico del tempo moderno, e non può quindi essere trascurata e trattata come un fatto di cronaca, o come un avvenimento sporadico.

Il viaggio aereo è amato dal pubblico, perchè in ogni volo esiste un breve attimo di particolare emozione che, se registrato dalla penna con fedeltà, desta particolare interesse.

La cronaca aerea credo sia la funzione più acconcia all'aeroplano. Un'attrezzatura aviatoria in grande stile permetterebbe di compiere miracoli e di offrire a un quotidiano ben organizzato l'assoluta superiorità sui concorrenti. La fotografia aerea è spettacolare ed è l'unico mezzo che permette di dare al pubblico l'esatta impressione di alcuni grandiosi avvenimenti, che la gente è abituata ad osservare solo in piccoli settori.

Mille altri possono essere i compiti del redattore volante, e tutti di estrema utilità.

S. E. Valle, inaugurando in Campidoglio dinanzi ai rappresentanti di ogni Paese, il primo Congresso mondiale della stampa aeronautica, ha molto giustamente affermato che, se l'Aviazione è l'espressione della civiltà più raffinata e del più puro eroismo, la stampa aeronautica ne può e ne deve essere l'interprete fedele e entusiasta e deve vivere dello spirito e nell'atmosfera in cui operano gli aviatori di tutto il mondo.

Parole che indicano quale compito eletto sia riservato ai giornalisti aviatori e come, di questi compiti, debbano cercare di essere degni.

* *

Quale seconda manifestazione indetta dall'*Editoriale Aeronautica*, in occasione del Congresso mondiale, si è inaugurata alla Arancera di Villa Umberto la prima «Mostra del volo nell'arte italica», ordinata e progettata dall'architetto Pica.

La Mostra è interessantissima e volutamente riservata ad un pubblico eletto: mantenuta in limiti ristretti (è una esposizione sintetica) raccoglie opere originali e riproduzioni tendenti a dimostrare come l'idea e il sogno del volo sia sempre stato presente nell'arte, nella poesia, nella pittura di Italia fin dai tempi più remoti.

Tiepolo, Luca Giordano, Borgognone, Pietro da Cortona, Bernardino Poretti, Filippino Lippi, il Ghirlandaio e cento altri, si rivelano, in queste sale, antesignani del volo, ed i loro quadri ed i loro disegni appaiono un vero miracolo in quanto angeli, demoni, mostri ricordano, nella struttura delle ali e nel senso di padronanza del cielo, i più moderni apparecchi.

Sulle grandi pareti si alternano i miti antichissimi e le grandi profezie. Accanto ad un modello d'ala battente, costruita a Guidonia, sugli studi di Leonardo, si legge: «Piglierà il volo il famoso uccello che riempirà il mondo di sua gran fama, empiendo l'Universo di stupore... ».

La più grande profezia leonardesca. Non lontano dallo scritto di Leonardo è la frase pessimista e non eccessivamente profetica, con cui il Cielo rispose ad Icaro che vi figgeva gli sguardi ansiosi: «Non humanum est quod optas»; cioè l'idea di volare è buona, ma, per il momento, la privativa è concessa a Mercurio.

Maner Lualdi

Il discorso inaugurale di S. E. Valle

Roma, 5 giugno.

Nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, si è inaugurato stamane il primo Congresso mondiale della stampa aeronautica.

Cinquecento giornali di ventitrè Nazioni sono rappresentati in questo importante congresso organizzato dall'*Editoriale Aeronautica* per celebrare il Ventennale dell'Ala fascista. La sala insigne, adorna degli splendidi gonfaloni di Roma, era gremita di congressisti. Nelle prime file di poltrone avevano preso posto gli alti rappresentanti delle organizzazioni internazionali e nazionali e gli ufficiali generali dell'Arma Azzurra presenti in Roma. Presso il tavolo d'onore, sedevano il Sottosegretario alla Aeronautica generale Valle, il presidente dell'*Editoriale Aeronautica* generale Ilari, il vice-governatore marchese Dentice D'Accadia, il rappresentante del Ministero della Cultura popolare ed il consigliere delegato dell'*Editoriale Aeronautica*.

Ha preso per primo la parola il vice-governatore, il quale si è detto lieto di porgere ai partecipanti ai lavori e alle variate manifestazioni del primo Congresso mondiale della stampa aeronautica il saluto di Roma, ed ha rilevato che nessun altro raduno poteva più degnamente inaugurarsi sul sacro colle del Campidoglio, dove da tre millenni, dal giorno in cui Romolo vi pose il primo tempio a Giove Feretrio, celebrando il rito delle spoglie optime del vinto nemico, fece sempre capo il trionfo.

Dopo aver rilevato che molti audaci tentativi sarebbero naufragati nello scetticismo agonistico, se la stampa aeronautica in ogni Nazione non avesse dato ala all'ala e non avesse perfino previsti con profetica genialità gli orizzonti più impensati, l'oratore ha ricordato specialmente la rivista *l'Ala d'Italia*, nata nel 1919 per volontà del Duce, che è dunque la veterana e la più gloriosa delle pubblicazioni aviatorie italiane.

Sottolineando l'alto significato del fatto che il congresso si riunisce alla presenza spirituale di Benito Mussolini, il vicegovernatore ha concluso dichiarando che sulla scia indelebile di tutti i voli che hanno compiuto e compiono i piloti dell'ala di ogni Nazione, sotto gli auspici e con il più fervido interessamento della stampa mondiale, Roma è lieta di ospitare i congressisti.

Terminati gli applausi che hanno coronato il caloroso saluto del vice-governatore, si è levato a parlare il Sottosegretario all'Aeronautica.

La stampa aeronautica, ha detto il generale Valle, come giornalismo vero e proprio, tecnico e volgarizzatore, precedette in Italia le prime esperienze del «più leggero dell'aria». Nell'ultimo scorcio del Settecento, le esperienze fisiche uscirono, per dir così, dal campo della magia e dell'alchimia per passare all'applicazione pratica. I nostri scienziati giustificavano e spiegavano le forme e le forze della loro scienza. La filosofia abbandonava l'ermetismo teoretico ed animava la ragion pratica. Non per nulla l'Italia è la Patria di Gian Battista Vico, antesignano della «Scienza Nuova» e di Galileo Galilei, calcolatore dei «Massimi sistemi».

Possiamo dire che i primi volgarizzatori e polemisti della scienza e dell'arte del volo furono due italiani: Alessandro Volta, che rivoluzionò il mondo con la scoperta dell'elettricità, e Tiberio Cavallo che vide attuata ed esperimentata la propria intuizione aerostatica a Londra. Il primo, esperimentando il gas nei palloni, ne spiegava gli effetti e le possibilità in alcune lettere ancora oggi degne di considerazione; il secondo aveva già scritto, oltre ad opere di capitale importanza e di grandi prospettive, articoli e memorie in italiano ed in inglese, che tendevano a diffondere il nuovo strumento di progresso e di potenza.

I tecnici hanno dato al volo un potentissimo, congegni perfetti, leggi di condotta e di manovra sulla macchina che assai si avvicinano alla completa sicurezza.

Il mondo, nel novero di pochi anni (è appena iniziato il secondo ventennio che, se nella vita umana è appena la maturità, nella vita della scienza si ritiene normalmente come infanzia) ha dilatato, mercè l'aviazione, le sue possibilità di traffico, di commercio, di relazione tra i popoli. Nasce una nuova civiltà. Il giornalismo aeronautico, liberatosi dall'inviluppo tecnico dei primordi e dai formalismo teoretico, intende oggi, a pieno, la sua alta missione di rinnovamento etico e spirituale fra i popoli.

Benito Mussolini, circa trenta anni fa lanciava dalle pagine di un giornale giovane e battagliero, allora diretto da Cesare Battisti, eroe nostro purissimo, la voce della nuova èra in nome dell'Aviazione.

«*La parola che riassume e dà un carattere inconfondibile al nostro secolo mondiale è movimento. La legge che ci forzava a strisciare per terra è superata. Il sogno di Icaro, il sogno di tutte le generazioni, va traducendosi in realtà: l'uomo ha conquistato l'aria. Non più il dominio fratricida dell'uomo sull'uomo, ma il dominio dell'uomo sulla natura, sulla vita, sull'universo. Dai vapori del sogno esce il pensiero, la divina utopia, madre del vero*».

Sono parole scritte nel luglio del 1909 sul *Popolo* di Trento da Benito Mussolini, oggi Capo del Governo d'Italia e Duce del Popolo italiano. Egli è anche il Capo dell'Aviazione italiana, è anche il pilota attivo che riafferma, come affermava in tempi oscuri per l'Italia e per l'aviazione: «Ho volato, volo e volerò».

Il giornalismo aeronautico ha seguito di pari passo il progresso della milizia aeronautica. Ha esaltato i suoi eroi, ma li ha anche compresi, seguiti, imitati. Il giornalismo aeronautico ha inaugurato un nuovo stile materiato di opere, una dottrina d'azione, uno spirito nuovo, una etica di vasta portata e di larga comprensione. Occorre ripetere che, dall'Aviazione nasce la nuova civiltà tempo d'oggi, e che il giornalismo aeronautico può divenire il più efficace apostolo.

Una grande acclamazione ha accolto le parole del Sottosegretario all'Aeronautica.

Subito dopo il generale Valle ha dichiarato aperto il congresso in nome di S. M. il Re e Imperatore. La cerimonia si è chiusa col saluto al Duce, ordinato dal Sottosegretario all'Aeronautica, e coronato da una entusiastica manifestazione.

Le credenziali al Sovrano presentate dal Ministro di Slovacchia

Roma, 5 giugno.

Stamane il Ministro plenipotenziario della Slovacchia ha presentato le credenziali a S. M. il Re Imperatore.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *La sposa dei re*, di D. Coletti.

Tratto dalla commedia di Ugo Falena, il film ha conservato intatto ogni carattere della commedia originaria, dalla quale sono desunte parecchie scene, tolte dal gioco delle inquadrature e del montaggio. Vediamo un Napoleone, giovanissimo, all'inizio delle sue fortune; e lo vediamo introdursi nella casa di una modesta famiglia marsigliese per chiedere la mano della bella Desiderata per suo fratello Giuseppe. Ma non per nulla si ha l'occhio d'aquila di Napoleone. Il Buonaparte, infatti, subito s'avvede come al fratello non Desiderata occorra, ma la sorella di lei, assai più calma, e riflessiva, e soave; così stabilisce, così fa che avvenga: e sarà lui a sposare Desiderata. Ma poi, corso a Parigi, invano, ancora memore di quell'improvviso amore, sollecita Desiderata a raggiungerlo. La ragazza si direbbe che non troppo si fidi di quelle promesse, di quel temperamentino: e il nuovo incontro fra i due avverrà più tardi, quando il corso già sarà primo console. La commedia-film snoda allora i suoi casi, che porteranno Desiderata ad essere moglie di Bernardotte, con altri incontri con l'imperatore, dal quale otterrà infine la promessa di essere la regina di Svezia. Il modesto film ha un po' il torto di null'altro essere se non teatro; e la recitazione degli interpreti, Elsa De Giorgi, Augusto Marcacci, Dina Perbellini, Achille Majeroni e Calisto Bertramo, segue quei toni.

Al Teatro della Moda

La prima della «Cavalleria» e le danze di Nives Poli

Questa sera, alle ore 21 precise, prima rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* di Pietro Mascagni, concertata e diretta dal M.o Umberto Berrettoni. Maestro dei cori Vittorio Ruffo, regista Mario Frigerio; interpreti: Cloe Elmo, Olga De Franco, Liana Avogadro, Galliano Masini ed Afro Poli.

Seguiranno le danze di Nives Poli su musiche sinfoniche di Martucci, Rabaud, Respighi, Grieg, Catalani, Liszt, Pik Mangiagalli, Glazunof, col concorso della Scuola di ballo del Teatro della Moda.

Lo spettacolo è in serata d'abbonamento, 9ª della serie, e la vendita dei posti continua dalle ore 10 alle 18 presso la segreteria del Teatro Regio, (piazza Castello 3, tel. 46-511) e dalle 19,30 al Teatro della Moda.

Durante l'esecuzione è vietato l'accesso alla sala.

AL CARIGNANO la Compagnia Besozzi-Ferrati-Carini, dopo le felici repliche di «Noi, in due...» riprende stasera uno dei più ricordati successi di qualche anno fa: «La via delle Indie» di Harwood. Si tratta di un lavoro che è, al suo apparire, assai piaciuto e che sollevò, a questo suo ritorno torinese, viva curiosità. La Compagnia ne ha curato con passione un'interpretazione che si annuncia quanto mai degna.

AL MICHELOTTI la Compagnia d'operette De Rico-Gandolfo riprende stasera la nota operetta di Lehar: «Sogno d'un valzer».

ALL'ALFIERI questa sera il grande spettacolo Ellerì presenterà un nuovo programma con prezzi popolari.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA1, AN, CT, RO2, Tripoli: Ore 8: Giornale radio — 10,30: Inni e marce — 10,55: Trasmissione da Napoli: Cronaca della Rivista passata da S. M. il Re ai Legionari reduci dalla Spagna — 11,40 (circa): Cronaca della sfilata dei Legionari.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli: Ore 13: Trasmissione da Napoli: Cronaca della manifestazione popolare da piazza Plebiscito — 13,30: Giornale radio — 13,50: Dischi di musica operettistica — 14: Giornale radio. — TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN: Ore 13: Trasmissione da Napoli: Cronaca della manifestazione popolare da piazza Plebiscito — 13,15: Concerto per solista e orchestrina — 14: Orchestrina — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli: 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale radio — 17,15 (RO1, NA1, BO, BZ, AN, TI): Musica da ballo — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1): Concerto di soprano.

I PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, NA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3, MI3 iniziano le trasmissioni alle 21; NA2 dalle 19 alle 20 vedi III progr.) — 20: Giornale radio — 21: «Ombrello n. 13», dramma giallo di Guero Fantera e Alfredo Conte; dopo la commedia: Musica da ballo — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO2, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi III progr.): Ore 20,30 (escl. MI1): Dischi — 21: «La rondine», commedia lirica in tre atti di Giacomo Puccini.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN, BO (BO da ultracorte) (dalle 19 alle 20 NA1 vedi I.o progr.; dalle 19 alle 20 FI1 vedi II progr.): Ore 19: Dischi di musica sinfonica — 19: Musica varia — 19,20: Quintetto Campestre — 20: Giornale radio — 20,30: Canzoni e ritmi — 21,30: «Trattoria Fiorentina», impressioni dal vero di Luigi Bonelli — 21,45: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 23,15: Musica da ballo.

LIRICA - **Londra N.**: 20: «His Majesty's Pleasure», operetta di E. Barker-Ch. Ener; **Strasburgo, Rennes, Nizza**: 20,15: «Mireille», op. di Gounod; **Lussemburgo**: 21: «Il barbiere di Siviglia», op. di Rossini; **Lilla**: 21: Trasmissione dal Teatro Bonlanster di Versailles — **PROSA** - **Sottens**: 20,30: «Il ventaglio di Lady Windermere», commedia di O. Wilde; **Radio Parigi**: 21,30: «Romeo e Giulietta», di Shakespeare.

Due sorelle investite e uccise da una motocicletta

Sondrio, 5 giugno.

Le sorelle Ernesta ed Elvira Cucchi, rispettivamente di 38 e 33 anni, percorrevano lo stradale che porta a Talamona, quando nei pressi del ponte Desco venivano investite da una moto, guidata da Carlo Dadda, di 47 anni, e con a bordo il trentunenne Alessandro Manzotti.

Investiti ed investitori venivano trasportati all'ospedale civile di Morbegno, dove, a causa delle gravi ferite, le due donne decedevano poco dopo. Il guidatore della moto riportava la frattura della gamba destra e gravi lesioni al capo, per cui versa in condizioni disperate; il Manzotti invece se la cavava con lievi ferite.

Due motociclisti uccisi in un cozzo contro un carro

Novara, 5 giugno.

Sullo stradale Novara-Trecate, a quattro chilometri dalla città, un motociclista, il panettiere Luciano Bronzini di 38 anni, residente a Trecate, dove faceva ritorno con a bordo il proprio garzone Giovanni Guaglio, di 20 anni, ad un certo punto andava a sbattere con violenza contro la parte posteriore di un carro trainato da due cavalli e guidato da certo Luigi Boffino, di 40 anni, da Casteinuovo. I due motociclisti sono rimasti uccisi sul colpo.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — L'andamento brillante del mercato continua e si accentua attraverso un quantitativo di scambi più intenso. Quasi tutti i valori, specie in un primo tempo, registrano plusvalenze notevoli. Verso la fine, su realizzi di beneficio, le quote cedono leggermente dai massimi con chiusura però sempre sostenuta ed in vantaggio, specie per la Viscosa, Montecatini e Burgo.

Titoli trattati N. 29.975.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I.	70 —	Edison	338 30
Id. L. c.	72 15	Unes	10 20
Rend. 5% I.	93 30	S. T. E. T.	201 —
Id. L. c.	92 40	Marelli	195 25
Red. 3½ I.	68 60	Savigliano	712 —
Id. L. c.	69 [illegible]	Nebiolo	230 —
Red. 5% I.	93 90	Cavi Elett.	56 75
Id. L. c.	93 10	Montecatini	189 —
B. T. N. 1940	100 45	Ilva	204 50
Id. 1941	100 [illegible]	Ansaldo	41 50
Id. 1943 I	99 40	Fiat	448 60
Id. 1943 II	99 35	Gilardini	98 —
Id. 1944	96 80	C. I. R.	209 90
Torino 4%	422 75	Schiapparelli	67 —
Id. 3½ (73)	434 —	Mira Lanza	187 50
Id. 3½ (37)	421 —	A. N. I. C.	88 25
S. Paolo 4%	445 —	Rumianca	55 60
Id. 3½ %	407 25	Montepani	100 —
Cr. Agr. 4%	490 —	Tubo Iral.	270 —
Ferrov. 3%	288 —	M. Amiata	217 50
Sist 4%	505 —	Montecatini	161 [illegible]
I. R. I. 4½ %	417 —	Acqua Pot.	318 —
Elter 4½ %	485 50	E. Zuccheri	79 —
Ist. Mare	451 —	Fiatin	83 —
Istfer. 4%	430 —	Venchi-Un.	60 37
Stipel	202 50	Lane Borg.	1400 —
Mediterr.	434 —	Valli Lanzo	31 —
Meridion.	878 —	Viscosa	226 —
Assic. Gen.	3350 —	Cotoniere	334 —
Torino Nord	114 50	P. I. R. S. A. C.	76 —
Navig. A. I.	400 —	Beni Stabili	183 —
Italgas	19 09	Cartiera It.	104 —
Sip	55 02	Burgo	908 50
Terni	256 50	Forn. Riun.	130 —
Valdarno	188	Paramatti	183 —
Merid. El.	296 50	Frigt.	138
P. C. E.	74	Silos	182 —
Seso	81 —	Elsanem.	779 —

CAMBI: Parigi 50,35; Belgio 323,60; Svezia 458,55; Svizzera 429,50; Olanda 1014,25; Norvegia 447,45; Germania 763,80; Londra 89,50; Portogallo 80,93; Polonia 358,00; Canadà 18,97; New York 19; Danimarca 397,50; Argentina 439; Turchia 1610.

MILANO, 5. — La Centrale 905; Assicurazioni Generali 3320; Ferr. Mediterranee 476; id. Meridionali 879; Veneto Costruzioni Ferr. 297; Rubattino 52,75; Cot. Cantoni 3000; id. Furter 338; id. Val d'Olona 186; id. Val Tidone 143; id. Olcese 451; De Angeli 810; Cantoni Costa 426; Linif. Can. Nazionale 481; Man. Rossari e Varzi 661; id. Rotondi 427; id. Tosi 68,25; id. Cotoniere Merid. 236; Unione Manifatture 365; Lan. Gavardo 595; id. Rossi 2275; id. Targetti 81,50; Cascami Seta 298; Bemberg 76,50; Chatillon 78,75; Snia Viscosa 364,50; Pacchetti p. C. 309,50; Ansaldo 42,50; Ilva 203,50; Metallurgica Italiana 308; Monte Amiata 350; Montecatini 161,50; Dalmine 144; Breda 303; Autom. Bianchi 94,75; id. Isotta Fraschini 14,50; id. Fiat 443; Off. M. Reggiane 70; Adriatica di Elettr. 172,75; Cieli 313; Dinamo 315; Edison 338,75; id. postergate 273; Elettr. Bresciana 313; id. Valtellina 186; id. Piacentina 277,50; Emiliana Eserc. Elettr. 515; Elettr. Cisalpina privil. 130,50; id. id. ord. 125; Sesa 81,25; Sip 55,25; Tirso 130; Viscosa 436; Meridionale di Elettr. 296,50; Terni 256,25; Unione Eserc. Elettr. 10,30; Termomassa 96,25; Distillerie Italiane 210; Eridania 538; Raffineria L. L. 634; Anic 88,25; Italiana Gas 13,05; Mira Lanza 187,50; Petroli d'Italia 10,25; Ardes 69,50; Fondi Rustici 88,5; Beni Stabili 194; Saturnia 55,25; Pastificio Baroni 19,25; Gr. Alberghi Vesuvio 60; Italcementi 233,50; Pirelli Ital. 1452; Pirelli e C. 513; Siderificio Piemonte 600; Franco Tosi 304,50; Sarda 73; Toti 648; Cartiere Burgo 301; Industria Edilizia 26,50; Stet 207,50; Marelli 105; Milano Centrale 47.

ROMA, 5. — Tramways 40; Cotoniere Meridionali 235; Romana di Elettr. 460,50; Romana Zuccheri 78,50; Pantanella 115; Fondi Rustici 88,25; Immobiliare 634; Beni Stabili 186,50; Imprese Fondiarie 47; Risanamento 774; Acqua Marcia 744; Condotte 944; Acquedotto Serino 672; id. Palermo 380; Fondiaria Vita 353; Terme Acqui 105.

GENOVA, 5. — Rubattino 52,50; Alta Italia 310; Cotoniere Meridionali 235; Ilva 203; Ansaldo 42,50; Metallurgica Italiana 308; San Giorgio 304; Terni 226; Ardes 68; Beni Stabili 193; Terme Acqui 106; Cart. Burgo 297,60; Fin. Ind. Agr. 336; Tram. El. Gen. 421; Coton. Ligure 226; Off. El. Genov. 343; Monterotondo 79; Semoleria 306; Molini A. I. 285; Silos Genova 1851; Eridania 633; Raffineria ord. 636; Ind. Zuccheri 1470.

TRIESTE, 5. — Premuda 625; Assicurazioni Generali 3330; Aeronautica Ital. 434; Infortuni 1495; Adr. Sicurtà A 1800; id. id. B 1412,50; Cosulich 116; Martinolich 90; Tripcovich 220; Cantieri 100 Ampelea 243; Silurificio 600.

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 5: Italia 13,15; New York 2,49 e 3/8; Londra 11,68; Parigi 6,61; Svizzera 56,28; Bruxelles 42,36; Amsterdam 132,75; Copenaghen 52,14; Stoccolma 60,14; Oslo 58,68; Varsavia 47,06; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Italia 89,07; New York 4,6848; Francia 176,73; Germania 11,67 3/8; Spagna 42,25; Amsterdam 8,8625; Belgio 27,6175; Svizzera 20,74 7/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,42 1/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,84; Praga 136,00; Budapest 23,87; Belgrado 205; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 583; Atene 546; Varsavia 24,84; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale, d. 15, 1, 17; id. id. non ufficiale 20,24; Rio Janeiro, uff. 3, non uff. 2,70; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 198,60; Londra 176,7450; New York 37,73; Svizzera 851 7/8; Belgio 642,50; Olanda 2007,50; Norvegia [illegible]; Svezia 9,1050. — **Zurigo**: Italia 23,30; Francia 11,74; Inghilterra 20,75; New York 4,43; Belgio 75,4350; Olanda 236,80; Germania 177,75. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 4,6850; Berlino 40,13; Amsterdam 53,24; Parigi 2,65 1/16; Bruxelles 17,0650; Berna 22,57.

MERCATI

BESTIAME

Moncalvo Mont., 5. — Buoi da lavoro al Mg. 36-44; vacche da razza 1700-2500 cad.; giovenche da razza 1200-2100 cad.; buoi I qual. al Mg. 42-43; id. II qual. 36-34; vacche e giovenche 30-35; manzi 40-50; vitelli 50-60; id. della coscia 65-75.

Mondovì, 5. — Sanati piemontesi al Mg. 40-50; id. della coscia 80-95; buoi e manzi 40-45; vacche e manze 1400-3000 cad.; cavalli 700-3000 cad.; Pecore 80-150.

Novi Ligure, 5. — Buoi al Mg. 38-42; vacche 30-35; vitelli 34-43; sanati 45-65; maiali grassi 48-58.

Piacenza, 5. — Vitelli da latte per allevamento al Ql. 400-500; vitelli da latte I qual. 550-650; id. II qual. 450-500; vitelli immaturi 350-400; vacche da latte 1600-2200 cad.; vacche I qual. al Ql. 300-330; id. II 220-260; buoi grassi II qual. 300-380; buoi da macello III qual. 180-200; buoi e manzi da lavoro 400-450; suini grassi oltre 160 Kg. 570-590; id. fino a 150 Kg. 540-560; suini magroni 490-510; id. lattonzoli 90-110.

Tortona, 5. — Buoi al Ql. 375-425; manzi 450-4575; vitelli 500-600; sanati 575-690; vacche 255-270; tori e torelli 325-350; suini grassi 480-566.

Valenza, 5. — Vitelli al Mg. 68-71; sanati 71-76; lattonzoli 115-125 cad.; maiali 69-72.

CEREALI

Mondovì, 5. — Granoturco nazionale al Ql. 9-94; fave 100-105; orzo mondo 186-200; avena 85-90.

Tortona, 5. — Granoturco al Ql. 90-92; avena 90-95; segale 105-110.

Valenza, 5. — Meliga al Ql. 93-96; segale 88-92; avena 91-93.

FORAGGI

Mondovì, 5. — Fieno maggengo al Mg. 5,25-6; agostano 5,5-60; paglia sciolta 1,80-2; id. pressata 2,20-2,50.

Piacenza, 5. — Fieno di prato stabile maggengo (nuovo raccolto) 36-38; fieno di erba medica maggengo (nuovo raccolto) 30-32; paglia di frumento sciolta 27-29; id. pressata 29-34.

VINI

Moncalvo Mont., 5. — Vino da pasto comune all'Hl. 100-150; id. barbera e vini fini 150-200.

Novi Ligure, 5. — Barbera all'Hl. 175-200; comune da pasto 155-160.

Tortona, 5. — Comune da pasto 9-10 gradi, al Ql. 85-95; barberato 10,5-11 gr. 105-115; barbera 12 gradi 125-140.

Valenza, 5. — Barberati comuni all'Hl. 105-115; id. variati 115-125; vini fini per bottiglie 160-180; id. di marca da pasto 180-195.

Cento anni fa

Il più grande «refrattore» di osservatorio astronomico

BAVIERA

Monaco, 23 maggio.

Gli strumenti di astronomia e macchine di ogni genere e dimensione, costrutti qui nelle officine del celebre Istituto Utzschneider e Fraunhofer per l'osservatorio di Pultawa, saranno spediti sabbato prossimo su vari carri. Fa parte di questa spedizione il grande refrattore di quattordici pollici di diametro e piedi ventuno di lunghezza, eseguito dal direttore Giorgio Merz. E' questo il più grande strumento di tal genere che fuor siasi veduto.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 6 giugno 1839)

L'OROSCOPO

Influssi opposti per tutta la mattina. D'una parte, disarmonia nel lavoro e nei rapporti tra intimi (la Luna in sesquiquadrato col Sole); poi contrasti, urti, sorprese (Luna in opposizione a Plutone e in congiunzione con Marte). D'altra parte, un sestile Luna-Giove recherà successo finanziario, chiarezza di giudizio, favore alle iniziative. Nel pomeriggio, idee vaghe, attività senza coesione.

LUMEN

DA VARALLO

Fino a Fobello è stato riaperto il traffico ai veicoli, a cominciare dal giorno 4 corr.

Alle ore 1,30, dopo lunga malattia, cristianamente come visse, spirava, munita dei Conforti religiosi e della benedizione speciale del Santo Padre

Teresa Piccaluga Stura

Sposa e madre esemplare

Ne danno il doloroso annunzio:

il marito **Giuseppe**;

i figli: **Oreste Pinin** colla consorte **Emilia Gabba** e figli **Peppina, Peppino e Luigino**,

Cesare Emilio con la consorte **Ermenegilda Cattaneo** e figli **Teresina** e **Dino**,

Virgilio con la consorte **N. D. Isa Giustiniani** e figlie **Maria Luisa** e **Carla**,

Enrico con la consorte **Elena Conte** e la piccola **Anna**,

Piero con la consorte **Noemi Mantero** e figli **Sandro** e **Paolo**;

le sorelle **Francesca** e **Clara** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corrente, alle ore 9, partendo da via G. B. Monti n. 25 per la chiesa di San Gaetano. La famiglia non prende lutto. Non fiori, ma preghiere ed opere di bene.

Genova Sampierdarena, 5 giugno 1939-XVII.

Onoranze Funebri Pastorino & Lodi - Genova-Sampierdarena.

Il **Consiglio di Amministrazione della S. A. Pastificio Ligure Già Cassanello & C.** annuncia con vivo cordoglio la morte della signora

Teresa Piccaluga Stura

moglie del Cav. Giuseppe Stura, Sindaco della Società.

Genova Sampierdarena, 5 Giugno 1939-XVII.

Onoranze Funebri Pastorino & Lodi - Genova-Sampierdarena.

Il **Collegio Sindacale della S. A. Pastificio Ligure Già Cassanello & C.** partecipa con dolore la morte della signora

Teresa Piccaluga Stura

moglie del collega Cav. Giuseppe Stura.

Genova Sampierdarena, 5 Giugno 1939-XVII.

Onoranze Funebri Pastorino & Lodi - Genova-Sampierdarena.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze dell'Impresa Giuseppe Stura & Figli** partecipano con profondo dolore la perdita della signora

Teresa Piccaluga Stura

moglie del loro amato principale.

Genova Sampierdarena, 5 Giugno 1939-XVII.

Onoranze Funebri Pastorino & Lodi - Genova-Sampierdarena.

Santamente come visse e colla speciale benedizione del Santo Padre è spirata

Cullino Giuseppina

vedova TENIVELLA

Straziati dall'immane sventura ne danno l'annuncio:

I figli: **Teresina**; **Giovanni** colla consorte **Dancia Jolanda**; le sorelle, cognata, cognati, zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corrente, alle ore 15, partendo dalla casa dell'estinta, via Umberto I n. 9. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Rivoli, 6 Giugno 1939-XVII.

Baudano - Trasp. Funebri - Rivoli

MEMENTO

Il compianto **NEGRI ENRICO**, nel 1° anniversario del Suo trapasso, sarà ricordato con Messa di suffragio sabato 10, alle ore 10, nella Cappella del Cimitero Generale. Le famiglie Assante e Negri sentitamente ringraziano. 16174

I colloquî tedesco-jugoslavi nei rilievi di un comunicato ufficiale

La stretta collaborazione tra Italia Germania e Jugoslavia elemento importante per la tranquillità dell'Europa

Berlino, 5 giugno.

Mentre la politica di accerchiamento procede fallosamente verso obbiettivi sempre meno consistenti, il dinamismo costruttivo dell'Asse brucia le tappe di una ascesa al termine della quale è una mèta radiosa della nuova Europa. Anche le manifestazioni oratorie ne sono talvolta un indice eloquente; ecco infatti Daladier che ancora una volta va sciorinando sterili frasi pseudo-ideologiche e stantie affermazioni pseudo-programmatiche, mentre Hitler con la sua chiara, virile messa a punto fissa le responsabilità e formula un inequivocabile monito tempestivo.

Due mondi di fronte

Sono veramente due mondi che si trovano di fronte; da una parte il conservatorismo reazionario dei beati possidenti, dall'altro le forze sane e propulsive delle giovani nazioni proletarie che già i fatti hanno già dimostrato di operare e se necessario combattere per l'avvento di un nuovo ordine, presupposto di una duratura pace. I vari «jamais» della Francia e dell'Inghilterra non saranno certo in grado di arrestare o addirittura di paralizzare il naturale processo di rinnovamento o di ricostruzione; del resto gli sviluppi medesimi di questo processo indicano, e fanno capire, che ogni ostacolo potrà essere e sarà eliminato o superato.

Ecco intanto che si sfascia a poco a poco la montatura psicologica del piano di accerchiamento, montatura basata sull'equivoco e sull'inganno di un pericolo incombente sugli Stati confinanti con le potenze dell'Asse. Proprio oggi si annuncia che mercoledì saranno firmati a Berlino due patti di non aggressione: uno con l'Estonia, l'altro con la Lettonia. I Ministri degli esteri dei due Stati Baltici hanno deciso di firmare, personalmente, il documento, evidentemente per avere poi occasione di intrattenersi col loro collega germanico su questioni interessanti i rispettivi paesi.

Nello stesso giorno saranno riprese fra il verde della Schorfheide le conversazioni tedesco-jugoslave e precisamente fra il Principe Reggente e il Feld-maresciallo Goering.

La visita dell'ospite jugoslavo si è conclusa ufficialmente questa sera. Infatti l'augusta coppia ha lasciato la capitale, diretta a Dresda, dove si fermerà fino a mercoledì mattina, per recarsi poi alla Karinhall, il pittoresco buen retiro di Goering che, come è noto, sorge nel cuore della Schorfheide. Qui il Principe Paolo e la Principessa Olga si tratterranno due giorni, insieme al loro seguito, quindi anche con Zinzar Markovic, circostanza che, secondo taluni circoli, confermerebbe la voce di ulteriori importanti, anzi decisivi colloqui.

Sintomatica, a questo proposito, è una nota di carattere ufficioso che sottolinea la parte avuta da Goering nell'azione politico-diplomatica svolta dal Reich nel settore balcanico in genere, e in quello jugoslavo in specie. Si ricorda che nell'ottobre 1934 egli rappresentò il Führer ai funerali di Re Alessandro, dinanzi alla cui salma depose una corona di alloro con la seguente scritta: «All'eroico avversario di un tempo, le Forze Armate del Reich». Più tardi il Feld-maresciallo trascorse per due anni di seguito le ferie estive in Dalmazia e fu in quella occasione che strinse cordiali rapporti di amicizia col Principe Reggente; insomma, conclude la nota, la rinsaldata amicizia fra Berlino e Belgrado è soprattutto opera di Goering. Questa amicizia è destinata ad avere sempre più vasti, fecondi sviluppi; e non è azzardato prevedere che alla Schorfheide il Principe Paolo e il Feld-maresciallo Goering abbiano un importantissimo scambio di vedute.

Importante colloquio con Hitler

Un ultimo colloquio col Führer il Principe Paolo lo ha avuto stamani. Ne riferisce il seguente comunicato ufficiale diramato dal D.N.B. a conclusione della visita:

«Il Führer ha ricevuto oggi un'altra volta il Principe Paolo, col quale ha avuto una conversazione durata alcune ore. Erano presenti Zinzar Markovic e Von Ribbentrop. La visita a Berlino del Principe Reggente di Jugoslavia e del suo seguito ha dato occasione ad un ampio scambio di vedute fra l'ospite e i dirigenti della politica tedesca. Le conversazioni, svoltesi in uno spirito di viva cordialità e amicizia, hanno avuto per oggetto tutte le questioni interessanti i due paesi. Ambedue le parti ravvisano nella fiduciosa amicizia e nella stretta collaborazione che unisce la Jugoslavia alla Germania ed all'Italia un elemento importante per la tranquillità dell'Europa e per una politica che ha per fine un lavoro veramente costruttivo. Ambedue i governi sono risoluti a consolidare i rapporti di questa chiara, feconda base nel campo sia politico che economico e culturale. Essi sono convinti, come lo è il Governo italiano, che questa chiara politica serva al compito di eliminare la tensione oggi gravante sull'Europa e di ripristinare una pacifica evoluzione, suscettibile di garantire i diritti vitali dei popoli».

La partenza per Dresda era fissata alle 19,55, ma già nelle prime ore del pomeriggio una folla immensa era ammassata lungo le strade e le piazze, ai margini del Tirgarden. Questa folla ha voluto rinnovare le espressioni della sua viva, profonda simpatia e riaffermare i suoi sentimenti di amicizia verso il forte popolo jugoslavo. Fino alla stazione i Principi sono stati accompagnati dal Führer. A ossequiare l'Augusta coppia erano tutti i membri del Gabinetto, il Comandante delle Forze Armate, i dirigenti del Partito ed alcuni membri del Corpo diplomatico, fra cui S. E. Attolico. Hitler si è intrattenuto fino all'ultimo col Principe Paolo e con la Principessa Olga alla quale ha offerto un magnifico mazzo di fiori, mentre Von Ribbentrop conversava animatamente col suo collega jugoslavo.

Onoranze ai Legionari di Spagna

Ritornato alla Cancelleria, Hitler ha ricevuto il Comandante la Legione Condor, gen. Von Richthoven. L'udienza viene messa in relazione con le manifestazioni che avranno luogo domani in onore dei Legionari reduci dalla Spagna. I volontari sfileranno davanti al Führer, il quale, più tardi, rivolgerà loro la parola, a nome di tutto il Popolo tedesco, fiero e grato del contributo di fede e di sangue che le Camicie Brune, insieme ai soldati di Franco ed ai camerati fascisti hanno dato alla causa della civiltà occidentale.

Il Ministro della propaganda Goebbels ha pubblicato un manifesto. Tutta la popolazione è invitata ad assistere alla grandiosa manifestazione e particolarmente al rito ufficiale che si svolgerà nel classico quadrato della Lustgarten. Oggi intanto i volontari che, come è noto, sono accampati nei pressi di Doeberitz hanno avuto l'ambita visita del Capo dell'arma area Feld-maresciallo Goering e del Comandante supremo delle forze navali, grande ammiraglio Raeder che hanno distribuito agli allievi e ai marinai la croce al merito istituita dal Führer, esprimendo l'alto compiacimento per il loro comportamento di fronte al nemico.

Notevoli le dichiarazioni fatte dal grande ammiraglio Raeder, che ha voluto rivolgere il suo plauso particolare «ai due sottomarini e ai due equipaggi, per avere saputo assolvere nel modo più brillante il loro difficile compito»; ha ricordato poi con commosse parole i marinai del *Deutschland* caduti nell'adempimento del loro dovere.

Viva l'attesa per il discorso del Führer. Probabilmente Hitler coglierà l'occasione per riprendere e sviluppare il tema svolto ieri a Kassel. Intanto una nota del *Deutsche Dienst* si occupa delle dichiarazioni fatte al raduno degli excombattenti, per osservare anzitutto che la reazione immediata della stampa parigina e londinese è quanto mai significativa. Come sempre, Hitler ha saputo colpire nel segno; prova ne sia il livore furioso che caratterizza l'immediata reazione.

Come nel 1914

Questo livore indica lo stato d'animo di chi si vede smascherato e non sa più come comportarsi; indica anche che si è affermato il senso della conclusione a cui il Führer ha voluto giungere. Ha capito, cioè, il nobile, fierissimo monito.

«La situazione — scrive più oltre la nota — è effettivamente analoga a quella del 1914. La politica dell'accerchiamento che un quarto di secolo fa trascinò in un conflitto l'Impero guglielmino persegue come allora un obiettivo antieuropeo. Inglesi e francesi si propongono anche oggi di sbarrare la strada a dei giovani popoli dai quali soltanto ci si può attendere una ricostruzione del vecchio continente. Esiste tuttavia una differenza sostanziale, per quanto riguarda i possibili sviluppi e quindi le eventuali prospettive. La Germania guglielmina non era riuscita a rendersi conto del pericolo. Invece il Terzo Reich lo ha capito fin da principio e si è affrettato a trarne le conseguenze. La politica di accerchiamento è rimasta la medesima — ha detto Hitler — ma è bene si sappia che c'è qualche cosa che ha subito un radicale mutamento ed è la politica della nostra difesa militare.

«Notevoli le constatazioni di Hitler in merito alla questione della responsabilità della guerra. E' ormai storicamente provata e dimostrata la falsità dell'accusa su cui era basato il Trattato di Versaglia. Ma è provato e dimostrato che la responsabilità vera dell'immane conflitto ricade su coloro che perseguivano «obbiettivi di guerra». Ne aveva la Germania, nel 1914? No; anzi, ha precisato il Führer, essa non riuscì a formulare un preciso ragionevole programma, nemmeno nel corso del conflitto, quando, cioè — questo è il senso dell'allusione — l'esercito tedesco era riuscito a riportare degli importanti successi. Il Trattato di Versaglia invece, ha aggiunto Hitler, sta a indicare quali erano stati fino da principio gli obbiettivi di guerra delle potenze occidentali e, cioè, rapina delle colonie germaniche, distruzione del commercio estero tedesco, annientamento di ogni possibilità di assistenza, insomma eliminazione della potenza germanica. Orbene gli obiettivi di allora sono, sostanzialmente, identici a quelli degli odierni strateghi dell'accerchiamento».

Vice

I patti di non aggressione fra Reich, Lettonia e Estonia

La firma a domani

Berlino, 5 giugno.

Da fonte competente si informa che mercoledì prossimo saranno firmati in questa capitale, i patti di non aggressione tedesco-lettone e tedesco-estone. Si ritiene probabile che i ministri degli Esteri dei due Paesi baltici verranno per l'occasione a Berlino.

Il caldo è arrivato: primi bagni, primi tuffi.

Disorientamento e intemperanze dell'opposizione britannica

Nulla di nuovo sui negoziati tra le democrazie e i sovieti

Londra, 5 giugno.

Neanche la tragica ombra del disastro del «Thetis» può imporre all'opposizione della Camera dei Comuni un po' di discrezione e indurla a rinunciare a una scena poco decorosa ogni volta che si parla dell'Italia e della Spagna.

In risposta ad una interrogazione, il Sottosegretario agli Esteri, Butler, ha dichiarato che la situazione spagnola si sta avviando ormai verso la normalità: cinque navi tedesche sono partite il 26 maggio da Vigo avendo a bordo circa 6 mila tra ufficiali e soldati. Il 31 maggio — ha continuato il Sottosegretario — e il 1.o giugno nove piroscafi hanno lasciato Cadice con presso a poco 22 mila tra ufficiali e soldati italiani, sicchè in Spagna ne rimane soltanto una quantità minima. «Ma — si è avviato a concludere Butler — per quanto una parte di materiale da guerra dell'esercito italiano sia stata rimpatriata, una notevole porzione di essa verrà ceduta al governo spagnolo».

Italofobia di oppositori

A questo punto, come se fosse stata in programma, è avvenuta la scena di cui abbiamo più sopra accennato. Vi ha dato inizio il capo dell'opposizione liberale, sir Arcibaldo Sinclair, urlando se ciò non fosse in contrasto con l'accordo italo-inglese.

— No — ha risposto quietamente Butler. — Nell'accordo non c'è proprio nulla che vieti al governo italiano di vendere o di cedere materiale da guerra al governo spagnolo».

Queste calmissime e, d'altra parte, niente affatto sensazionali parole del sottosegretario agli Esteri, hanno messo i laburisti su tutte le furie. Greenwood, facendo l'indignatissimo, ha denunciato a questo proposito una [illegible] truffa del governo inglese ai danni della Camera dei Comuni.

— Io non ce la vedo — ha affermato tranquillamente il rappresentante del governo. — Anche se il governo preferisse che il materiale da guerra torni indietro, non potrebbe far nulla per indurre quello italiano a fare come crede di fare...

Sir Arcibaldo allora si è alzato con un suo maturato quo usque tandem: «Non risulta da quanto ha detto il sottosegretario agli Esteri che il Primo Ministro si è lasciato infinocchiare anche questa volta?». A rincalzo del liberale, in mezzo alle grida, è partito anche il laburista Morrison, denunciando una nuova acquiescenza britannica a una nuova infrazione italiana.

Abbiamo riferito questa scena, della quale oggi non avremmo voluto essere spettatori, e non soltanto perchè siamo italiani, ma in omaggio a regole, più che internazionali, di decenza e di buon gusto, perchè dimostra quale è il livello intellettuale cui si riducono oggi certe argomentazioni contrarie alla politica di Roma: nemmeno la notoria mancanza di fantasia e l'ancora più celebre mancanza di programmi di politica estera dell'opposizione britannica spiegherebbero l'inopportunità di certe esuberanze, se non ci fosse un'altra ragione.

I laburisti e i liberali sono rientrati a Westminster dopo le vacanze di Pentecoste con i nervi. Prima dell'interruzione dei lavori parlamentari, quando ancora pioveva e faceva freddo, Chamberlain aveva detto loro che sperava di annunciare per la ripresa gli estremi del trattato con la Russia. Invece, come i lettori ben sanno, Chamberlain oggi non ha potuto annunciare nulla del genere.

Da Mosca al Vaticano

La ormai classica interrogazione sul corso delle conversazioni è stata mossa questa volta da un conservatore: Chamberlain ha risposto che la nota sovietica di risposta alle ultime proposte franco britanniche, è giunta a Londra sabato e che è allo studio. Greenwood si è fatto coraggio ed ha domandato a Chamberlain se si può sperare in notizie più ampie a breve scadenza. Il Primo Ministro ha risposto che le darà non appena lo «studio» sarà finito. Quasi che volessero deviare dallo scottante argomento e cercare altrove, senza rispetto al dove, le responsabilità per le delusioni inghiottite, i laburisti hanno continuato col deputato Thurtle, che ha chiesto: «Cosa c'è di vero nella notizia secondo la quale il Vaticano ha fatto delle rimostranze al governo britannico contro la conclusione di un trattato con la Russia?». Il Primo Ministro ha risposto che non gli risultava nulla in proposito.

L. R.

Plutocrazia e anticapitalismo

— *La carità di un po' d'aiuto a due vittime del Fascismo...*

Il bellicismo di Daladier in funzione elettoralistica

Parigi, 5 giugno.

Il discorso pronunciato da Daladier al partito radicale provoca ampi commenti generalmente favorevoli. Le dichiarazioni sulla politica estera vengono da alcuni interpretate come un tentativo per reagire al pessimismo prodotto nel pubblico dalle difficoltà del negoziato con la Russia e dimostrare all'interno e all'estero che la Francia ritiene la propria sicurezza e la propria potenza imperiale indipendenti dalla conclusione o meno d'una alleanza con i Sovieti.

Un discorso ambiguo

I «no» a ripetizione lanciati ciò malgrado dall'oratore contro gli Stati totalitari riempiono di giubilo i gruppi della destra e del centro formanti la maggioranza del Ministero. Ma l'opposizione di sinistra trova che l'accenno benevolo «alle iniziative giuste e costruttive, ai tentativi di intesa e di collaborazione e alla distribuzione delle materie prime» non sembrano i più indicati per scoraggiare l'aggressore (la frase è dell'«Humanité») e potrebbero anzi far pensare a un certo desiderio francese di entrare nelle vedute del Vaticano.

Che i comunisti accusino già Daladier e Bonnet di intrigare con la Santa Sede per salvare la pace mercè una «nuova Monaco», non è cosa che possa sorprendere. Che però nel loro rimprovero entri qualche cosa di vero è un altro paio di maniche. Sin qui se i francesi hanno mostrato di interessarsi ai progetti attribuiti a Pio XII, è stato unicamente per presentarli come un riflesso di supposte manovre italiane o italo-tedesche. Ancora oggi il solo servizio che il «Temps» pubblica sull'argomento è datato da Roma e il solo commento che lo segue dice che «agli occhi del Vaticano la via della pace resta aperta e che lo sviluppo dell'iniziativa pontificia merita di essere seguito con la massima attenzione», frase di banale cortesia la quale non compromette nulla e nessuno.

Ci guarderemo bene, dunque, dall'attribuire ai sospetti dell'*Humanité* sul conto della cosidetta «diplomazia personale» di Bonnet il menomo credito, almeno fino a nuovo ordine. Il discorso di Daladier va considerato del resto in funzione della politica interna del Gabinetto, assai più che non della sua politica estera. Lo scopo principale per cui esso è stato pronunciato, sembra consistere, secondo i migliori osservatori, nella preoccupazione regnante di risolvere per il meglio il problema della proroga o meno della Camera. Secondo la tradizione, alla chiusura ormai imminente della sessione ordinaria del Parlamento, dovrebbe avere inizio la campagna per le elezioni politiche dell'anno venturo. Ora, molti deputati, inquieti del malcontento provocato nelle masse elettorali dei recenti aggravi fiscali e più ancora dall'acerba campagna cui i socialisti le sottopongono per aizzarle contro gli strappi fatti alla Legislazione sociale del 1936, vedrebbero con apprensione un appello alle urne nelle attuali condizioni. Il loro stato d'animo ricorda quello della famosa Camera militare del 1919 alla vigilia delle elezioni che dovevano portare al potere Herriot e il Cartello. Anche allora si parlava di proroga per salvare la Legislatura. Ma Poincaré, sempre ortodosso, non ne volle sapere e si ebbe il disastro del 1924.

Questa volta i più minacciati sarebbero i radicali, colpevoli, secondo i socialisti, di aver tradito il Fronte popolare ed essersi buttati in braccio alla reazione. Mandarli alle urne domani, in piena crisi di superficialità non equivarrebbe a sacrificarli? Noi, sia detto fra parentesi, non lo crediamo, lo stato d'animo delle masse lavoratrici essendo molto diverso che non nel 1936. Ma molti radicali a quanto pare lo credono. E credendolo vorrebbero vedere rinviate le elezioni di un anno o due, tranne la frazione meno numerosa del partito — quella che ha sempre votato con i socialisti e che di conseguenza si sente in regola — la quale vorrebbe che le elezioni si facessero alla data giusta appunto per vedere puniti i fedifraghi e premiata la propria fedeltà.

Moratoria elettorale?

Fra le due tendenze, spetta a Daladier decidere. Egli opterà probabilmente per quella che il *Populaire* battezza «la moratoria elettorale», cioè una proroga di ampiezza indeterminata. Ma poichè non è possibile giustificare il provvedimento con la paura di una votazione contraria agli interessi del più grosso partito della maggioranza, si invocano le necessità della situazione internazionale. Ed ecco il senso del discorso del Capo del Governo nella parte che concerne la politica estera. Senonchè giustificare con la situazione internazionale un provvedimento così insolito per la Francia, come il prolungamento di una legislatura, non è lo stesso che attribuire a tale situazione un carattere di gravità eccezionale? Lungi dal trovarsi d'accordo col Papa, secondo cui «la via della pace resta aperta», Daladier giungerebbe in altri termini in cospetto del Paese alla conclusione che il pericolo di guerra non è mai stato così grave. Se il senso dell'operazione dovesse ridursi ad un calcolo di politica interna, il mezzo potrebbe sembrare alquanto sproporzionato al fine.

Concetto Pettinato

La convenzione culturale fra Italia e Bulgaria

La firma del protocollo

Sofia, 5 giugno.

Il Presidente del Consiglio, Kiosseivanoff, e il Ministro d'Italia marchese Talamo hanno proceduto alla firma della convenzione culturale tra la Bulgaria e l'Italia.

Il punto più importante della convenzione, che è la più vasta fra quelle finora stabilite dalla Bulgaria, riguarda l'insegnamento della lingua italiana che diviene materia di studio obbligatoria nelle scuole bulgare. L'Università di Sofia manterrà l'insegnamento della letteratura italiana ed il lettorato di lingua italiana e da parte sua l'Università di Roma istituirà un lettorato di lingua bulgara. La convenzione contempla anche la possibilità di organizzare annualmente scambi di professori universitari di ogni categoria onde rendere più attiva la collaborazione fra le Università dei due Paesi. E' previsto anche lo sviluppo graduale nel quadro della sezione di filologia romanza delle facoltà di lettere, dello studio della lingua e della letteratura italiana. Nell'intento poi di dare incremento alle relazioni culturali fra i due Paesi viene deciso di procedere allo scambio di trasmissioni radiofoniche, rappresentazioni teatrali e films artistici e documentari di attualità bulgare e italiane ed esposizioni d'arte. Le escursioni ed i viaggi turistici nei due Paesi saranno grandemente facilitati soprattutto per gli studenti. La convenzione prevede anche la più stretta relazione fra la stampa bulgara e quella italiana ed a questo scopo saranno organizzati dei contatti diretti e delle riunioni periodiche tra i giornalisti dei due Paesi.

Una commissione mista culturale bulgaro italiana che funzionerà permanentemente viene istituita per lo studio delle varie questioni che fanno l'oggetto dell'accordo. La convenzione ha la durata di tre anni ed è rinnovabile ogni due anni.

(Stefani).

Maniu e Bratianu

contro l'attuale politica romena

Bucarest, 5 giugno.

Dinu e Giorgio Bratianu, l'ex presidente del Consiglio Maniu ed altre trentuna personalità politiche dell'antico regime, hanno preparato un manifesto che, a quanto si afferma, dovrebbe essere letto nella prossima seduta del Senato. Il manifesto critica la situazione politica interna ed aggiunge che la rapida convocazione dei comizi elettorali e della Camera mira semplicemente allo scopo di ratificare i trattati di commercio coll'Inghilterra e colla Francia, avendo questi due paesi fatto dipendere da simili condizioni la concessione di un nuovo prestito. Nel manifesto viene inoltre criticata in vario senso la situazione internazionale della Romania.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legge, il quale prevede la perdita del mandato per quanti deputati e senatori non avranno giurato fedeltà al Sovrano ed alla nuova costituzione entro un mese dalla convocazione del parlamento. Alcuni parlamentari del vecchio regime, recentemente eletti, sarebbero disposti, pur di non prestare il giuramento, a rinunziare al mandato. Ma per ora hanno tempo di rifletterci.

Siria e Palestina oppresse dalle Potenze mandatarie

Le inaudite sofferenze degli arabi

Cairo, 5 giugno.

Il «Balagh» ha da Damasco che la confusione è generale in Siria dove il malcontento contro la potenza mandataria, alla quale si debbono tutte le sciagure che hanno ridotto in miserrime condizioni il paese va aumentando di giorno in giorno. Il popolo — continua il giornale — non sa che cosa lo attenda e, mentre l'atteggiamento dell'Alto Commissario francese diventa sempre più enigmatico, si acuiscono le divergenze tra i vari partiti. I circoli politici accusano la Francia di voler approfittare di questo stato di cose da essa stessa, con subdola arte, creato, per disporre liberamente della Siria e, in barba agli impegni assunti, cedere il Sangiaccato di Alessandretta alla Turchia. Negli ambienti commerciali la preoccupazione è notevole perchè si temono disordini. La sessione parlamentare si è chiusa prima della risoluzione della crisi ministeriale ed il potere legislativo ed esecutivo sono concentrati nelle mani del governo.

Il «Misri» pubblica una serie di notizie assai gravi sulla situazione in Palestina. Gli arabi continuano eroicamente la lotta contro l'Inghilterra che insiste nel progetto di sistemazione al quale arabi ed ebrei sono ugualmente ostili. L'opera di repressione della polizia non fa che suscitare nuovi rancori ed accrescere le file degli insorti che hanno ripreso in pieno la loro attività. Il giornale narra che, giorni or sono, due contadini palestinesi vennero interrogati dai consoli d'Egitto e dell'Irak in visita ad Halhul, ai quali esposero chiaramente quali erano le condizioni del paese e i propositi degli arabi decisi a far valere i loro diritti. Poche ore dopo questa conversazione i due contadini furono arrestati e, senza processo, passati per le armi. Un quadro addirittura impressionante viene fatto delle violenze alle quali vengono sottoposti 350 arabi arrestati ad Elkhalil e chiusi nel convento di Sciar. I disgraziati, di null'altro colpevoli che di amare il loro paese, sono stati condannati ai lavori forzati e costretti alle più dure fatiche.

Il ministro Frick in Ungheria

Budapest, 5 giugno.

E' arrivato stamane a Budapest, assieme alla consorte, il Ministro degl'Interni del Reich, Frick, che si tratterrà in Ungheria una settimana, ospite del governo ungherese.

Un cinema in flamme: centinaia fra morti e feriti

La spaventosa sciagura avvenuta in un villaggio del Messico -- L'incendio della pellicola si propaga alle pareti di legno della sala -- Selvagge scene di pànico fra gli spettatori

Città di Messico, 5 giugno.

Una spaventosa sciagura, causata dall'incendio d'un cinematografo durante un'affollatissimo spettacolo, è avvenuta sabato sera a Zacatepec, villaggio sorto da appena due anni attorno a uno zuccherificio a circa sessanta chilometri da Cuernavaca. Trentadue persone, fra cui donne e bambini, hanno perduto la vita, e altre sessanta hanno riportato ustioni più o meno gravi, tanto che alcune sono moribonde.

La scena ha avuto una inizio fulmineo ed in breve ha assunto aspetti terrificanti. Data la serata festiva, nella sala del cinematografo, che era interamente costruito di legno, si pigiavano parecchie centinaia di persone, in maggioranza famiglie di impiegati e di operai dello zuccherificio. D'un tratto, mentre sullo schermo veniva proiettata la pellicola riproducente una scena di briganti che per vendetta appiccavano il fuoco ad un casolare, nella stanzino dell'operatore la pellicola s'infiammava, incendiando le pareti di legno. Le fiamme, in un baleno si propagavano alla sala, spargendo il terrore fra gli spettatori. Questi si precipitarono verso le uscite, ma la ressa fu tale che ben presto le porte rimasero bloccate, e scene d'inaudita violenza si svolsero fra le fiamme e il fumo che avevano invaso tutta la sala. In quel frangente, molte donne e bambini rimasero calpestati.

I pompieri locali sono subito accorsi sul luogo e coll'aiuto della popolazione avevano iniziato con i pochi mezzi disponibili l'opera di salvataggio, prodigandosi in tutti i modi e cercando di portare aiuto ai disgraziati racchiusi nell'enorme braciere. Si sono visti i pompieri abbattere a colpi d'ascia le pareti del cinematografo per farne uscire i pericolanti, ma la violenza delle fiamme era tale che i soccorsi apparvero subito inadeguati. E quando, dopo quattro ore, dal capoluogo giunsero altri pompieri con macchinari più potenti, l'opera distruggitrice del fuoco aveva già voluto le sue vittime. Il cinematografo non era più che un immenso fumigante di macerie e di travi bruciate, sotto il quale giacevano i corpi carbonizzati degli infelici che non avevano potuto trovar scampo dalle fiamme. Anche molti edifici adiacenti alla sala di proiezione sono stati attaccati dalle fiamme: e tanta era la violenza di queste e del vento che le alimentava, che anch'essi sono andati distrutti. Trenta case sono così andate perdute; con danni immensi.

Per tutta la notte e poi ieri sono procedute le operazioni della ricerca e dell'identificazione dei cadaveri. I morti sono, come s'è detto, 32; ma non è escluso che sotto le macerie non si trovino altre vittime, e che il tragico elenco debba subire un aumento. Fra le vittime v'è anche un figlio del proprietario del cinema, rimasto carbonizzato mentre tentava di portare aiuto a un fratello più tardi trovato tra i feriti.

Da una prima inchiesta pare che una grave responsabilità gravi sui pompieri locali, o comunque sulle autorità cittadine. E' risultato, infatti, che i militi del fuoco si sono rifiutati, e non hanno voluto prestare la loro opera, perchè privi di adeguati mezzi di salvataggio e di estintori di potenza sufficiente. L'incendio ha potuto essere isolato solo dopo l'intervento di truppe e di polizia venuti dalle località vicine.

Fervidi auguri del Papa al giovane del «polmone d'acciaio»

Parigi, 5 giugno.

Fred Snite, il giovane americano rinchiuso nel «polmone d'acciaio» che oggi ha lasciato Lourdes per Bordeaux, prima tappa del suo viaggio di ritorno, ha ricevuto prima della sua partenza dal Papa la benedizione e i voti di guarigione. La notizia gli è pervenuta con il seguente telegramma del Segretario di Stato cardinale Maglione:

«Il Santo Padre approva con profonda sollecitudine questo devoto pellegrinaggio del suo amato figlio Fred Snite. Con le sue fervide preghiere egli lo raccomanda alle cure amorose della nostra Madre celeste. Di tutto cuore egli invia i suoi voti anche ai suoi genitori. Benedizione affettuosa come testimonianza dei suoi paterni incoraggiamenti e come grazia di abbondanti favori divini».

Non è la prima volta che Fred Snite riceve dal Pontefice una testimonianza di sollecitudine. La prima gli venne inviata dal Cardinale Pacelli a nome di Pio XI. E' a datare da quel momento che i sentimenti religiosi del giovane americano divennero più intensi.

L'antenato del pescecane

scomparso da 50 milioni d'anni pescato nell'Oceano Indiano

Stoccolma, 5 giugno.

Lo svedese conte Bertil Björkegren, milionario, scienziato ed esploratore, è rientrato a Gotemburgo, a bordo del «Formosa» che nel dicembre del 1937 aveva levato le ancore per una campagna scientifica nei mari dell'Oceano Indiano. I risultati del lungo viaggio appaiono interessanti, non solo dal punto di vista degli studi sulle acque equatoriali, ma anche perchè dopo aver assoldato una spedizione di cento nativi, il conte si spinse nei tratti più impervi e più selvaggi dell'Indocina e delle alte montagne del Tibet, compiendovi numerosissime osservazioni metereologiche, magnetiche, geologiche, e riportandone un ricchissimo bottino di animali esotici, costituito da quasi mille esemplari, in gran parte viventi. Egli afferma che fra gli uccelli rari da lui catturati ad una altezza fra i 3000 e i 4000 metri, si trovano specie bellissime, ancora completamente sconosciute dai naturalisti d'Europa.

Nei pressi dell'isola Ceylon incontrò un bastimento inglese, il cui capitano gli dichiarò di aver pescato presso la costa orientale del Sud Africa un pesce che gli parve così strano che, di ritorno in patria, lo mostrò al Museo Naturale di Londra. Quegli scienziati accertarono che si trattava di un anfibio appartenente ad una specie preistorica del pescecane che si credeva estinta da ben 50 milioni di anni. L'esemplare pescato era lungo due metri con scaglie di un colore azzurro metallico, occhi grandi e feroci, pinne natatorie sviluppatissime quasi come pagaie, e denti aguzzi e affilati come quelli di una tigre. Salvo migliori accertamenti si tratterebbe della «crossopterygia», pesce dell'ordine dei selaci appartenente al Devoniano, periodo dell'èra paleozoica.

Uccide la madre ma un fulmine lo incenerisce mentre si dà alla fuga

Varsavia, 5 giugno.

Un caso straordinario, che viene ampiamente descritto dai giornali e che ha prodotto profonda impressione fra gli abitanti di una vasta zona, è accaduto ieri nel villaggio polacco di Zolnica.

Il contadino trentaduenne Ivan Pristupa, venuto a diverbio con la madre per questioni di interesse, ha commesso il più orribile dei delitti, colpendo con una scure colei che gli aveva dato la vita. L'infelice è rimasta uccisa sul colpo. Il criminale, vista cadere la madre in un lago di sangue, è stato colto da folle terrore ed ha cercato di fuggire precipitosamente dalla casa. Ma egli aveva appena oltrepassato la soglia, che un fulmine si abbatteva su di lui incenerendolo. Il tragico fatto ha suscitato una emozione comprensibile nella comunità di Zolnica: tutti sono convinti che il fulmine sia stato lanciato da mano divina e nessuno osa più avvicinarsi alla casa su cui si è abbattuta la collera di Dio.

Ingrata Francia

Commovente adunata di nostri lavoratori a Tolosa

Tolosa, 5 giugno.

Una grande adunata ha avuto luogo ieri, domenica, nella Casa d'Italia per celebrare il Natale di Roma, l'annuale dell'Impero e l'entrata dell'Italia nella grande guerra. Il pubblico stipava la sala, e la riunione, alla quale partecipavano anche gli allievi del Doposcuola di Tolosa e dintorni, fu pervasa tutta da un vibrante sentimento patriottico. Dopo che alcuni oratori s'intrattennero sul significato delle ricorrenze, il Console generale prese la parola per rievocare il cammino percorso dall'Italia fascista e le numerose e luminose tappe raggiunte. Poi si intrattenne, fra la viva attenzione dei convenuti — quasi tutti gente della campagna — su questioni di attualità, spiegando la vera portata dei recenti decreti sugli stranieri ed esortando i connazionali a rimanere sereni in questo momento delicato della loro vita all'estero.

«A taluni che vi parlano in nome di certe teorie — egli ha detto — voi potete rispondere che siete lavoratori autentici non meno di essi, che il lavoro in Italia signoreggia come la più nobile delle attività ed ha tutte le cure del Regime, che esso, insomma, è la vita stessa del Paese. Che il lavoro italiano nello stesso tempo è ciò che di più internazionale possa esservi perchè dieci milioni di italiani sono disseminati in tutti i Paesi della terra dove hanno profuso e profondono la forza delle loro braccia e i tesori del loro ingegno. Anche voi, agricoltori italiani della Guascogna e del Linguadoca, appartenete a queste legioni di lavoratori italiani all'estero. Voi siete giunti qui desiderati e benedetti in una terra che man mano cadeva in un lugubre abbandono. Era una desolazione che stringeva il cuore, come vi ripetono ancora oggi quegli abitanti e come riferiscono e scrissero in migliaia di giornali e in centinaia di volumi tutti coloro che si recarono sul posto a compiere inchieste come si accorre sul luogo di una grave catastrofe. Ebbene, voi non vi siete spaventati di nulla, non avete ascoltato le voci pessimiste degli stessi francesi e con la vostra fatica, la vostra tenacia, il vostro denaro avete richiamato in vita una terra che stava per spegnersi. E l'avete fatto ben sapendo che questa terra è straniera e che i benefici della rinascita sarebbero andati a profitto di altri. Voi avete dato veramente la mano, come si dice, a un popolo in un momento che ne aveva bisogno. Voi avete redento regioni di molte centinaia di migliaia di ettari. Voi avete concorso grandemente ad aumentare la produzione e il benessere di questo Paese. Ecco chi siete voi. E rispondete pure che non appartenete a nessuna Internazionale ufficiale — nè alla II, nè alla III, nè alla IV, nè alla X — ma a quella più vera e che non ha numero perchè essa sola esiste: quella della solidarietà umana in atto, della generosità pronta e fattiva che ripudia le funeste distinzioni di classi, che è sempre sollecita a manifestarsi, come voi avete dimostrato. Voi appartenete non a parole, ma coi fatti, a questa Internazionale. Voi siete di questa gente, voi che avete sempre rispettato le leggi dell'ospitalità, non solo, ma che siete stati proclamati benemeriti della prosperità di questa terra. Ricordatevelo sempre e rispondete pure con pacata fermezza a chi vi chiede le vostre generalità di lavoratore, che le vostre carte sono in piena regola anche sotto questo aspetto. Così tutti voi leggerete sempre sui volti di coloro che vi ascoltano i segni del più alto rispetto».

La rievocazione delle fatiche durate per lunghi anni su questa terra commosse profondamente gli ascoltatori, i quali sottolinearono ripetutamente con grida di: «E' vero!», «E' così!», applaudendo a lungo alla fine del discorso del Console generale Beni. La riunione si chiuse al canto degli inni patriottici.

CRONACA CITTADINA

I DONI DEL DUCE

Le madri prolifiche di Buriasco esprimono la loro riconoscenza

Il Federale al battesimo del dodicesimo figlio di una rurale

Un gentile rito si è svolto ieri a Buriasco alla presenza del Segretario Federale. Nella casa dell'agricoltore Audisio otto giorni or sono è nato un bimbo, il dodicesimo della famiglia, dodicesimo — come diceva la madre — ma non l'ultimo. Il maggiore di questa famiglia ha quindici anni, l'ultimo, come si è detto, otto giorni: tutti ugualmente godono di una invidiabile salute e sono una vivente testimonianza della sanità della nostra razza. A ricevere il Federale si trovavano l'ispettore Durando, il Segretario del Fascio Galletti, il Podestà Cavallo, la Segretaria del Fascio femminile Fenocchio ed altri dirigenti. Nella casa colonica che ospita questa bella famiglia il Federale è stato accolto dalla prolifica madre, già in piedi ed affaccendata attorno alle sue dodici creature che le facevano corona, dominate dall'autorità del padre, un forte rurale di poche parole, ma di alti sentimenti patriottici.

Raggiunta la chiesa parrocchiale ha avuto luogo il battesimo della creatura a cui sono stati imposti i nomi di Giovanni Benito. Padrino e madrina del bimbo sono stati il Segretario Federale e la Segretaria del Fascio femminile di Buriasco. Terminato il sacro rito al fonte battesimale, il Federale ha offerto alla prolifica famiglia un premio in denaro e il classico tradizionale corredino. Il Fascio locale ha voluto pur anche aggiungere il dono di un libretto della Cassa di Risparmio su cui è stata depositata una somma.

Subito dopo nella sede del Fascio il Federale ha ricevuto le madri prolifiche, a cui sono stati consegnati i premi del Duce, che desideravano esprimere al gerarca la loro riconoscenza per il Fondatore dell'Impero, che nella sua visita a Torino ha voluto pensare a queste famiglie che sono particolarmente benemerite. Per tutte, una donna, con una sola frase, ha saputo dire con l'espressione del loro animo, una profonda verità: «Lo sappiamo che ci vuole particolarmente bene». Ed attorno le altre madri prolifiche — molte — hanno detto con il loro grazie il pensiero delle loro numerose famiglie. Il Segretario del Fascio ha esposto alcuni dati della demografia locale, che reca delle cifre veramente consolanti. Molte sono le famiglie numerose a Buriasco e molte anche, vi è da credere, aumenteranno. Per ciò il Federale si è compiaciuto ed infine prima di lasciare il paese, ai bimbi delle scuole adunati all'uscita dalle lezioni, ha promessa una larga distribuzione di caramelle, che appena giunto a Torino ha fatto inviare. Un'ora festosa tra la cara e prolifica gente dei campi.

Il rapporto del Gruppo Duca d'Aosta

Domani mercoledì, 7 corrente, avrà luogo il rapporto annuale del Gruppo rionale fascista «Duca d'Aosta». Il rapporto, che sarà presieduto dal Segretario Federale, si svolgerà alle ore 21 in piazza Moncalvo. Fascisti, Donne fasciste e giovani si aduneranno secondo le disposizioni impartite. La popolazione della zona è invitata a partecipare alla manifestazione.

Corsi femminili G. I. L. a Claviere

A cura dell'Ispettorato Federale Femminile della G.I.L. di Torino sono stati organizzati per i mesi di luglio e agosto prossimi, alla Casa della G.I.L. «Adolfo della Noce» a Claviere, corsi per graduate (capo squadra e capo manipolo) Giovani Italiane e Giovani Fasciste. I corsi, della durata di 20 giorni ciascuno, istituiti per addestrare al comando le Giovani organizzate della G.I.L., offrono nello stesso tempo alle medesime il vantaggio di una salubre e amena villeggiatura in alta montagna (m. 1850) e la possibilità di facili escursioni. Particolarmente curati saranno il vitto e il servizio sanitario e non saranno trascurate le possibilità di svaghi e divertimenti. I turni si svolgeranno come segue: 1) dal 1.o luglio al 20 luglio; 2) dal 21 luglio al 10 agosto; 3) dall'11 agosto al 31 agosto. Le iscrizioni sono aperte presso la Casa della G.I.L. - piazza Bernini 2 - a tutto il 15 giugno corr. Per informazioni telefonare al N.o 70282 G.I.L. Femminile.

Dirigenti tedeschi in visita a Torino

Questa mattina giungono nella nostra città trenta dirigenti provinciali della Gioventù Hitleriana, accompagnati dallo Stabfuehrer, Capo di Stato Maggiore della H.J., Hermann Lauterbacher. I graditi ospiti, che arriveranno alla stazione di P.N. alle ore 10,10, si tratterranno a Torino l'intera giornata, partendo per Genova domattina alle 8,52. Durante la loro giornata torinese, i dirigenti tedeschi, dopo l'omaggio a Casa Littoria e un lungo giro in città, visiteranno tra l'altro la Casa della GIL di via Genova, il Gruppo rionale «Amos Maramotti», la Colonia «3 Gennaio», partecipando infine ad uno spettacolo di gala al Teatro della Moda, ove la Società del Regio farà rappresentare la Cavalleria rusticana; spettacolo che si concluderà con la esecuzione di danze di Nives Poli.

La festa della premiazione degli allievi della scuola tedesca

Si è svolta ieri sera, al parco del Valentino, la festa organizzata dalla Scuola Tedesca per la chiusura dei corsi popolari di lingua tedesca organizzati in collaborazione con l'O.N.D., col G.U.F. e con la G.I.L.

Presenti i rappresentanti del Prefetto, del Federale, del Podestà, del Questore e altre autorità e personalità, il console generale di Germania von Langen ha proceduto personalmente alla distribuzione dei premi di chiusura dei corsi.

La cerimonia si è iniziata col saluto al Re Imperatore, al Duce e a Hitler, dopodichè il presidente della Società della Scuola Tedesca, Bruckner, ha rivolto il saluto alle autorità e ai 400 allievi convenuti. Il preside dr. Scheffbuch ha quindi illustrato le finalità dell'insegnamento della lingua tedesca in Italia, concludendo inneggiando alla salda amicizia dei due grandi popoli amici. Il prof. Emilio Ferrari ha poi eseguito al piano alcune suonate di Scarlatti e di Bach. La riunione, che si è protratta a lungo, è stata improntata dalla più schietta cordialità e spontaneo cameratismo.

Gita culturale della «Dante» in Germania

Il Comitato Torinese della Dante Alighieri avverte i propri Soci e simpatizzanti che le iscrizioni alla gita culturale in Germania (Monaco, Norimberga, Augusta, Franconia medioevale, Oberland bavarese) indetta dal 22 al 30 Giugno, si chiuderanno improrogabilmente il 13 giugno corrente. Affrettare quindi le prenotazioni, ad evitare anche possibili esclusioni dopo il raggiungimento del numero dei posti fissato. Esaminare in Sede (Via Alfieri 15) programmi e pubblicazioni illustrative.

La medaglia di bronzo all'Ispettore dei Cappellani della M.V.S.N.

Al console generale mons. Michelangelo Rubino, Ispettore dei Cappellani della M.V.S.N. è stata concessa la Medaglia di bronzo al Valor militare con la seguente brillante motivazione che sintetizza la nobile figura del decorato, vanto e onore di tutti i Cappellani della M.V.S.N.

«Eminente figura di sacerdote soldato, più volte decorato nella grande Guerra, sempre presente dove più forte era la lotta e più necessario il sostegno della fede. Irrompendo fra i primi nelle trincee nemiche, confermava con la sua azione consolatrice ed animatrice la perfetta armonia intercorrente fra la Religione e la Patria. Terra di Spagna, 1937-XV - 1939-XVII.

Il Duce premia 4 famiglie per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite di S. E. il Prefetto, un premio a quattro famiglie recentemente allietate dalla nascita di due gemelli, tre delle quali residenti nella nostra città ed una in provincia. Esse sono: famiglia Dall'Angelo, abitante nella nostra città in via Cardinal Massaia 23, famiglia Maggioratto, residente pure a Torino e abitante in via De Bernardi 2; famiglia De Giovanni, abitante anche a Torino in via Barbaroux 37, e la famiglia Bessone, residente a Mavello.

I premiati, orgogliosi e commossi per l'alto segno della benevolenza del Duce, hanno espresso al Capo della Provincia i loro sentimenti di profonda gratitudine, pregandolo di trasmetterli al Duce insieme alle espressioni della più appassionata dedizione.

Un convegno sulla «Carta della Scuola»

Domenica 11 corrente, alle ore 10,30, nel salone dell'Unione Provinciale Fascista Professionisti e Artisti (Via Alfieri 15, Palazzo Lascaris) avrà luogo, sotto la presidenza del R. Provveditore agli Studi, un Convegno sulla Carta della Scuola.

Il Convegno — che verrà contemporaneamente tenuto in tutti i capoluoghi di provincia — è promosso dal Sindacato Nazionale degli Insegnanti Privati d'intesa col Ministero dell'Educazione Nazionale e colla Confederazione Professionisti e Artisti.

Un oratore appositamente designato tratterà il tema: «Il Lavoro nella Scuola».

Sono invitati ad intervenire al Convegno tutti gli Insegnanti Privati, iscritti o non al Sindacato.

L'Arma fedelissima

Un solenne rito per i Caduti nel 125° annuale dei Carabinieri

L'intervento del Prefetto e delle Autorità

Il centoventicinquesimo annuale di fondazione dell'Arma dei Carabinieri Reali è stato solennizzato ieri mattina con una cerimonia religiosa e militare che si è svolta in quel piazzale che fronteggia il monumento eretto per celebrare le glorie dell'Arma che nella tradizione popolare è stata contrassegnata con diversi appellativi tutti ugualmente nobili e significativi. Le maggiori autorità cittadine hanno voluto esser presenti: S. E. il Prefetto, il Federale, il Comandante la Divisione in rappresentanza anche del Corpo d'Armata, il Preside della Provincia, il Podestà, gli alti Magistrati, il Questore, il Comandante la prima zona Camicie Nere, molti ufficiali generali e superiori di tutte le armi e specialità, personalità di ogni campo dell'attività cittadina. Anche il Console di Germania dott. von Langen ha voluto assistere alla funzione. A ricevere le autorità si trovava il ten. col. Scognamiglio, che ha presieduto alla cerimonia in rappresentanza del gen. Odetti di Marcorengo e del col. Bourcier in servizio a Roma per partecipare alla grande adunata che ha avuto luogo ieri nell'Urbe alla presenza del Fondatore dell'Impero.

I gagliardetti ed i labari delle Associazioni d'Arma combattentistiche e patriottiche erano presenti per rendere onore all'Arma primogenita e naturalmente in prima fila era quello dei Carabinieri in congedo unitamente al Nastro azzurro ed ai Volontari di guerra. Dinnanzi al monumento era schierato un battaglione di formazione di Carabinieri e di allievi Carabinieri con quella perfezione di ranghi che è propria di questi valorosi tutelatori dell'ordine e della legge, di questi valorosi combattenti di tutte le battaglie.

Una corona d'alloro è stata deposta ai piedi del monumento. Poi il cappellano capo don Solero sull'altare da campo ha celebrato il Divino Sacrificio in suffragio dei Carabinieri caduti. La Santa Messa è stata ascoltata con religioso fervore dai presenti ai quali il cappellano ha poi rivolto parole esaltatrici, celebrando le glorie dell'Arma fedelissima. Al termine del sacro rito le autorità hanno passato in rassegna i reparti che presentavano le armi.

Mentre nella nostra città si svolgeva questa cerimonia, a Roma il Duce tra le altre ha consegnato ai familiari le medaglie d'oro alla memoria di quattro valorosi militi dell'Arma, Giovanni Parzaglia, Leandro Veri, Antonio Lorusso e Francesco Cali, che appartennero alla Legione di Torino e che hanno dato prova delle più eroiche virtù militari e civili.

Il consorzio produttori agricoli

In ottemperanza alle disposizioni impartite dalle Autorità tutti i produttori proprietari e conduttori di terreni situati nel territorio della Città di Torino, nonchè i possessori ed allevatori di bestiame, ivi compresi i mezzadri (nel caso che il bestiame sia di loro proprietà) sono tenuti alla denuncia delle colture e degli allevamenti agli effetti della costituzione del Consorzio Provinciale tra i produttori dell'agricoltura. Gli interessati che non hanno ancora provveduto al ritiro ed alla consegna dei moduli di denuncia devono, a scanso di penalità, immediatamente provvedervi rivolgendosi alla Divisione municipale di Urbanistica e Statistica (Via Lagrange 12) o ad una delle seguenti sezioni dei Vigili Urbani: III, Lucento (Via Lucento 21); IV, Madonna Campagna (Via Stradella 215); VII Madonna del Pilone (Corso Casale 190 bis); VIII Oltre Po (Corso Moncalieri 70; XI Nizza (Via Chisola 8); XIV Bertolla (Strada Comunale di Settimo 74); XVI Cavoretto (Via Sabaudia 26); XVII Mirafiori (Viale Stupinigi 575); XIX Stura (Piazza Conti Rebaudengo); XX Pozzo Strada (Via Beaulard 65).

Il Consiglio confederale dei Commercianti visita la Rassegna dell'Autarchia

Il presidente Molfino, col comm. Adriano Stradella e i dirigenti confederali alla Mostra dell'autarchia.

Come era stato annunciato, si è riunito, ieri mattina, a palazzo Cavour, il Consiglio della Confederazione nazionale fascista dei Commercianti. Con il presidente nazionale, dott. Giorgio Molfino, erano intervenuti tutti i presidenti di Federazione nazionale e le altre cariche appartenenti al Consiglio. I dirigenti del Commercio italiano sono stati ricevuti dal presidente dell'Unione Stradella.

I lavori subito iniziati sotto la presidenza del dott. Molfino, si sono protratti sino verso le ore 14. Successivamente i gerarchi del commercio fascista si sono recati a Casa Littoria dove sono stati ricevuti dal Segretario federale Piero Gazzotti e dove hanno deposto una corona di alloro nel Sacrario degli Eroi della Rivoluzione. Subito dopo si sono recati alla Rassegna «Torino e l'Autarchia», ricevuti dal camerata Prof. Milli in rappresentanza del Federale. Accompagnati dai capi-sala, gli ospiti hanno attentamente visitato tutti i settori della grande Mostra fascista ed i padiglioni annessi al palazzo della Moda. Alla fine della visita il Presidente confederale, rendendosi interprete dei sentimenti unanime di quanti erano con lui, ha incaricato il Dr. Milli di esprimere al Segretario federale Gazzotti, ideatore e realizzatore della Mostra, i sensi della più viva ammirazione per la mirabile realizzazione che ha meritato — supremo premio — l'elogio del Duce. Il Presidente confederale si è pure compiaciuto con i dirigenti dell'Unione torinese per la appassionata collaborazione da essi fornita in occasione dell'allestimento della Rassegna, esortandoli a perseverare e ad intensificare con la massima energia tutte le iniziative di carattere autarchico.

I componenti il Consiglio confederale hanno poi ammirato, a Palazzo Carignano, guidati dal camerata dottor Viale, le stupende sale della Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Infine si sono nuovamente riuniti a palazzo Cavour dove si sono incontrati con la Presidenza dell'Unione e con i presidenti dei Sindacati provinciali del Commercio, per l'esame di questioni di carattere locale. Nel tardo pomeriggio i Consiglieri hanno lasciato la nostra città per far ritorno alle rispettive sedi.

«La giornata dell'artigiano» fissata per giovedì

Ieri sera gli ingegneri che hanno partecipato ai lavori del congresso di ingegneria montana si sono recati a visitare la Rassegna. Ad essi ha fatto da guida uno dei relatori, il direttore artistico della Rassegna ing. Cavallari Murat, e il delegato federale amministrativo dott. Milli. La visita è stata lunga e minuziosa ed i congressisti, che nella loro qualità di tecnici hanno potuto assai bene valutare la manifestazione, si sono poi vivamente compiaciuti per quanto hanno veduto. Rammentiamo intanto che per giovedì, cioè dopodomani è fissata «la Giornata dell'artigianato», alla quale parteciperanno tutti gli artigiani della provincia e molti dirigenti di tutta Italia, col direttore della Federazione Nazionale comm. ing. Giovanni Sepe. Alle ore 9,30 i dirigenti si recheranno al Sacrario di Casa Littoria a rendere omaggio ai Caduti fascisti, e alle 14,30 avrà inizio la visita alla Rassegna. Per gli organizzati l'ingresso è stato ridotto da lire 4 a lire 1. Alle 19, al Ristorante della Rassegna vi sarà per i dirigenti «il rancio artigiano» al quale alle 21 farà seguito «il ballo artigiano» e la sfilata di modelle con acconciature eseguite da artigiani delle comunità.

Orario dei negozi per il Corpus Domini

In ottemperanza al decreto prefettizio 7 novembre 1933-XII, i negozi e gli esercizi di vendita del Comune di Torino, osserveranno la chiusura pomeridiana dalle ore 12 per giovedì prossimo 8 giugno (festività del Corpus Domini), con le deroghe previste nelle disposizioni speciali.

Il Quadrumviro De Vecchi alle Belle Arti e alla Biennale fotografica

Ieri mattina alle 11, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Governatore dell'Egeo, si è recato in visita privata alla Mostra Sindacale di Belle Arti, allestita al Valentino nel palazzo della Promotrice.

Ricevuto dal presidente della Promotrice, cons. naz. conte Alessandro Orsi, dallo scultore cav. Rodolfo Castellana, Segretario del Sindacato Belle Arti, dall'avvocato Bardanzellu e da numerosi artisti, il Quadrumviro si è lungamente intrattenuto nelle sale della bellissima rassegna, ammirando tutte le opere esposte e spesso complimentandosi con gli autori di esse.

Verso le ore 12, sempre accompagnato dal conte Orsi, questa volta in qualità di Presidente del Circolo degli Artisti, S. E. De Vecchi si è portato al palazzo di via Bogino, ove è ospitata la VI Mostra biennale internazionale di fotografia artistica, che pure ha voluto visitare minutamente, compiacendosi con gli organizzatori per la splendida riuscita della manifestazione ed esaminando con particolare attenzione lo scelto materiale inviato da numerosi fotoartisti italiani, in degnissimo confronto con le molte altre opere provenienti dalle principali nazioni del mondo.

Alle ore 21,40 il Quadrumviro ha lasciato la nostra città diretto a Roma. Erano alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto e numerose personalità.

A «La Stampa»

L'esposizione delle opere della Federazione

Si è testè chiusa la bella Mostra delle opere della Federazione ospitata nel salone del nostro giornale. La Mostra ha ottenuto un vivo successo ed è stata mèta di centinaia di visitatori che hanno avuto la possibilità di vedere riunito il vasto complesso di opere realizzate dal Partito in Torino e provincia raccolte in una documentata esposizione che ha suscitato il maggiore interesse.

Via Federico Paolini

E' stata approvata l'assegnazione del nome della Medaglia d'oro «Federico Paolini» alla via cittadina che da piazza Adriano adduce al corso Vittorio Emanuele II.

Sorprendente pesca di due guardie

Un merluzzo e uno sparviero

Due guardie giurate, in servizio di perlustrazione lungo le rive del Po, più precisamente alla confluenza del torrente Stura, un giorno del luglio scorso videro due individui che pescavano dalla barca usando un attrezzo denominato «sparviero», che è proibito dalla legge. Le guardie, per esser più sicure della loro preda... terrestre, lasciarono che quella acquatica seguitasse indisturbata, e si appiattarono dietro un cespuglio. I pescatori non tardarono a venire a riva, e qui, mentre ormeggiavano la barca, videro spuntare di dietro il cespuglio, come per incantesimo, i due agenti. Fecero a tempo a gettare in acqua tutta la preda fatta, ma lo strumento compromettente rimase loro in mano. Identificati per Francesco Cena fu Giovanni, d'anni 47, soprannominato «merluss» (merluzzo) forse per la sua grande assuefazione a stare nell'acqua, anche se non molto correttamente, come attestano le troppe condanne già riportate in tema di pesca, e Mario Greno di Giovanni, di anni 26, i due furon pure trovati sprovvisti della licenza per pescare e però fatti oggetto d'una doppia contravvenzione. Contro le quali facevano opposizione, sostenendo ieri davanti al Pretore trattarsi d'un equivoco e loro essere innocenti. Le guardie li hanno però riconosciuti. Senonchè, siccome pare che all'atto della contravvenzione il Greno abbia dato false generalità, il Pretore Scarpelli, contestatogli questo nuovo addebito, ha rinviato la causa al 27 giugno.

Operaio che ha smarrito la busta-paga

L'operaio Pietro Scaglione, padre di 5 figli, sabato scorso, nel tornare dal lavoro in bicicletta, smarriva la busta-paga contenente il salario ammontante a L. 330. Lo Scaglione, che veniva da Porta Palazzo, presume di averla smarrita lungo la via Cibrario. Chi la trovasse farebbe un'opera buona rimettendola al domicilio dello smarritore, in via Scarlatti 23.

Oltre centomila lire di danni liquidati per un investimento

Il 14 dicembre 1936 un autocarro di proprietà della Ditta Antonio Olivetti e guidato dall'autista Vittorio Pregione investiva il minorenne Giuseppe De Maria, di Achille, causandogli gravissime lesioni che lo rendevano assolutamente incapace a qualsiasi lavoro per ben 475 giorni e gli residuavano una invalidità permanente che il perito medico nominato dal Tribunale valutò essere del 40% della totale. Il padre del giovane promuoveva allora causa per ottenere il risarcimento dei danni, che concretava in corso di giudizio in lire 214.000 circa. La responsabilità dell'autista veniva accertata e dichiarata dalla Quarta Sezione del nostro Tribunale e la relativa sentenza trovava conferma alla Corte d'Appello. Procedutosi quindi all'accertamento del danno derivato al disgraziato giovane l'autorità giudiziaria civile gli liquidava complessivamente la somma di lire 134.648 delle quali lire 30.000 a titolo di danno non patrimoniale, cioè il cosidetto danno morale. Questa sentenza non veniva accettata dalle parti, per cui ricorrevano entrambe al giudizio della Corte d'Appello la cui terza Sezione presieduta dal comm. Peretti Griva ed estensore lo stesso Magistrato, riesaminando la grave vertenza riduceva l'indennizzo spettante al Demaria a lire 101.598,40 con gli interessi e le spese legali che vennero parzialmente compensate. La cifra del danno non patrimoniale venne ridotta da lire 30.000 a lire 20.000. Il giovane Demaria che appena l'anno scorso è uscito di minore età, era riuscito a dimostrare che i suoi guadagni annui ammontavano a lire 9.000.

Il crollo del ponte sul Po

Le vittime scomparse sarebbero quattro

Mentre proseguono alacremente le ricerche delle vittime sepolte dal crollo del ponte di Moncalieri, giunge notizia che queste, anzichè tre, come era stato accertato da una prima inchiesta, sarebbero quattro. Infatti ieri mattina si sono recati dal Commissario prefettizio i familiari di certo Virginio Lusso, di 37 anni, abitante in via Trieste 5, alla borgata San Pietro, i quali hanno denunciato la scomparsa del loro congiunto. Essi hanno narrato che il giorno del crollo del ponte, il Lusso aveva lasciato la sua abitazione, verso le 13,40, per recarsi alla stazione dovendo partire per Asti. I familiari, non ricevendo notizie del congiunto, telegrafavano ad Asti e ieri ricevevano risposta negativa. Considerando l'ora in cui il Lusso era uscito di casa e il tempo che gli occorreva per compiere il percorso fino al ponte sul Po, risulterebbe la certezza che il disgraziato sia rimasto anch'egli vittima della sciagura.

Domenica, poco dopo mezzogiorno, a causa dell'erosione della corrente — più impetuosa per la presenza nel letto del fiume del cumulo di macerie e per il maggior livello dell'acqua dovuto allo scioglimento delle nevi in montagna — il terzo pilone — quello centrale — già fortemente inclinato e pericolante, è crollato. Alcuni barcaioli che operano alle ricerche con i soldati del Genio, affermano di aver individuato il posto dove giacerebbe sepolta una delle vittime scomparse. Date le condizioni particolari del fiume, per ora non è possibile stabilire la verità di questa notizia.

S. E. il Prefetto, che domenica verso mezzanotte si era recato a Moncalieri ad effettuare un sopraluogo dove è stato sistemato il ponte di barche, ha dato disposizioni perchè su detto ponte sia convenientemente sistemato un impianto di luce.

L'arrivo dei Legionari

La radiocronaca delle manifestazioni

Stamane, alle ore 10,45, le stazioni dell'Eiar trasmetteranno da Napoli la cronaca delle manifestazioni che, alla presenza di S. M. il Re Imperatore, avranno luogo in onore delle Forze legionarie reduci dalla Spagna.

Per la «Carità del Sabato»

Serata benefica alla sede estiva Gay

Chi non conosce il giardino della sede estiva Gay in corso Moncalieri 58?

E' giardino per le aiuole fiorite che incorniciano la graziosa palazzina, e nel contempo è parco per l'affittirsi degli alberi di alto fusto, molti di specie rara, il cui decorativo fogliame sembra creato apposta per quel fantastico, suggestivo scenario in cui si intessono le musiche e si allacciano le danze. Vi aggiungono fascino i giuochi di luce, e nei momenti di silenzio lo sciacquio delle acque del Po che lambiscono il giardino e che si contemplano dalle verande e dalle terrazze. In questo primo preannuncio di stagione estiva il richiamo dei giardino di corso Moncalieri 58, si fa più insistente. Vuole altri fiori: quelli tutta grazia e bellezza che costituiscono la gioia degli occhi e che il giardino animano di nuova vita perchè per questi fiori vi si intrecciano le danze. Per questo fiotto di bella gioventù è creato questo giardino di Armida in miniatura in cui mercoledì 7 corr. converranno le gentili lettrici e i lettori de La Stampa, intere famiglie, per partecipare, divertendosi ad un'opera di bene. La serata è stata appunto organizzata da «La Carità del Sabato» de La Stampa, la benefica istituzione che anche quest'anno invita i suoi amici alla sede estiva Gay per le ore 21. La più rinomata orchestra eseguirà i più moderni e suggestivi pezzi di repertorio che hanno dato rinomanza ai trattenimenti Gay.

Tre pittori torinesi alla prossima biennale di Venezia

Già l'altro giorno abbiamo annunciato che agli scultori Mastrojanni e Filippo Tallone sarà concessa alla Biennale di Venezia dell'anno venturo una saletta personale, giusto incoraggiamento alla loro intelligente e tenace fatica; ci viene ora comunicata dalla direzione della massima Esposizione italiana internazionale d'arte che a tre pittori torinesi sarà dato modo di comparire o di ricomparire in modo degno della loro fama e del loro lavoro nel padiglione italiano dei Giardini, e cioè a Cesare Maggi titolare della cattedra di pittura della nostra Accademia Albertina, a Domenico Valinotti vice-presidente della Società degli Amici dell'Arte e a Carlo Terzuolo gustoso interprete del paesaggio piemontese.

Se Carlo Terzuolo già si è affermato con bei successi, d'altro canto sia il Maggi sia il Valinotti possono essere considerati dei veterani (malgrado la non avanzata età) delle maggiori esposizioni nazionali e straniere.

Le giocate al Lotto da 40 e 60 centesimi in vigore da ieri

Da ieri sono entrate in vigore le nuove norme sul gioco del Lotto, con l'introduzione dei bollettari per giocate da 40 e 60 centesimi in sostituzione di quelli per giocate da 30 e 50 centesimi. L'innovazione ha la sua importanza specialmente per i più umili fra gli appassionati a questa lotteria settimanale che ha avuto, in questi ultimi anni, un incremento prodigioso. Si pensi che l'esercizio corrente, che si chiude alla fine di questo mese, si chiude con la cifra d'introiti presumibile di 580 milioni per tutta Italia. Tale cifra supera di ben 52 milioni quella dell'esercizio scorso 1937-38 e di 112 milioni quella del 1936-37.

Da questa settimana, quindi, le più piccole giocate saranno di 40 e 60 centesimi e sarà possibile farle anche sulla cinquina, ma per una sola ruota. Questa per ora ristretta possibilità verrà prossimamente estesa. Fra non molto, quindi, la cinquina giocabile ora su una sola ruota, sarà giocabile sulle otto ruote, comprendenti anche le nuove di Genova e Cagliari. E ciò non appena il Poligrafico dello Stato avrà approntato e distribuito alle ricevitorie i relativi nuovi bollettari.

Fra breve entreranno altresì in funzione le macchine automatiche stradali per la distribuzione delle bollette, il cui modello è stato collaudato a suo tempo presso il Ministero delle Finanze.

I giovani di leva delle classi 919 e 920

Gli inscritti di leva nati nel 2.o e 3.o quadrimestre dell'anno 1919 e nati nell'anno 1920, che presentarono la richiesta per l'eventuale congedo anticipato o per l'ammissione a godere dei benefici relativi alla prestazione del Servizio Militare, sono invitati a consegnare con sollecitudine al Riparto Leva e Servizi Militari in via Barbaroux 32 bis, il certificato relativo all'istruzione premilitare. Tale documento dovrà essere firmato dal Comandante Federale della G.I.L.

Bollettino demografico

Settimana dal 28 al 31 maggio e dal 1° al 4 giugno	
Nati vivi	192
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	149
Matrimoni trascritti	100

6 Giugno 1939-XVII	
Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	30
Matrimoni trascritti	—

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). — Ore 21: «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni e Danze di Nives Poli.
CARIGNANO (Cà Besozzi-Ferrati-Carbni): Ore 21,30: «La via delle Indie» di Harwood.
ALFIERI. — 21,30: Spettacolo Efesi «Ritmi e sorrisi» (Prezzi popolari).
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Comp. Rivista Cecchelin e Maria De Valencia.
MICHELOTTI (Cà d'operette de Bios-Gandolfo): Ore 21,15: «Sogno di un valzer» di F. Lehar.
GIARDINO DANZE MODA 17; 21 tratt.
GAY DANZE: 17-21: C. Moncalieri 58.
PAGODA DANZE: Ore 17 e 21 Kramer.
EX CHALET (Valentino) 17 e 21 Danze.

VILLAGGIO BALNEARE DIANA *Oggi riapertura.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «L'ussaro» M. Schneider. 1ª Prezzi estivi: Plat. 4; Dist. 5; Gall. 6
AMBROSIO «Equatore» M. Penovich. 1ª Prezzi estivi: Plat. 4, Dist. 5; Gall. 6
CORSO: «La voce del dinosauro» Cortez. Prezzi estivi: Plat. 4, Dist. 5; Gall. 6
AUGUSTUS: «Casa paterna» Lehnder
CHIARELLA: «L'uomo che vide il futuro», Comp. e Balletto Jorintzana.
V. EMANUELE: Doppio progr. cinem. Animali pazzi (Totò) e I due sergenti
BALBO: «Parata dell'allegria» con i comicissimi assi pazzi dello schermo.
STATUTO 2 film: Rivalità senza rivali e Museo degli scandali (Cantor).
ALPI: Sangue d'artista (M. Eggerth). Prezzi estivi: Plat. 2, Dist. 3; Gall. 4
NAZIONALE: «Conflitto» C. Lockaire
MAFFEI: «Chiave misteriosa» e Ric.
MASSIMO: «Allarme a Gibilterra» con E. von Stroheim e Viviane Romance.
ELISEO: Cavalleria praterie. Dop. L. 1.
COLOSSEO 2 film: «Deserto rosso» e «Sarò lui» J. Arthur, Marshall. L. 1
TORINESE: «Due nella folla» Bennett
REGINA: «Amore e mistero», Carroll.
PIEMONTE: «Piccoli uomini», Morgan
V. VENETO: «Frenesia di danza».
VINZAGLIO: «Solo contro tutti».
PORTA NUOVA: «Spericolati», Pleubbis
MICHELOTTI ESTIVO: «Milady».
PRINCIPE: «Ai vostri ordini, signora»
SAVOIA Ginevra grande imperatrice
REX: «La sposa del Re», E. De Giorgi

Allegria, allegria, allegria al BALBO per l'esilarantissimo film LA PARATA DELL'ALLEGRIA capolavoro comico inglese. *Ultimi giorni.* *Questo capolavoro ultra-lepido non sarà più presentato in altri locali nell'attuale stagione.*

VITTORIA: «L'ussaro»

Scintillante vicenda d'amore in un brillante pittoresco quadro pieno di sentimento e vivacità. Un'esclusività Enic, con *Magda Schneider, P. Kemp.* Oltre il programma: *La firma del patto italo-tedesco.*

AMBROSIO: «Equatore»

Ardore passionale, fremiti d'avventura, insidie, tradimenti, lotte in un'azione rapida e drammaticissima interpretata da: *Mileno Penovich, Jeane Claar, Yvonne Sandner, Tino Erler.*

Cinema estivo PARCO MICHELOTTI

Tutte le sere, ore 21, proiezioni dei migliori film. (Sedie L. 1,05).

STATO CIVILE

Prina Maria di Luigi, m. 20, da Torino, str. Bertolla 258 — **Barbolio Concetta** m. Re, a. 62, da Asti Catena, casalinga, v. S. Giulia 42 — **Capra Luigi** fu Carlo, a. 79, da Castagnole Lanze, pensionato, v. Breglio 131 — **Molino Angelo**, m. Rapa, a. 50, da Monta d'Alba, casalinga, v. Casale 79 — **Lanfranco Luigia** v. Mairo, a. 75, da Brosolo, casalinga, v. Fusani 6 — **Frin Dorre Matilde** fu Giuseppe, a. 56, da Cesana, casalinga, c. Caprera 15 — **Aprigo Carlo** fu Stefano, a. 72, da Montelupo Albese, contadino, c. Moncalieri 414 — **Arlais Gemma** m. Servelli, a. 77, da Torino, pensionata municipale, c. Montebello 30 — **Oliva Antonio** di Marino, m. 18, da Torino, p. Francesco Crispi 55 — **Terrini Sergio** di Carlo, m. 1, da Torino, v. Omegna 15 — **Rossi Angela** m. Siorzini, a. 76, da Bressana d'Argine, casalinga, v. Tripoli 71 — **Ghigatti Elena** di Mario, a. 6, da Torino, viale Thovez 9 — **Natale Francesco** di Bocco, a. 1, da Torino, c. Re Margherita 227 — **Stradella Cristina** ved. Ovis, a. 78, da Viarigi, casalinga, corso Palermo 25 — **Dominici Fosca** m. Barbesino, a. 52, da Foligno, casalinga, v. Roccaforte 5 — **Gondolo Giov. Batt.** fu Antonio, a. 79, da Trino Vercellese, pensionato, v. Sesana 15 — **Natisso Amabile** v. Bertocco, a. 74, da Piumigo, casalinga, v. T. Galli 40 — **Camignani Alberto** di Emilio, a. 32, da Massarosa, commerciante — **Brachet Maria** m. Binelli, a. 59, da Rorà, casalinga — **Carnesecchi Aldo** di Virgilio, a. 23, da Grosseto, fattorino — **Ervasa Giuseppe** fu Francesco, a. 66, da Torino, muratore — **Rabino Andrea** fu Giuseppe, a. 83, da Montalto Scarampi, contadino — **Debenedetti Anna Maria** m. Argenta, a. 74, da Asti, casalinga — **Valpreda Erminia** ved. Manacorda, a. 79, da Asti, casalinga — **Vergnano Luigi** fu Giuseppe, a. 69, da S. Mauro T., pensionato — **Oina Felice** di Emanuele, a. 26, da Casorzo, contadino — **Cesaro Giovanni** fu Santo, a. 35, da Candino, manovale — **Coda-Spucita Angelina** fu Pietro, a. 52, da Carelia, casalinga — **Ferraris Teresa** fu Enrico, a. 28, da Crevo Tanaro, stiratrice — **Tami Alessandro** di Giuseppe, a. 37, da Sesnarco, cameriere — **Chiesa Caterina** fu Giuseppe, a. 87, da Cortazzone, casalinga — **Carpio Teresa** ved. Rainelli, a. 72, da Lignana, casalinga — **Biglia Edoardo** fu Carlo, a. 28, da Torino, calzolaio — **Magnoni Cristoforo** fu Angelo, a. 65, da Alessandria, pensionato — **Feletti Armando** di Giuseppe, a. 19, da Comacchio, manovale — **Signori Adalgisa** ved. Morelli, a. 71, da Ferrara, levatrice — **Abbà Michele** di Gior. Batt., a. 50, da Cuneo, invalido — **Ferrecchia Giuseppina** fu Giacinto, a. 74, da Torino, casalinga.

Perchè il prodotto estero?

Si sente di rado ripetere la domanda del perchè si importano tabacchi lavorati esteri dal momento che la nostra produzione è autarchica, ottima, ecc., ecc. Qualcuno, più frettoloso, ne fa vive meraviglie. Su questo argomento bisogna ripetere qualche cosa che è stata detta non poche volte: l'industria del tabacco è effettivamente autarchica; lavora con materia prima prodotta in Italia. Se si importano tabacchi è perchè anche noi dobbiamo esportarli e quindi occorrono reciproche concessioni. D'altra parte noi non paghiamo sigari e sigarette con valuta, ma con tabacchi italiani che conviene mandare sui mercati esteri. Altra ragione: il turista estero in Italia si considera capitalmente favorito anche quando trova le sigarette straniere alle quali è abituato. — Ma si dice, ne fumano anche troppi italiani che credono elegante sfoggiare il prodotto estero. — Non è da esagerare. Di tabacchi stranieri se ne vende una quantità assolutamente trascurabile al confronto dei tabacchi nazionali. Non si arriva all'uno per cento. In definitiva: autarchia indiscutibile. I nostri moltissimi fumatori apprezzano principalmente il prodotto italiano, e questo si vede bene in qualche tipo di sigaretta che può risentire la concorrenza estera: per esempio la *Macedonia extra*. E' questo un prodotto squisito, che è sempre più apprezzato e richiesto, non solo in Italia ma anche fuori, quando esso è compreso tra gli scambi di tabacco.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

I DONI DEL DUCE

Le madri prolifiche di Buriasco esprimono la loro riconoscenza

Il Federale al battesimo del dodicesimo figlio di una rurale

Un gentile rito si è svolto ieri a Buriasco alla presenza del Segretario Federale. Nella casa dell'agricoltore Audisio otto giorni or sono è nato un bimbo, il dodicesimo della famiglia, dodicesimo — come diceva la madre — ma non l'ultimo. Il maggiore di questa famiglia ha quindici anni, l'ultimo, come si è detto, otto giorni: tutti ugualmente godono di una invidiabile salute e sono una vivente testimonianza della sanità della nostra razza. A ricevere il Federale si trovavano l'ispettore Durando, il Segretario del Fascio Galletti, il Podestà Cavallo, la Segretaria del Fascio femminile Fenoglio ed altri dirigenti. Nella casa colonica che ospita questa bella famiglia il Federale è stato accolto dalla prolifica madre, già in piedi ed affaccendata attorno alle sue dodici creature che le facevano corona, dominate dall'autorità del padre, un forte rurale di poche parole, ma di alti sentimenti patriottici.

Raggiunta la chiesa parrocchiale ha avuto luogo il battesimo della creatura a cui sono stati imposti i nomi di Giovanni Benito. Padrino e madrina del bimbo sono stati il Segretario Federale e la Segretaria del Fascio femminile di Buriasco. Terminato il sacro rito al fonte battesimale, il Federale ha offerto alla prolifica famiglia il premio in denaro e il classico tradizionale corredino. Il Fascio locale ha voluto pur anche aggiungere il dono di un libretto della Cassa di Risparmio su cui è stata depositata una somma.

Subito dopo nella sede del Fascio il Federale ha ricevuto le madri prolifiche, a cui sono stati consegnati i premi del Duce, che desideravano esprimere al gerarca la loro riconoscenza per il Fondatore dell'Impero, che ha voluto pensare a queste famiglie che sono particolarmente benemerite. Per tutte, una donna, con una sola frase, ha saputo dire con l'espressione del loro animo, una profonda verità: «Lo sappiamo che ci vuole particolarmente bene». Ed altre madri prolifiche — molte — hanno detto con il loro grazie il pensiero delle loro numerose famiglie. Il Segretario del Fascio ha esposto alcuni dati della demografia locale, che reca delle cifre veramente consolanti. Molte sono le famiglie numerose a Buriasco e molte anche, vi è da credere, aumenteranno. Per ultimo e infine prima di lasciare il paese, ai bimbi delle scuole adunati all'uscita delle lezioni, ha promesso una larga distribuzione di caramelle, che appena giunto a Torino ha fatto inviare. Un'ora festosa tra la cara e prolifica gente dei campi.

Il rapporto del Gruppo Duca d'Aosta

Domani mercoledì, 7 corrente, avrà luogo il rapporto annuale del Gruppo rionale fascista «Duca d'Aosta». Il rapporto, che sarà presieduto dal Segretario Federale, si svolgerà alle ore 21 in piazza Moncalvo. Fascisti, Donne fasciste e giovani si aduneranno secondo le disposizioni impartite. La popolazione della zona è invitata a partecipare alla manifestazione.

Corsi femminili G.I.L. a Claviere

A cura dell'Ispettorato Federale Femminile della G.I.L. di Torino sono stati organizzati: per i mesi di luglio e agosto prossimi, alla Casa della G.I.L. «Adolfo della Noce» a Claviere, corsi per graduate (capo squadra e capo manipolo) Giovani Italiane e Giovani Fasciste. I corsi, della durata di 20 giorni ciascuno, istituiti per addestrare al comando le Giovani organizzate della G.I.L., offrono nello stesso tempo alle medesime il vantaggio di una salubre e amena villeggiatura in alta montagna (m. 1850) e la possibilità di facili escursioni. Particolarmente curati saranno il vitto e il servizio sanitario e non saranno trascurate le possibilità di sani svaghi e divertimenti. I turni si svolgeranno come segue: 1) dal 1.o luglio al 20 luglio; 2) dal 21 luglio al 10 agosto; 3) dall'11 agosto al 31 agosto. Le iscrizioni sono aperte presso la Casa della G.I.L. - piazza Bernini 2 - a tutto il 15 giugno corr. Per informazioni telefonare al N.o 70382 G.I.L. Femminile.

Dirigenti tedeschi in visita a Torino

Questa mattina giungono nella nostra città trenta dirigenti provinciali della Gioventù Hitleriana, accompagnati dallo Stabsfuehrer, Capo di Stato Maggiore della H.J., Hermann Lauterbacher. I graditi ospiti, che arriveranno alla stazione di P.N. alle ore 10,10, si tratterranno a Torino l'intera giornata, partendo per Genova domattina alle 8,52. Durante la loro giornata torinese, i dirigenti tedeschi, dopo l'omaggio a Casa Littoria e un lungo giro in città, visiteranno tra l'altro la Casa della GIL di via Genova, il Gruppo rionale «Amos Maramotti», la Colonia «3 Gennaio», partecipando infine ad uno spettacolo di gala al Teatro della Moda, ove la Società del Regio farà rappresentare la Cavalleria rusticana; spettacolo che si concluderà con la esecuzione di danze di Nives Poli.

La festa della premiazione degli allievi della scuola tedesca

Si è svolta ieri sera al parco del Valentino, la festa organizzata dalla Scuola Tedesca per la chiusura dei corsi popolari di lingua tedesca organizzati in collaborazione con l'O.N.D., col G.U.F. e con la G.I.L.

Presenti i rappresentanti del Prefetto, del Federale, del Podestà, del Questore e altre autorità e personalità, il console generale di Germania von Langen ha proceduto personalmente alla distribuzione dei premi ai chiusura dei corsi.

La cerimonia si è iniziata col saluto al Re Imperatore, al Duce e a Hitler, dopodichè il presidente della Società della Scuola Tedesca, Bruckner, ha rivolto il saluto alle autorità e ai 400 allievi convenuti. Il preside dr. Scheffbuch ha quindi illustrato le finalità dell'insegnamento della lingua tedesca in Italia concludendo inneggiando alla salda amicizia dei due grandi popoli amici. Il prof. Emilio Ferrati ha poi eseguito al piano alcune suonate di Scarlatti e Bach. La riunione, che si è protratta a lungo, è stata improntata dalla più schietta cordialità e spontaneo cameratismo.

Gita culturale della «Dante» in Germania

Il Comitato Torinese della Dante Alighieri avverte i propri Soci e simpatizzanti che le iscrizioni alla gita culturale in Germania (Monaco, Norimberga, Augusta, Franconia medioevale, Oberland bavarese) indetta dal 23 al 30 Giugno, si chiuderanno improrogabilmente il 13 giugno corrente. Affrettarsi quindi le prenotazioni, ad evitare anche possibili esclusioni dopo il raggiungimento del numero dei posti fissato. Esaminare in Sede (Via Alfieri 15) programmi e pubblicazioni illustrative.

La medaglia di bronzo all'ispettore dei Cappellani della M.V.S.N.

Al console generale mons. Michelangelo Rubino, Ispettore dei Cappellani della M.V.S.N. è stata concessa la Medaglia di bronzo al Valor militare con la seguente brillante motivazione che sintetizza la nobile figura del decorato vanto e onore di tutti i Cappellani della M.V.S.N.:

«Eminente figura di sacerdote soldato, più volte decorato nella grande Guerra, sempre presente dove più forte era la lotta e più necessario il sostegno della fede, trovò con i primi nelle trincee nemiche, confermava con la sua azione consolatrice ed animatrice la perfetta armonia intercorrente fra la Religione e la Patria. Terra di Spagna, 1937-XV - 1939-XVII».

Il Duce premia 4 famiglie per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite di S. E. il Prefetto, un premio a quattro famiglie recentemente allietate dalla nascita di due gemelli, tre delle quali residenti nella nostra città ed una in provincia. Esse sono: famiglia Dall'Angelo, abitante nella nostra città in via Cardinal Massaia 23; famiglia Maggiorotto, residente pure a Torino e abitante in via De Bernardi 2; famiglia De Giovanni, abitante anche a Torino in via Barbaroux 37, e la famiglia Bessone, residente a Macello.

I premiati, orgogliosi e commossi per l'alto segno della benevolenza del Duce, hanno espresso al Capo della Provincia i loro sentimenti di profonda gratitudine, pregandolo di trasmetterli al Duce insieme alle espressioni della più appassionata dedizione.

Un convegno sulla «Carta della Scuola»

Domenica 11 corrente, alle ore 10,30, nel salone dell'Unione Provinciale Fascista Professionisti e Artisti (Via Alfieri 15, Palazzo Lascaris) avrà luogo, sotto la presidenza del R. Provveditore agli Studi, un Convegno sulla Carta della Scuola.

Il Convegno — che verrà contemporaneamente tenuto in tutti i capoluoghi di provincia — è promosso dal Sindacato Nazionale degli Insegnanti Privati d'intesa col Ministero dell'Educazione Nazionale e colla Confederazione Professionisti e Artisti.

Un oratore appositamente designato tratterà il tema: «Il Lavoro nella Scuola».

Sono invitati ad intervenire al Convegno tutti gli Insegnanti Privati, iscritti o non al Sindacato.

L'Arma fedelissima

Un solenne rito per i Caduti nel 125° annuale dei Carabinieri

L'intervento del Prefetto e delle Autorità

Il centoventicinquesimo annuale di fondazione dell'Arma dei Carabinieri Reali è stato solennizzato ieri mattina con una cerimonia religiosa e militare che si è svolta in quel piazzale che fronteggia il monumento eretto per celebrare le glorie dell'Arma che nella tradizione popolare è stata contrassegnata con diversi appellativi tutti ugualmente nobili e significativi. Le maggiori autorità cittadine hanno voluto esser presenti; S. E. il Prefetto, il Federale, il Comandante la Divisione in rappresentanza anche del Corpo d'Armata, il Preside della Provincia, il Podestà, gli alti Magistrati, il Questore, il Comandante la prima zona Camicie Nere, molti ufficiali generali e superiori di tutte le armi e specialità, personalità di ogni campo dell'attività cittadina. Anche il Console di Germania dott. von Langen ha voluto assistere alla funzione. A ricevere le autorità si trovava il ten. col. Scognamiglio, che ha presieduto alla cerimonia in rappresentanza del gen. Odetti di Marcorengo e del col. Bourcier in servizio a Roma per partecipare alla grande adunata che ha avuto luogo ieri nell'Urbe alla presenza del Fondatore dell'Impero.

I gagliardetti ed i labari delle Associazioni d'Arma combattentistiche e patriottiche erano presenti per rendere onore all'Arma primogenita e naturalmente in prima fila era quello dei Carabinieri in congedo unitamente al Nastro azzurro ed ai Volontari di guerra. Dinnanzi al monumento era schierato un battaglione di formazione di Carabinieri e di allievi Carabinieri con quella perfezione di ranghi che è propria di questi valorosi tutelatori dell'ordine e della legge, di questi valorosi combattenti di tutte le battaglie.

Una corona d'alloro è stata deposta ai piedi del monumento. Poi il cappellano capo don Solero sull'altare da campo ha celebrato il Divino Sacrificio in suffragio dei Carabinieri caduti. La Santa Messa è stata ascoltata con religioso fervore dai presenti ai quali il cappellano ha poi rivolto parole esaltatrici, celebrando le glorie dell'Arma fedelissima. Al termine del sacro rito le autorità hanno passato in rassegna i reparti che presentavano le armi.

Mentre nella nostra città si svolgeva questa cerimonia, a Roma il Duce tra le altre ha consegnate ai familiari le medaglie d'oro alla memoria di quattro valorosi militi dell'Arma, Giovanni Paraaglia, Leandro Veri, Antonio Lorusso e Francesco Calì, che appartennero alla Legione di Torino e che hanno dato prova delle più eroiche virtù militari e civili.

Il consorzio produttori agricoli

In ottemperanza alle disposizioni impartite dalle Autorità tutti i produttori proprietari e conduttori di terreni situati nel territorio della Città di Torino, nonchè i possessori ed allevatori di bestiame, ivi compresi i mezzadri (nel caso che il bestiame sia di loro proprietà) sono tenuti alla denuncia delle colture e degli allevamenti agli effetti della costituzione del Consorzio Provinciale tra i produttori dell'agricoltura. Gli interessati che non hanno ancora provveduto al ritiro ed alla consegna dei moduli di denuncia devono, a scanso di penalità, immediatamente provvedervi rivolgendosi alla Divisione municipale di Urbanistica e Statistica (Via Lagrange 12) o ad una delle seguenti sezioni dei Vigili Urbani: III, Lucento (Via Lucento 21); IV, Madonna Campagna (Via Stradella 215); VII Madonna del Pilone (Corso Casale 180 bis); VIII Oltre Po (Corso Moncalieri 70; XI Nizza (Via Chisola 8); XIV Bertolla (Strada Comunale di Settimo 74); XVI Cavoretto (Via Sabaudia 26); XVII Mirafiori (Viale Stupinigi 575); XIX Stura (Piazza Conti Rebaudengo); XX Pozzo Strada (Via Beaulard 85).

Il Consiglio confederale dei Commercianti visita la Rassegna dell'Autarchia

Il presidente Molfino, col comm. Adriano Stradella e i dirigenti confederali alla Mostra dell'autarchia.

Come era stato annunciato, si è riunito, ieri mattina, a palazzo Cavour, il Consiglio della Confederazione nazionale fascista dei Commercianti. Con il presidente nazionale, dott. Giorgio Molfino, erano intervenuti tutti i presidenti di Federazione nazionale e le altre cariche appartenenti al Consiglio. I dirigenti del Commercio italiano sono stati ricevuti dal presidente dell'Unione Stradella.

I lavori subito iniziati sotto la presidenza del dott. Molfino, si sono protratti sino verso le ore 14. Successivamente i gerarchi del commercio fascista si sono recati a Casa Littoria dove sono stati ricevuti dal Segretario federale Piero Gazzotti e dove hanno deposto una corona di alloro nel Sacrario degli Eroi della Rivoluzione. Subito dopo si sono recati alla Rassegna «Torino e l'Autarchia», ricevuti dal camerata Prof. Milli in rappresentanza del Federale. Accompagnati dai capi-sala, gli ospiti hanno attentamente visitato tutti i settori della grande Mostra fascista ed i padiglioni annessi al palazzo della Moda. Alla fine della visita il Presidente confederale, rendendosi interprete dei sentimenti unanimi di quanti erano con lui, ha incaricato il Dr. Milli di esprimere al Segretario federale Gazzotti, ideatore e realizzatore della Mostra, i sensi della più viva ammirazione per la mirabile realizzazione che ha meritato — supremo premio — l'elogio del Duce. Il Presidente confederale si è pure compiaciuto con i dirigenti dell'Unione torinese per la appassionata collaborazione da essi fornita in occasione dell'allestimento della Rassegna, esortandoli a perseverare e ad intensificare con la massima energia tutte le iniziative di carattere autarchico.

I componenti il Consiglio confederale hanno poi ammirato, a Palazzo Carignano, guidati dal camerata dottor Viale, le stupende sale della Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Infine si sono nuovamente riuniti a palazzo Cavour dove si sono incontrati con la Presidenza dell'Unione e con i presidenti dei Sindacati provinciali del Commercio, per l'esame di questioni di carattere locale. Nel tardo pomeriggio i Consiglieri hanno lasciato la nostra città per far ritorno alle rispettive sedi.

«La giornata dell'artigiano» fissata per giovedì

Ieri sera gli ingegneri che hanno partecipato ai lavori del congresso di ingegneria montana si sono recati a visitare la Rassegna. Ad essi ha fatto da guida uno dei relatori, il direttore artistico della Rassegna ing. Cavallari Murat, e il delegato federale amministrativo dott. Milli. La visita è stata lunga e minuziosa ed i congressisti, che nella loro qualità di tecnici hanno potuto assai bene valutare la manifestazione, si sono poi vivamente compiaciuti per quanto hanno veduto. Ricordiamo intanto che per giovedì, cioè dopodomani è fissata «la Giornata dell'artigianato», alla quale parteciperanno tutti gli artigiani della provincia e molti dirigenti di tutta Italia, col direttore della Federazione Nazionale comm. ing. Giovanni Bepe. Alle ore 9,30 i dirigenti si recheranno al Sacrario di Casa Littoria a rendere omaggio ai Caduti fascisti, e alle 14,30 avrà inizio la visita alla Rassegna. Per gli organizzati l'ingresso è stato ridotto da lire 4 a lire 1. Alle 19, al Ristorante della Rassegna vi sarà per i dirigenti «il rancio artigiano» al quale alle 21 farà seguito «il ballo artigiano» e la sfilata di modelle con acconciature eseguite da artigiani delle comunità.

Orario dei negozi per il Corpus Domini

In ottemperanza al decreto prefettizio 7 novembre 1933-XII, i negozi e gli esercizi di vendita del Comune di Torino, osserveranno la chiusura pomeridiana dalle ore 12 per giovedì prossimo 8 giugno (festività del Corpus Domini), con le deroghe previste nelle disposizioni speciali.

Il Quadrumviro De Vecchi alle Belle Arti e alla Biennale fotografica

Ieri mattina alle 11, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Governatore dell'Egeo, si è recato in visita privata alla Mostra Sindacale di Belle Arti, allestita al Valentino nel palazzo della Promotrice.

Ricevuto dal presidente della Promotrice, cons. naz. conte Alessandro Orsi, dallo scultore cav. Rodolfo Castellani, Segretario del Sindacato Belle Arti, dall'avvocato Bardanzellu e da numerosi artisti, il Quadrumviro si è lungamente intrattenuto nelle sale della bellissima rassegna, ammirando tutte le opere esposte e spesso complimentandosi con gli autori di esse.

Verso le ore 12, sempre accompagnato dal conte Orsi, questa volta in qualità di Presidente del Circolo degli Artisti, S. E. De Vecchi si è portato al palazzo di via Bogino, ove è ospitata la VI Mostra biennale internazionale di fotografia artistica, che pure ha voluto visitare minutamente, compiacendosi con gli organizzatori per la splendida riuscita della manifestazione ed esaminando con particolare attenzione le scelte materiale inviato da numerosi fotoartisti italiani, in degnissimo confronto con le molte altre opere provenienti dalle principali nazioni del mondo.

Alle ore 21,40 il Quadrumviro ha lasciato la nostra città diretto a Roma. Erano alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto e numerose personalità.

A «La Stampa»

L'esposizione delle opere della Federazione

Si è testè chiusa la bella Mostra delle opere della Federazione ospitata nel salone del nostro giornale. La Mostra ha ottenuto un vivo successo ed è stata mèta di centinaia di visitatori che hanno avuto la possibilità di vedere riunito il vasto complesso di opere realizzate dal Partito in Torino e provincia raccolte in una documentata esposizione che ha suscitato il maggiore interesse.

Via Federico Paolini

E' stata approvata l'assegnazione del nome della Medaglia d'oro «Federico Paolini» alla via cittadina che da piazza Adriano adduce al corso Vittorio Emanuele II.

Sorprendente pesca di due guardie

Un merluzzo e uno sparviero

Due guardie giurate, in servizio di perlustrazione lungo le rive del Po, più precisamente alla confluenza del torrente Stura, un giorno del luglio scorso videro due individui che pescavano dalla barca usando un attrezzo denominato «sparviero», che è proibito dalla legge. Le guardie, per esser più sicure della loro pesca, arrestate, lasciarono che quella acquatica seguitasse indisturbata, e si appostarono dietro un cespuglio. I pescatori non tardarono a venire a riva, e qui, mentre ormeggiavano la barca, videro spuntare di dietro il cespuglio, come per incantesimo, i due agenti. Furono a tempo a gettare in acqua tutta la pesca fatta, ma lo strumento compromettente rimase loro in mano. Identificati per Francesco Cena fu Giovanni, d'anni 47, soprannominato «merluzzo» (merluzzo forse per la sua grande assuefazione a stare nell'acqua, anche se non molto correttamente, come attestano le troppe condanne già riportate in tema di pesca, e Mario Oremo di Giovanni, di anni 26, i due furono pure trovati sprovvisti della licenza per pescare e perciò fatti oggetto d'una doppia contravvenzione. Contro le quali facevano opposizione, sostenendo ieri davanti al Pretore trattarsi d'un equivoco e loro essere innocenti. Le guardie li hanno però riconosciuti. Sennonchè, siccome pare che all'atto della contravvenzione il Oremo abbia dato false generalità, il Pretore Scarpelli, contestatogli questo nuovo addebito, ha rinviato la causa al 27 giugno.

Operaio che ha smarrito la busta-paga

L'operaio Pietro Scaglione, padre di 5 figli, sabato scorso, nel tornare dal lavoro in bicicletta, smarriva la bustapaga contenente il salario ammontante a L. 350. Lo Scaglione, che venìva da Porta Palazzo, presume di averla smarrita lungo la via Cibrario. Chi la trovasse farebbe un'opera buona rimettendola al domicilio dello smarritore, in via Scarlatti 25.

Oltre centomila lire di danni liquidati per un investimento

Il 14 dicembre 1936 un autocarro di proprietà della Ditta Antonio Olivetti e guidato dall'autista Vittorio Pessione investiva il minorenne Giuseppe De Maria, di Achille, causandogli gravissime lesioni che lo rendevano assolutamente incapace a qualsiasi lavoro per ben 475 giorni e gli residuavano una invalidità permanente che il perito medico nominato dal Tribunale valutò essere del 65% della totale. Il padre del giovane promuoveva allora causa per ottenere il risarcimento dei danni, che concretava in corso di giudizio in lire 214.000 circa. La responsabilità dell'autista veniva accertata e dichiarata dalla quarta Sezione del nostro Tribunale e la relativa sentenza trovava conferma alla Corte d'Appello. Procedutosi quindi all'accertamento del danno derivato al disgraziato giovane l'autorità giudiziaria civile gli liquidava complessivamente la somma di lire 134.648 delle quali lire 50.000 a titolo di danno non patrimoniale, cioè il cosidetto danno morale. Questa sentenza non veniva accettata dalle parti, per cui ricorrevano entrambe al giudizio della Corte d'Appello la cui terza Sezione presieduta dal comm. Ferretti Ulrich ed estensore lo stesso Magistrato, riesaminando la grave vertenza riduceva l'indennizzo spettante al Demaria a lire 101.398,40 con gli interessi e le spese legali che vennero parzialmente compensate. La cifra del danno non patrimoniale venne ridotta da lire 50.000 a lire 20.000. Il giovane Demaria che appena l'anno scorso è uscito di minore età, era riuscito a dimostrare che i suoi guadagni annui ammontavano a lire 4.000.

Il crollo del ponte sul Po

Le vittime scomparse sarebbero quattro

Mentre proseguono alacremente le ricerche delle vittime sepolte dal crollo del ponte di Moncalieri, giunge notizia che queste, anzichè tre, come era stato accertato da una prima inchiesta, sarebbero quattro. Infatti ieri mattina si sono recati dal Commissario prefettizio i familiari di certo Virginio Lusso, di 37 anni, abitante in via Trieste 5, alla borgata San Pietro, i quali hanno denunciato la scomparsa del loro congiunto. Essi hanno narrato che il giorno del crollo del ponte, il Lusso aveva lasciato la sua abitazione, verso le 13,40, per recarsi alla stazione dovendo partire per Asti. I familiari, non ricevendo notizie del congiunto, telegrafavano ad Asti e ieri ricevevano risposta negativa. Considerando l'ora in cui il Lusso era uscito di casa e il tempo che gli occorreva per compiere il percorso fino al ponte sul Po, risulterebbe la certezza che il disgraziato sia rimasto anch'egli vittima della sciagura.

Domenica, poco dopo mezzogiorno, a causa dell'erosione della corrente — più impetuosa per la presenza nel letto del fiume del cumulo di macerie e per il maggior livello dell'acqua dovuto allo scioglimento delle nevi in montagna — il terzo pilone — quello centrale — già fortemente inclinato e pericolante, è crollato. Alcuni barcaioli che operano alle ricerche con i soldati del Genio, affermano di aver individuato il posto dove giacerebbe sepolta una delle vittime scomparse. Date le condizioni particolari del fiume, per ora non è possibile stabilire la verità di questa notizia.

S. E. il Prefetto, che domenica verso mezzanotte si era recato a Moncalieri ad effettuare un sopraluogo dove è stato sistemato il ponte di barche, ha dato disposizioni perchè su detto ponte sia convenientemente sistemato un impianto di luce.

L'arrivo dei Legionari

La radiocronaca delle manifestazioni

Stamane, alle ore 10,45, le stazioni dell'Eiar trasmetteranno da Napoli la cronaca delle manifestazioni che, alla presenza di S. M. il Re Imperatore, avranno luogo in onore delle Forze legionarie reduci dalla Spagna.

Per la «Carità del Sabato»

Serata benefica alla sede estiva Gay

Chi non conosce il giardino della sede estiva Gay in corso Moncalieri 58?

E' giardino per le aiuole fiorite che incorniciano la graziosa palazzina, e nel contempo è parco per l'agitarsi degli alberi di alto fusto, molti di specie rara, il cui decorativo fogliame sembra creato apposta per quel fantastico, suggestivo scenario in cui si intessono le musiche e si allacciano le danze. Vi aggiungono fascino i giuochi di luce, e nei momenti di silenzio lo sciacquio delle acque del Po che lambiscono il giardino e che si contemplano dalle verande e dalle terrazze. In questo primo preannuncio di stagione estiva il richiamo del giardino di corso Moncalieri 58, si fa più insistente. Vuole altri fiori: quelli tutta grazia e bellezza che costituiscono la gioia degli occhi e che il giardino animano di nuova vita perchè per questi fiori sinceri si intrecciano le danze. Per questo fiotto di bella giovinezza è creato questo giardino di Armida in miniatura in cui mercoledì 7 corr. converranno le gentili lettrici e i lettori de La Stampa, intere famiglie, per partecipare, divertendosi ad un'opera di bene. La serata è stata appunto organizzata da «La Carità del Sabato» e de La Stampa, la benefica istituzione che anche quest'anno invita i suoi amici alla sede estiva Gay per le ore 21. La più rinomata orchestra eseguirà i più moderni e suggestivi pezzi di repertorio che hanno dato rinomanza ai trattenimenti Gay.

Tre pittori torinesi alla prossima biennale di Venezia

Già l'altro giorno abbiamo annunciato che agli scultori Mastrojanni e Filippo Tallone sarà concessa alla Biennale di Venezia dell'anno venturo una saletta personale, giusto incoraggiamento alla loro intelligente e tenace fatica; ci viene ora comunicato dalla direzione della massima Esposizione italiana internazionale d'arte che a tre pittori torinesi sarà dato modo di comparire o di ricomparire in modo degno della loro fama e del loro lavoro nel padiglione italiano dei Giardini, e cioè a Cesare Maggi titolare della cattedra di pittura della nostra Accademia Albertina, a Domenico Valinotti vice-presidente della Società degli Amici dell'Arte e a Carlo Terzuolo gustoso interprete del paesaggio piemontese.

Se Carlo Terzuolo già si è affermato con bei successi, d'altro canto sia il Maggi sia il Valinotti possono essere considerati dei veterani (malgrado la non avanzata età) delle maggiori esposizioni nazionali e straniere.

Le giocate al Lotto da 40 e 60 centesimi in vigore da ieri

Da ieri sono entrate in vigore le nuove norme sul giuoco del Lotto, con l'introduzione dei bollettari per giocate da 40 e 60 centesimi in sostituzione di quelli per giocate da 30 e 50 centesimi. L'innovazione ha la sua importanza specialmente per i più umili fra gli appassionati a questa lotteria settimanale che ha avuto, in questi ultimi anni, un incremento prodigioso. Si pensi che l'esercizio corrente, che si chiude alla fine di questo mese, si chiude con la cifra d'introiti presumibile di 530 milioni per tutta Italia. Tale cifra supera di ben 52 milioni quella dell'esercizio scorso 1937-38 e di 113 milioni quella del 1936-37.

Da questa settimana, quindi, le più piccole giocate saranno di 40 e 60 centesimi e sarà possibile farle anche sulla cinquina, ma per una sola ruota. Questa per ora ristretta possibilità verrà prossimamente estesa. Fra non molto, quindi, la cinquina giocabile ora su una sola ruota, sarà giocabile sulle otto ruote, comprendenti anche le nuove di Genova e Cagliari. E ciò non appena il Poligrafico dello Stato avrà approntato e distribuito alle ricevitorie i relativi nuovi bollettari.

Fra breve entreranno altresì in funzione le macchine automatiche stradali per la distribuzione delle bollette, il cui modello è stato collaudato a suo tempo presso il Ministero delle Finanze.

I giovani di leva delle classi 919 e 920

Gli inscritti di leva nati nel 2.o e 3.o quadrimestre dell'anno 1919 e nati nell'anno 1920, che presentarono la richiesta per l'eventuale congedo anticipato o per l'ammissione a godere dei benefici relativi alla prestazione del Servizio Militare, sono invitati a consegnare con sollecitudine al Riparto Leva e Servizi Militari in via Barbaroux 32 bis, il certificato relativo all'istruzione premilitare. Tale documento dovrà essere firmato dal Comandante Federale della G.I.L.

Bollettino demografico

Settimana dal 28 al 31 maggio e dal 1° al 4 giugno	
Nati vivi	192
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	149
Matrimoni trascritti	102
5 Giugno 1939-XVII	
Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	38
Matrimoni trascritti	—

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). — Ore 21: «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni e Danze di Nives Poli.
CARIGNANO (C.a Besozzi-Ferrati-Carli): Ore 21,30: «La via delle Indie» di Harwood.
ALFIERI. — 21,30: Spettacolo Elleni ... e varietà (Prezzi popolari).
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Comp. Riviste Cecchelin e Maria De Valencia.
MICHELOTTI (C.a d'operette de Rio-Gaudesio): Ore 21,15: «Sogno di un valzer» di F. Lehar.
GIARDINO DANZE MODA 17, 21 tratt.
CAT DANZE: 17-21, C. Moncalieri 52
PAGODA DANZE: Ore 17 e 21 Kramer
EX CHALET (Valentino) 17 e 21 Danze

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «L'ussaro» M. Schneider. 1a Prezzi estivi: Plat. 4; Dist. 5; Gall. 6
AMBROSIO «Equatore» M. Penovich. 1a Prezzi estivi: Plat. 4; Dist. 5; Gall. 6
CORSO: «La voce del diavolo». Cortes. Prezzi estivi: Plat. 4; Dist. 5; Gall. 6
AUGUSTUS: «Casa paterna» Lehander
CHIARELLA: «L'uomo che ride il futuro». Comp. e Balletto Jorisiana.
V. EMANUELE: Doppio progr. cinem. «Animali pazzi» (Totò) e «I due sergenti»
BALBO: «Parata dell'allegria» e con i comicissimi ... dello schermo.
STATUTO 2 film: Rivalità senza rivali e «Museo degli scandali» (Cantor).
ALPI: Sangue d'artista (M. Eggerth). Prezzi estivi: Plat. 2; Dist. 3; Gall. 4
NAZIONALE: «Cuttilie» C. Lombard.
MAFFEI: «Chiave misteriosa» e Riv.
MASSIMO: «Allarme a Gibilterra» con E. von Stroheim e Viviane Romance.
ELISEO: Cavaliere ... Dop. L. 1
COLOSSEO 2 film: «Deserto rosso» e «Sarò tua» J. Arthur, Marshall. L. 1
TORINESE: «Due sulla folla» Bennett
REGINA: «Amore e mistero». Carroll.
PIEMONTE: «Piccoli uomini». Morgan
V. VENETO: «Frenesia di danza».
VINZAGLIO: «Solo contro tutti».
PORTA NUOVA: «Sparizione... »
MICHELOTTI ESTIVO: «Mitsuco».
PRINCIPE: «Ai vostri ordini, signora»
SAVOIA Giovinezza grande imperatrice
REX: «La sposa del Re». E. De Giorgi

STATO CIVILE

Prina Maria di Luigi, m. 30, da Torino, str. Bertolla 258 — **Sorbello Concetta** m. Re, a. 53, da Aci Catena, casalinga, v. S. Giulia 42 — **Capra Luigi** fu Carlo, a. 79, da Castagnole Lanze, pensionato, v. Breglio 131 — **Molino Angela** m. Rapa, a. 80, da Monta d'Alba, casalinga, c. Casale 79 — **Lanfranco Luigia** v. Moiso, a. 75, da Bruino, casalinga, v. Foroni 6 — **Frin Berra Matilde** fu Giuseppe, a. 66, da Oranie, casalinga, v. Caprera 15 — **Abrigo Carla** fu Stefano, a. 73, da Montelupo Albese, contadino, c. Moncalieri 418 — **Artois Gemma** m. Servetti, a. 77, da Torino, pensionato municipale, v. Montebello 30 — **Olfino Antonio** di Mario, m. 10, da Torino, v. Francesco Crispi 50 — **Torrini Sergio** di Carlo, m. 1, da Torino, v. Onegna 15 — **Rossi Angela** m. Biorzini, a. 76, da Brossasco d'Argine, casalinga, v. Tripoli 71 — **Begatto Elena** di Mario, a. 6, da Torino, viale Thovez 9 — **Natale Francesco** di Rocco, a. 1, da Torino, c. Reg. Margherita 227 — **Stradella Cristina** ved. Ovis, a. 78, da Viarigi, casalinga, corso Palermo 58 — **Dominici Fiora** m. Barbaslon, a. 52, da Foligno, casalinga, v. Roccaforte 5 — **Bonello Giov. Batt.** fu Antonio, a. 79, da Trino Vercellese, pensionato, v. Susana 16 — **Manisco Annibale** v. Sericone, a. 74, da Pionica, casalinga, v. F. Galli 40 — **Comignani Alberto** di Emilio, a. 34, da Mussandra, cameriere — **Braschel Maria** m. Rinaldi, a. 59, da Rocca Canavese, casalinga — **Carnesecchi Aldo** di Virgilio, a. 23, da Grosseto, vetraio — **Brussa Giuseppe** fu Francesco, a. 66, da Torino, muratore — **Rubino Andrea** fu Giuseppe, a. 62, da Montalto Stampi, contadino — **Osbenuzzi Anna Maria** m. Argenta, a. 76, da Asti, casalinga — **Valorado Erminia** ved. Manzardo, a. 79, da Asti, casalinga — **Vergnano Luigi** fu Giuseppe, a. 49, da S. Mauro T., pensionato — **Cima Felice** di Emanuele, a. 25, da Casorzo, contadino — **Onesta Giovanni** fu Santo, a. 35, da Gandino, manovale — **Cosa-Spoetta Angiolina** fu Pietro, a. 53, da Cossila, casalinga — **Ferrario Teresa** fu Enrico, a. 28, da Cerro Tanaro, stiratrice — **Tami Alessandro** di Giuseppe, a. 37, da Segnacco, cameriere — **Chiesa Caterina** fu Giuseppe, a. 87, da Cortanzone, casalinga — **Carpio Teresa** ved. Rainotti, a. 78, da Lignana, casalinga — **Giglio Edoardo** fu Carlo, a. 28, da Torino, calzolaio — **Magnone Cristoforo** fu Angelo, a. 65, da Alessandria, pensionato — **Falelli Armando** di Giuseppe, a. 19, da Comacchio, manovale — **Bignami Adalgisa** ved. Morelli, a. 71, da Ferrara, levatrice — **Abba Michele** di Giov. Batt., a. 50, da Cuneo, invalido — **Ferrarotto Giuseppina** fu Giacinto, a. 74, da Torino, casalinga.

Comune di Leinì

Il Podestà rende noto che tutti gli utenti delle acque irrigue di questo Comune sono convocati nella Casa Comunale alle ore 10 del 18 corr. per deliberare sulla costituzione del Consorzio Unico. I documenti sono visibili in Segreteria.

Leinì, 4 giugno 1939-XVII.
Il Podestà: G. VALLONE.

Perchè il prodotto estero?

Si sente di rado ripetere la domanda del perchè si importano tabacchi lavorati esteri dal momento che la nostra produzione è autarchica, ottima, ecc., ecc. Qualcuno, più frettoloso, ne fa vive meraviglie. Su questo argomento bisogna ripetere qualche cosa che è stata detta non poche volte: l'industria del tabacco è effettivamente autarchica; lavora con materia prima prodotta in Italia. Se si importano tabacchi è perchè anche noi dobbiamo esportarli e quindi occorrono reciproche concessioni. D'altra parte noi non paghiamo sigari e sigarette con valuta, ma con tabacchi italiani che conviene mandare sui mercati esteri. Altra ragione: il turista estero in Italia si considera ospitalmente favorito anche quando trova le sigarette straniere alle quali è abituato. — Ma si dice, ne fumano anche troppi italiani che credono elegante sfoggiare il prodotto estero. — Non è da esagerare. Di tabacchi stranieri se ne vende una quantità assolutamente trascurabile al confronto dei tabacchi nazionali. Non si arriva all'uno per cento. In definitiva: autarchia indiscutibile. I nostri moltissimi fumatori apprezzano principalmente il prodotto italiano, e questo si vede bene in qualche tipo di sigaretta che può risentire la concorrenza estera: per esempio la Macedonia extra. E' questo un prodotto squisito, che è sempre più apprezzato e richiesto, non solo in Italia ma anche fuori, quando esso è compreso tra gli scambi di tabacco.

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

LE DIFFICOLTA' DEL PRIMO PASSO

DOPO BELGRADO

Gli "azzurri,, in viaggio per Budapest

Belgrado, 5 giugno.

Sta scritto nei libri del destino che al momento in cui la squadra nazionale italiana affronta una delle cosidette imprese di lungo metraggio — imprese complesse per durata e difficoltà — il primo passo abbia sempre carattere movimentato. Così è avvenuto nel campionato del mondo del 1934, nella gara eliminatoria con gli Stati Uniti. Così è successo alle Olimpiadi di Berlino nel 1936 con gli Stati Uniti ancora. Così si è verificato nel campionato del mondo dell'anno scorso a Marsiglia, con la Norvegia. E così si è dovuto registrare ieri, a Belgrado, nel primo incontro del viaggio nei Balcani.

Ad andamento regolare delle cose, cioè se la gara di ieri avesse potuto svolgersi in circostanze normali, non ci sarebbe stato motivo per movimentazione alcuna. La Jugoslavia condusse il maggior numero di attacchi, ma in verità non riuscì a costringere Olivieri ad una sola parata difficile. L'unica occasione in cui gli avversari, se avessero tenuti gli occhi aperti, avrebbero potuto segnare, si verificò nel secondo tempo, quando, su un rimbalzo irregolare, Olivieri si lasciò sfuggire la palla e la rete nostra si presentò improvvisamente scoperta.

Il punto stesso segnato fu una cosa che non si può prendere sul serio. Portiere e centro mediano nostri finirono in fondo alla rete, mentre il pallone era in aria, spinti a valanga: quando il mucchio fu ben grosso su di esso venne a cadere. Cosa ridicola, addirittura.

Situazioni come quella di cui beneficiarono gli italiani, gli jugoslavi non ne hanno fatto maturare mai. Oltre ai due punti segnati e al rigore mancato, quattro altre magnifiche occasioni si sono presentate agli «azzurri»: due nel primo tempo, e non è stato che il terreno a impedire a Perazzolo e a Piola di realizzare, e due nella ripresa, e in ambedue i casi Biavati, con il solo portiere davanti a sè, fallì il bersaglio per pura precipitazione. In circostanze per lo meno di terreno normale ne potevano uscire un risultato secco, di quelli che parlano chiaro a suon di cifre.

Il terreno, si è detto: mai visto un cambiamento simile di superficie nel trapasso dalla pioggia al sole. Screpolato e contorto, esso non permetteva in modo assoluto nelle condizioni di domenica alcun lavoro di controllo o di dominio sulla palla. Una natura di fondo specialissima.

L'ambiente. Parliamone poco, come poco occorrerebbe riferire sui commenti dei giornali locali. Basti, a chiarimento di tutto, il fatto che la Federazione jugoslava ha presentato subito, fino da ieri sera, in forma aperta ed ufficiale, le sue scuse, per quanto è avvenuto sul campo e fuori del campo, ai dirigenti e ai giuocatori italiani stessi; e che dette scuse verranno rese di pubblica ragione domani a mezzo di pubblicazione sui giornali. Nel pubblico stesso, a distanza di brevi ore, è tornata la calma e, con la calma, il ravvedimento. Dopo tutto, dicono i giuocatori nostri, che rancore non ne serbano, visto anche che la cosa ha finito per prendere aspetto di commedia e non di tragedia, la colpa è... degli inglesi. Se quelli non venivano a farsi battere a Belgrado, gli spiriti non si montavano, e se gli spiriti non si montavano il giuoco sarebbe stato normale, e se il giuoco fosse stato normale... Abbiamo trovato il colpevole, e cioè i colpevoli. E non parliamone più per il momento. Tanto più che, miracolosamente, nessuna delle numerose ferite riportate dai giuocatori, pare, per ora, avere carattere di gravità. Meazza, Piola, Rava, Colaussi, Perazzolo sono fra i più duramente colpiti, ma nulla di rotto, nulla di seriamente leso. Meazza giuocava ieri il suo cinquantesimo incontro in rappresentanza dei colori d'Italia. Quando fu atterrato, uno dei colleghi suoi, sentito che non si trattava di frattura, si abbassò su di lui per incoraggiarlo e gli disse: «Oh!, capitano, vuoi farti portare via in trono per la tua cinquantesima partita?». «Che trono? In barella». Peppino come una Mater dolorosa alzò gli occhi al cielo: vedeva le stelle di giorno. Poi si rizzò. Scherza sempre il nostro giuocatore, anche nelle situazioni più drammatiche. E' una forza autentica questa sua serenità d'animo.

Intanto stamane il Commissario tecnico ha potuto recarsi sul campo a far lavorare per un breve periodo i cinque uomini che non avevano giuocato ieri: Cuimo, Sardelli, Campatelli, Baldi e Chiazzo per ogni eventualità avvenire. Il rimanente della squadra ha riposato mentre i dirigenti erano ospiti della Federazione jugoslava. Al pomeriggio nuova visita ai campi di tennis e, alla sera, presentazione a S. E. Bonni, che si trova in missione a Belgrado.

La comitiva partirà domattina alle ore 8 per Budapest, dove arriverà nel pomeriggio alle 14,56. Attende la squadra nostra, in Ungheria, la prova tecnicamente più difficile del viaggio nei Balcani, l'incontro con i magiari di giovedì 8 corrente.

Vittorio Pozzo

La Federazione jugoslava deplora gli incidenti accaduti

Belgrado, 5 giugno.

La Federazione jugoslava comunica:

«In relazione alla partita Italia-Jugoslavia di calcio la Federazione jugoslava sente il dovere di dichiarare che deplora vivamente gli incidenti avvenuti dopo la partita dentro e fuori il terreno di giuoco per colpa di elementi irresponsabili. La Federazione jugoslava fa queste dichiarazioni perchè i rapporti fra le due Federazioni sono sempre stati improntati da molti anni a sicura amicizia, ed esprime il voto che gli stessi rapporti non debbano subire turbamenti di sorta».

Il Guf Milano ha vinto i Littoriali femminili

Milano, 5 giugno.

Le goliarde sportive hanno smobilitato e gran parte di esse sono già ritornate alle loro sedi. I terzi littoriali femminili si sono svolti con ordine e disciplina, fra il fervido entusiasmo delle concorrenti e il compiaciuto interessamento della cittadinanza.

Oggi si sono conclusi anche la pallacorda e il torneo di pallacanestro e si sono svolte le prove di ginnastica.

Nel doppio del tennis, Milano ha conquistato il successo come l'anno scorso, ma con due diverse concorrenti, le quali hanno vinto la finale non senza fatica.

Nella pallacanestro il titolo di littore, che apparteneva l'anno scorso al Guf Napoli, è passato per l'anno XVII al Guf di Milano, per la vittoria da questo conseguita oggi sulla squadra di Venezia. La genovese Canella, littrice dell'anno XVI, ha confermato il titolo anche quest'anno, pur avendo trovato nella torinese Morgari, seconda classificata, una forte avversaria.

La vittoria finale dei littoriali è andata al Guf Milano, il quale succede al Guf di Roma e di Genova nel titolo di littore per tutti gli sports.

Ecco i risultati odierni:

Palla corda: Finale del doppio: Monti-Martinenghi (Milano) b. Rossi-Pallavicini (Venezia) 9-7, 8-6. Partite per il 3.o e 4.o posto: Bozzano-Cuneo (Genova) b. Guagnellini-Cattaneo (Milano) 6-2, 3-6, 6-4.

Palla canestro: Primo girone: Genova b. Bologna 23-11; Napoli b. Roma 28-17; Milano b. Venezia 39-24. Secondo girone: Trieste b. Ferrara 32-24; Padova b. Cagliari 41-15; Torino b. Firenze 33-10. Terzo girone: Palermo b. Pisa 28-10. — Classifica finale del torneo di palla canestro: 1. Milano, 2. Venezia, 3. Napoli, 4. Genova, 5. Roma, 6. Bologna, 7. Padova, 8. Torino, 9. Trieste, 10. Ferrara.

Ginnastica: Classifica individuale: 1. Canella, Guf Genova p. 37,40; 2. Morgari (Torino) p. 37,10; 3. Angelaccio (Genova) 36,20; 4. Bellitti (Firenze) p. 36; 5. Casassa (Torino) p. 35,70.

Classifica finale dei Littoriali femminili: 1. Guf Milano p. 576; 2. Genova 549; 3. Torino 497; 4. Roma 472 1/2; 5. Venezia 471 1/2 (1. della categoria B); 6. Napoli 410 1/2; 7. Firenze 334; 8. Trieste 334; 9. Padova 285; 10. Pisa 279; 11. Bologna 273; 12. Ferrara 267 1/2.

Potenziamento del tennis

La F.I.T. per un tipo di racchetta popolare

Roma, 5 giugno.

A conclusione di un approfondito scambio di vedute, intercorso fra il presidente della F.I.T. e i maggiori esponenti dell'industria italiana delle racchette, tenutosi a Milano la settimana scorsa, inteso a promuovere un sempre più ampio sviluppo del tennis fra le masse giovanili le seguenti case: Astra, Freyrie, Sali, Sarp e Sirt hanno deciso di mettere in commercio un tipo di racchetta che, pur rispondendo ai requisiti tecnici essenziali, abbia un prezzo adeguato alle possibilità di un largo acquisto.

La racchetta sarà denominata, in omaggio alla grande competizione giovanile promossa dalla F.I.T., «Coppa Porro Lambertenghi». Detta racchetta formerà oggetto di [illegible] cura da parte delle case fabbricanti, che la porranno in vendita al prezzo unitario di lire 50.

La denominazione della racchetta è stata concessa dalla F.I.T. in esclusiva alle cinque case suddette.

I Campionati italiani su pista

Come noto giovedì 8 corr. si svolgeranno al Motovelodromo torinese i Campionati Italiani su pista per allievi, dilettanti e professionisti dietro motori.

Il Direttorio I Zona della F.C.I., col [illegible] della Podesteria di Torino, ha provveduto alla sostituzione della cabina della giuria, alla sistemazione del recinto per i giornalisti e del quartiere dei corridori, apportando, inoltre, notevoli migliorie ad altri impianti.

Il Federale di Torino, che segue con particolare interesse l'attività ciclistica torinese, riceverà, nella mattinata di giovedì, a Casa Littoria, i Dirigenti della F.C.I., gli ufficiali di gara ed i Presidenti delle Società che saranno rappresentate ai Campionati.

Le gare si inizieranno giovedì alle ore 8,30 con le eliminatorie. Seguiranno nel pomeriggio, alle 14,30, le finali.

Per disposizione della Federazione, le tessere rilasciate per le consuete riunioni non saranno valide. I corridori eliminati nelle gare del mattino avranno libero accesso in tribuna nel pomeriggio.

Incontro femminile di nuoto tra la Gil di Torino e di Genova

Domani sera, alle ore 21,15 si svolgerà nella Piscina dello Stadio Mussolini l'incontro di ritorno fra le rappresentative femminili di nuoto dei Comandi Federali di Genova e Torino.

L'interessantissima riunione alla quale parteciperanno le detentrici di diversi primati nazionali, si svolgerà sulla classica distanza di m. 100 nei tre stili e nelle staffette libera e artistica e comprenderà pure numerose gare di contorno.

E' ormai certa la presenza da parte delle genovesi, delle note ondine Figari, Parodi, Puppo, Gulliery, nonchè delle torinesi Braglia, Morgantini, Gilberti, Samuel, Tagliavacchi e della tuffatrice Anfossi.

NOTIZIARIO

La squadra dell'Alessandria disputerà giovedì prossimo un incontro amichevole con gli azzurri novaresi ed allineerà alcuni giocatori in prova: l'ala sinistra Bosio, il centro attacco Giacometti ed altri.

A Rapallo continua al campo di golf lo svolgimento del Torneo Primaverile. La gara per la Coppa Ottone, 18 buche, contro par, parreggiati, è stata vinta da F. Camelli (24), 2 buche perse, vista per la graduatoria: 2. R. Boccardo (13) 3 b. p.; 3. F. J. Valentine (19) 4 b. p.; 4. signa N. Camelli (28) 5 b. p.; 5. Saldarini (18) 6 b. p.

L'incontro di atletica Italia Francia, che doveva svolgersi a Venezia il 18 giugno corr., mese, secondo ogni probabilità non avrà più luogo. Il prossimo confronto internazionale degli azzurri sarà quello con l'Ungheria per il 2 luglio in Italia, in località non ancora stabilita.

La squadra pugilistica germanica del Würtemberg sarà a Ferrara il 26 giugno, per incontrarsi con la Squadra locale. La squadra germanica si recherà anche a Parma, il 28 ed a Forlì il 29, dove incontrerà le rappresentative locali del Com. Fed. della Gil.

Risultati vari

BARDONECCHIA. — Coppa A. A. Soggiorno, su 15 piattelli: 1. Abate, 18 su 19; 2. Colombo, 17 su 18; 3. Fasana, 20 su 23.

NELLA SERIE B

Colpo di scena all'ultima giornata

Gli sportivi bergamaschi: tifosi e giocatori, hanno ben ragione di mordersi rabbiosamente i pugni. Beffa peggiore non poteva loro toccare.

La squadra nerazzurra ha, si può dire, condotto tutta la gara del Campionato in testa, alternandosi al comando con la consorella Fiorentina, a seconda delle risultanze momentanee di questa o quella partita. Il suo comportamento franco e sicuro in tanti mesi di lotta aveva rivelato le sue doti di squadra solida; tetragona, cioè, agli altalenanti diagrammi di rendimento. Non vittorie clamorose otteneva normalmente l'Atalanta, ma neppure subiva mortificanti sconfitte: unità, nel complesso, mirabilmente attrezzata per sostenere le fatiche di una gara di lunga lena quale è quella di un Campionato calcistico.

Su quindici vittorie conquistate, nel suo casellario figurano anche tredici pareggi ed è questo particolare che rivela le ottime doti di «tenuta» della squadra che ha saputo essere tra le protagoniste del testè chiuso Torneo di Serie B.

Le sconfitte subite sono state sei; una più di quelle della Fiorentina, ma una meno di quante, viceversa, ne denuncia l'avversario che l'ha scavalcata in maniera tanto rocambolesca: il Venezia. Il campo bergamasco, per di più, uniformandosi ai vanti della mitica giovinetta Atalanta, non aveva subìto l'onta di una capitolazione per tutta la durata del Torneo: l'unica sconfitta casalinga è venuta proprio alla giornata di chiusura: quella risolutiva.

Crediamo che il caso Atalanta-Venezia, con le conseguenze irreparabili che per la prima ha avuto, sia unico nella storia calcistica del nostro Campionato di Serie cadetta. E' doloroso per una compagine che ha assaporato per lunghi mesi le gioie del primato e già era giunta a ritenersi presochè sicura della promozione, mèta di tanti sforzi e copiosi sacrifici, vedersi impedire tale soddisfazione dal risultato di una sola partita.

La squadra bergamasca si è vista sbattere in faccia l'uscio della Serie A dall'influenza di un infimo divario nel quoziente-reti: una differenza di 0,042, chè i neroverdi denunciano un attivo di 39 palloni e un passivo di 23, mentre i nerazzurri hanno segnato quattro volte più dei loro rivali, ma hanno anche subito un passivo superiore di tre unità, e nell'entità di una media ha maggiore influsso il divisore che il dividendo.

Il Torneo di Serie B, che accennava ad assumere tinte fosche verso la chiusa, all'atto ultimo, scena finale, ha avuto una soluzione gialla addirittura. Difficilmente prevedibile era quanto in effetti si è verificato. L'Atalanta riceveva il Venezia e per conchiudere degnamente la stagione le sarebbe stato sufficiente un pareggio.

Partita, dunque, di quelle da polarizzare l'interesse di folte falangi di sportivi; partita-chiave, nelle previsioni della quale i favori non potevano fare a meno di avere per oggetto l'Atalanta.

Se i bergamaschi potevano in questo incontro tergiversare e giungere alla fine con un anodino risultato bianco, il gioco sarebbe stato fatto. Ben più impegnativo era, invece, il compito dei lagunari; per essi esisteva un categorico imperativo: vincere. Una parità, benchè lusinghante, non sarebbe servita a niente.

E il Venezia ha saputo assolvere il suo difficilissimo compito, coronando quelle speranze con le quali era entrato in lizza. L'undici nero-verde per un buon periodo dopo l'inizio della lotta seppe mantenersi sul passo spedito delle primissime, poi il suo attacco cominciò ad incepparsi e ad essere piuttosto avaro di segnature. La squadra di S. Marco rientrò, così, nel grosso e per essa sembrò che tutte le aspirazioni alla serie dovessero rimandarsi.

Ma nella fase conclusiva del lungo girone l'undici, che nel frattempo era stato messo sotto la direzione di Beppe Girani, si riprese mirabilmente e le tappe più significative di questa rinnovata marcia ascensionale furono le vittorie esterne ottenute contro la Sanremese e l'Anconitana: precisamente le due avversarie che tendevano a gravitare verso le prime posizioni. Tale marcia è stata coronata con il successo finale, dovuto a una chiarissima segnatura ottenuta con perfetta collaborazione fra Alberti e Pernigo.

Se è doloroso constatare l'amara beffa toccata all'Atalanta, si deve pure vivamente congratulare il Venezia per il magnifico successo e per il suo meritato avvento nel rango delle elette.

L'ultima giornata di campionato ha registrato altri risultati notevoli. Il Siena, ad esempio, ha conchiuso con una vera prodezza: netta vittoria per 3-1 sul terreno anconitano.

Lo Spezia, soccombente di misura a Lodi, è stato condannato alla retrocessione, assieme a Spal, Salernitana e Casale i quali aspettavano solo che la sentenza passasse in giudicato. Ai bianchi sarebbe stato sufficiente uno 0-0 per poter — dato il risultato di Alessandria-Vigevano — raggiungere quest'ultimo a pari punti ed a parità di media.

In ultimo un altro colpo di scena: quello della classifica cannonieri, dove il vercellese Quario (15) che seguiva Diotalevi (20), ha segnato tre reti a Ferrara ed ha così superato lo spezzino conquistando il titolo di tiratore scelto della serie B.

Questo finale movimentatissimo ha confermato — se ne ne fosse stato bisogno — la vitalità e il dinamismo delle più rappresentative squadre cadette.

Un campionato affascinante per la combattività, incertezza e i frequenti colpi di scena che l'hanno vivificato.

— Volete un ottimo insetticida per l'Albergo?
— Grazie non ne abbiamo bisogno...
— Bene. Allora datemi una camera.

ALBUM DI FOTOGRAFIE
— Rimpiangi di non averlo sposato?...
— Sì. A quest'ora sarei vedova...

CAPPELLINI DI MODA
Lei: — Aspetta: quando ti avrò detto il prezzo smetterai di ridere...

TORINO - Martedì 6 Giugno 1939 - Anno XVII - Num. 133

Il dramma del sottomarino inglese

La catastrofe e il mancato salvataggio nelle dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni

La sciagura provocata dall'allagamento dei compartimenti prodieri - L'acqua ha immobilizzato gli apparecchi di segnalazione - Il Governo intende proporre un'inchiesta pubblica

Londra, 5 giugno.

L'ansiosa attesa di conoscere qualche cosa di preciso sul disastro del *Thetis* è stata oggi in parte soddisfatta e da una dichiarazione fatta dal Primo Ministro ai Comuni e da un'altra dichiarazione della direzione dei cantieri Cammell Laird.

Alla fine della seduta dedicata alle interrogazioni, Chamberlain si è alzato per esporre i precedenti e i fatti «quali finora sono noti» che hanno portato all'arenamento del sommergibile e alla morte dei 99 marinai. Dopo aver detto che il numero delle persone imbarcate non è in alcun modo da mettere in relazione con l'affondamento (da notare che il Primo Ministro ha parlato di affondamento, non delle conseguenze dell'affondamento) egli ha detto che quando il sommergibile non è riapparso alla superficie dopo le previste tre ore della prova di immersione, era chiaro che doveva essergli occorso un incidente grave.

Le cause dell'allagamento

Per quel che si può finora sapere — ha proseguito il Primo Ministro — l'affondamento è stato provocato dall'allagamento dei compartimenti prodieri numero 1 e numero 2, allagamenti dovuti al fatto che l'acqua è passata attraverso uno dei tubi lanciasiluri. La paratia posteriore di uno di questi tubi si è aperta, o è stata aperta per ragioni che non possono essere completamente spiegate. Gli uomini mentre fuggivano dal primo compartimento non hanno avuto il tempo di chiudere la prima paratia stagna dietro di loro. Essendo stato impossibile chiudere la paratia fra i compartimenti numero 1 e numero 2 non è stato possibile chiudere la paratia fra i compartimenti 2 e 3. Le zavorre d'acqua sono state immediatamente vuotate, ma il sottomarino continuava a discendere ed ha toccato il fondo del mare ad una profondità di circa 25 braccia d'acqua. L'urto contro il fondo del mare ha messo fuori funzionamento gli apparati di segnalazione del sommergibile, cosicchè a questo non è stato possibile comunicare con le navi alla superficie. E' stato possibile, invece, lasciar sfuggire una boa di segnalazione e le boe fumogene; ma queste non sono state scorte dal rimorchiatore che aveva accompagnato il sottomarino, giacchè il primo seguiva la presunta rotta del secondo.

Chamberlain ha quindi detto che allo scopo di facilitare il salvataggio di coloro che si trovavano a bordo erano state prese tutte le misure da parte dell'equipaggio, misure soprattutto destinate ad alleggerire il sommergibile, tanto che la mattina del 2 giugno la poppa venne alla superficie. Allorchè alle 6,30 pomeridiane del 1° giugno la nave non è riapparsa alla superficie si sono prese tutte le misure predisposte per simili casi e sono state inviate sul posto, a tutta velocità, numerose unità della flotta da guerra. Il Primo Ministro ha proseguito dicendo che contemporaneamente l'Ammiragliato si era messo in contatto col Ministero dell'Aria e alle 9,20 del 1° giugno degli aeroplani volavano già sulla baia di Liverpool tentando di identificare la posizione del sottomarino.

Il cacciatorpediniere *Brazen* arrivò nelle vicinanze del luogo indicato dagli aeroplani qualche minuto dopo le 9 pomeridiane del giorno 1 e iniziò le ricerche del sottomarino. Alle 7,54 del 2 giugno il *Brazen* ha segnalato di avere avvistato la poppa del sottomarino emergente sei metri dall'acqua. Subito dopo che il *Brazen* trovato il sottomarino, segnalato la sua presenza lasciando cadere in acqua delle bombe a esplosione ritardata, i primi due salvati giungevano alla superficie per mezzo dell'apparato Davis.

Il coraggio del cap. Oram

Questa dichiarazione del Primo Ministro è importante agli effetti della posizione del capitano Oram; giacchè nei giorni scorsi qualche giornale aveva scritto, e noi abbiamo riferito, che il capitano era giunto alla superficie quando non sapeva che nelle vicinanze si trovava un vascello. Tuttavia, immediatamente dopo Chamberlain ha detto che l'azione del capitano Oram è stata di grande coraggio, giacchè l'ufficiale non era a conoscenza che la posizione del sottomarino era stata identificata. L'ufficiale ha riferito che le condizioni degli uomini chiusi nella nave stavano diventando serie per quanto a bordo fossero ancora tutti vivi. Alle 9,54 antimeridiane altri due uomini sono riusciti a salire a galla e alle 10,30 è giunta sul posto la flottiglia del cacciatorpediniere.

Chamberlain ha spiegato che i vari tentativi per alzare la poppa del sottomarino ancora più in alto sono stati fatti allo scopo di fare un foro al di sopra del livello dell'acqua. Questi tentativi sono rimasti senza successo, giacchè tutte le volte che tornava l'alta marea la nave scompariva nuovamente sott'acqua. Il Primo Ministro quindi ha detto che non sono stati fatti ulteriori tentativi di salvataggio attraverso l'apparato Davis perchè, si ritiene, tre degli uomini erano rimasti uccisi mentre cercavano di sfuggire dalla nave insieme ai due primi ufficiali.

Il Primo Ministro ha quindi riferito sull'ultima manovra, quella con la quale si è tentato di tirare il sottomarino a rimorchio di due potenti unità presenti: questa operazione, e come questa operazione abbia portato all'affondamento definitivo della nave, è stata già descritta ampiamente. Chamberlain ha proseguito dicendo che in considerazione della gravità del disastro il Governo intendeva proporre una completa inchiesta pubblica; nel frattempo avrebbe avuto luogo la normale inchiesta dell'Ammiragliato.

Uno dei deputati ha chiesto se l'inchiesta pubblica sarebbe stata aperta immediatamente. Il Primo Ministro, invece, ha risposto che bisognava attendere che il sommergibile fosse tirato a galla e ispezionato.

Le paratie non chiuse

Da parte sua il direttore generale dei cantieri, mentre ha confermato l'origine del fatale incidente — l'acqua penetrata attraverso il tubo lanciasiluri numero 5 e l'impossibilità di chiudere la paratia stagna fra i compartimenti n. 1 e n. 2 — ha rivelato che altre quattro persone hanno tentato di sfuggire dal sottomarino attraverso il boccaporto di sicurezza. Primi a salire alla superficie sono stati, come si sa, il capitano Oram e il tenente Woods; quattro uomini tentarono di seguirli. «Ma, per ragioni che non sappiamo tre di essi sono stati ripresi nel sottomarino e sono morti: uno di questi tre è stato riportato nel sottomarino vivo, ma è morto subito dopo insieme agli altri due. Del quarto — che poi deve essere quello del macchinista scelto Hole, di cui si è parlato e scritto venerdì sera — non si dice nulla».

Il direttore dei cantieri ha quindi detto che l'Ammiragliato aveva fatto tutto il possibile di salvare gli uomini chiusi nel sottomarino: «Questa era la sola cosa di cui tutti noi ci preoccupavamo» egli ha aggiunto, rispondendo evidentemente a quelle critiche secondo le quali, in un primo momento, i cantieri si erano preoccupati di recuperare l'unità intera piuttosto che di salvare gli uomini chiusi dentro di essa. Più oltre il direttore dei cantieri ha detto che anche se i palombari fossero riusciti a praticare un foro nella parte emergente della poppa sarebbe stato impossibile far uscire da quella parte, data l'inclinazione della nave, degli uomini che si trovavano completamente esausti. Quanto alle operazioni attuali di recupero, il direttore dei cantieri ha confermato che sarà impiegato il sistema del progressivo e successivo innalzamento durante le maree e che, quando la nave sarà arenata vicino a terra, sarà vuotata dall'acqua e poi rimorchiata a Birkenhead.

Il servizio funebre

Oggi il Comitato dell'Ammiragliato si è riunito per discutere il disastro del «Thetis». Di fronte al Lord del mare si è presentato il capitano Oram, l'ufficiale più anziano a bordo del «Thetis», il quale ha fatto una dettagliata relazione di quanto è successo a bordo fino al momento in cui egli lasciò il sottomarino.

Dopo domani è giornata di lutto per la Marina britannica: un servizio funebre sarà celebrato alle due del pomeriggio sul luogo in cui giace il sottomarino. L'Ammiragliato ha messo a disposizione una unità della Marina, «l'Hebe», arrivata stasera a Liverpool, per prendere a bordo duecento familiari delle vittime.

Nonostante tutti gli sforzi fatti da parte di dodici palombari che oggi hanno lavorato per due ore a turno intorno al sottomarino, esso si trova esattamente nella stessa posizione in cui è affondato venerdì sera. Se il tempo si mantiene al bello si tenterà domani di agganciare ad esso i cavi mediante i quali sarà progressivamente sollevato.

Un telegramma del Sovrano al Re d'Inghilterra

Il cordoglio della Marina italiana fatto esprimere dal Duce

Roma, 5 giugno.

In seguito alla catastrofe del sottomarino «Thetis», S. M. il Re Imperatore ha inviato il seguente telegramma:

«S. M. il Re, Londra - Nel seguire le dolorose notizie sulla perdita del sottomarino «Thetis» desidero esprimere a Vostra Maestà i sentimenti del più vivo cordoglio mio e del popolo italiano, per il lutto che tanto profondamente colpisce, nella sua Marina, l'Impero britannico. — Vittorio Emanuele».

Il Duce, come Ministro della Marina, ha incaricato l'Addetto navale a Londra di esprimere all'Ammiragliato inglese il cordoglio della Marina italiana per le vittime del «Thetis».

Nazione marinara a Nazione marinara, l'Italia invia alla Marina britannica l'espressione della sua partecipazione al grave lutto. I sentimenti espressi dal Re e dal Duce sono i sentimenti solidali di tutti gli italiani.

Mentre cadono le ultime speranze: la signora Bolus, moglie del comandante del «Thetis» cerca di confortare i parenti degli altri uomini chiusi nella bara d'acciaio.

La politica del Giappone subordinata a quella russa

Riaffermata solidarietà coll'Asse

Tokio, 5 giugno.

Il Primo Ministro Hiranuma si è recato stamane a Palazzo reale e ha comunicato all'Imperatore le nuove istruzioni che sono state inviate agli Ambasciatori giapponesi a Roma e a Berlino relativamente alla politica giapponese nei riguardi della situazione europea. I capisaldi di questa politica, come è noto, furono concordati dal gabinetto il 20 maggio e il Ministero degli Esteri li comunicò agli Ambasciatori suindicati perchè li portassero a conoscenza dei Governi italiano e tedesco.

Ciò non avvenne perchè gli Ambasciatori sollecitarono chiarimenti su alcuni punti, i quali provocarono altre riunioni fra le maggiori personalità del Governo nipponico. Oggi, il Ministro degli Esteri Arita ha dichiarato che il Giappone sostanzialmente subordina i suoi impegni in Europa a quelli che la Russia assumerà. Ha riconfermato la solidarietà del Giappone con l'Asse Roma-Berlino. Le nuove istruzioni inviate agli Ambasciatori delle capitali dell'Asse sono state comunicate anche al Principe Saionji da un corriere di gabinetto recatosi appositamente nella residenza di questi a Okitsu.

(United Press).

Un attentato a Londra contro la Duchessa di Kent

Londra, 5 giugno.

Si crede sapere che un attentato è stato commesso questa sera contro la duchessa di Kent al momento in cui usciva dal suo domicilio a Belgrave Square. Un colpo di arma da fuoco è stato sparato sulla duchessa senza colpirla. E' stato operato un arresto.

Dai particolari trapelati a tarda ora risulta che nel momento in cui è stato sparato il colpo di arma da fuoco, la duchessa di Kent stava per salire sulla sua vettura accompagnata da Lady Portarlington. La duchessa non si è resa immediatamente conto dell'accaduto e d'altronde la sua automobile non era stata colpita. Le due dame si sono recate in seguito in un cinematografo del West End e non è che alla fine dello spettacolo che è stato loro comunicato quanto era accaduto.

L'individuo arrestato è lo sparatore. Egli si trova attualmente alla stazione di polizia dove è sottoposto ad uno stringente interrogatorio. Non si sa ancora se si tratti dell'attentato di un comunista, o della manifestazione di qualche elemento dell'Esercito repubblicano irlandese.

Donne denudate dal fulmine durante una cerimonia religiosa

Parigi, 5 giugno.

A Pradines, presso Cahors, un fulmine è caduto sulla chiesa del villaggio mentre si svolgeva una cerimonia in onore di Santa Filomena e alla quale assistevano un centinaio di ragazzi. Il campanile è rimasto distrutto, le vetrate infrante e due statue ridotte in frantumi. Una ventina di persone, in maggioranza ragazzi, sono stati rovesciati e hanno riportato ustioni, ma nulla di grave. Soltanto un bimbo di sette anni è stato colpito agli occhi, e si teme che rimanga cieco.

Per un fenomeno abbastanza comune, il fulmine se l'è presa principalmente coi vestiti, e alcune donne si sono trovate, con loro non poca confusione, ad avere per solo indumento le calze.

Misteriosa morte a Versaglia di due monache

Parigi, 5 giugno.

Colpite da violenti dolori, due monache appartenenti alla congregazione dell'Immacolata Concezione e addette alla clinica di Parimeau presso Versailles, sono morte ieri senza che i medici abbiano potuto fare alcunchè per salvarle. La polizia ha aperto un'inchiesta e si attende l'esito dell'autopsia. L'ipotesi dell'avvelenamento non è esclusa, tanto più che due domestiche della stessa clinica sono state colpite dallo stesso male e il loro stato ispira inquietudine.

Vescovo perito con la madre in un incidente automobilistico

Parigi, 5 giugno.

Si annunzia da Digione che monsignor Lamy, vescovo di Langres, è rimasto ucciso insieme a sua madre in un accidente automobilistico.

S. E. Galeazzo Ciano e il ministro Suner a Napoli passano in rivista lo schieramento d'onore. (Telefoto)

Alfieri presenzia a Vienna un gran rapporto tenuto da Goebbels

Cordiali manifestazioni di amicizia e di collaborazione italo-tedesca

Vienna, 5 giugno.

Il Ministro italiano della Cultura popolare ha presenziato stamane a Vienna per invito del Ministro della propaganda del Reich il grande rapporto annuale tenuto da questo ai funzionari centrali e regionali del Ministero stesso in un salone dello storico palazzo comunale. Il Primo Borgomastro della città Neubacher ha rivolto un vibrante saluto ai due Ministri esaltando l'amicizia fra i Popoli italiano e tedesco «la quale determinerà — egli ha detto — il corso della politica mondiale».

Il dott. Goebbels ha quindi pronunziato un discorso rilevando il significato della presenza di S. E. Alfieri alla riunione interna dei gerarchi della Propaganda del Reich. Anche nel campo propagandistico e culturale come in quello politico e militare si va realizzando un attivo coordinamento fra Roma e Berlino. Goebbels ha impartito ai suoi funzionari le direttive per il prossimo lavoro ed ha concluso affermando che il Fascismo e il Nazionalsocialismo non garantiscono soltanto l'avvenire dei due Popoli ma sono i pionieri di una nuova Europa.

Si è alzato quindi a parlare il Ministro italiano della Cultura Popolare il quale dopo avere specificatamente illustrato le prospettive fasciste si è compiaciuto per la cooperazione fra i due Ministeri sulla linea dell'accordo realizzato dal conte Ciano nel recente viaggio a Berlino. S. E. Alfieri ha rilevato quindi che il Patto fra l'Italia e la Germania voluto dal Duce e dal Führer, imprime compiti particolari ai due Ministeri affini. Alla fine del discorso che è stato seguito con vivo interesse, i gerarchi tedeschi sono scattati in piedi con una vibrante acclamazione per l'Italia fascista scandendo in coro il nome del Duce. In nome dei collaboratori di Goebbels, il direttore ministeriale Gutterer ha pregato il Ministro Alfieri di portare il cameratesco saluto a tutti i colleghi italiani, elevando un triplice *Heil* per il Re Imperatore e per il Duce.

Il Ministro della Cultura popolare aveva iniziato la sua giornata oggi fra le Camicie nere di Vienna recandosi a visitare la Casa del Fascio, assistendo ad un perfetto saggio ginnico della G.I.L.E. Successivamente, ricevuto dal comandante militare della città di Vienna, aveva deposto una corona di alloro sul monumento ai Caduti in guerra, passando in rivista una Compagnia d'onore della guarnigione. La vasta Piazza della Hofburg brulicava di folla, dalla quale partivano cordialissime manifestazioni per il rappresentante dell'Italia fascista.

Nel pomeriggio, dopo una colazione offerta dal Primo Borgomastro di Vienna, il Ministro Alfieri ha presenziato all'Opera di Stato all'assemblea annuale generale delle Camere del Teatro del Reich, nel corso della quale il dott. Goebbels ha pronunziato un importante discorso programmatico: alle parole di omaggio verso l'Italia amica, del Ministro nazista, ha fatto eco una vibrante dimostrazione dei presenti. Il Console generale Rochira ha offerto quindi un the nel palazzo del Rennweg, cui sono intervenuti con il Ministro Alfieri, il Ministro del Reich Seyss-Inquart, il Segretario di Stato della Propaganda Hanke, il generale d'Armata List, numerosi gerarchi e tutte le autorità di Vienna.

Il Ministro italiano della Cultura popolare dopo avere assistito questa sera alla rappresentazione della Maria Stuarda di Schiller al Burgtheater, ha lasciato Vienna alle 22 salutato alla stazione dal Ministro della Propaganda del Reich e dai suoi collaboratori.

Colloquio Alfieri-Göbbels

Scambio di vedute sui rispettivi compiti della propaganda

Berlino, 5 giugno.

Il «D.N.B.» comunica: «Il Ministro italiano della cultura popolare, Dino Alfieri, si è recato a Vienna invitato dal Ministro tedesco per la propaganda, dott. Goebbels, ed ospite del Governo germanico, per assistere alla settimana del teatro tedesco. In tale occasione è avvenuto fra i due Ministri un amichevole scambio di vedute circa la collaborazione in merito ai compiti che rientrano nelle attribuzioni dei rispettivi Ministeri».

Le giornate sarde dei Principi di Piemonte

Le calorose dimostrazioni di Sanluri, Oristano, Mussolinia

Cagliari, 5 giugno.

Cagliari viveva ancora nell'entusiasmo della grande parata militare di ieri, quando stamane, alle 8,30, i Principi di Piemonte lasciavano la città per dirigersi verso la zona del Campidano di Oristano. Accompagnati dalle più alte autorità e gerarchie della Provincia, gli Ospiti augusti, attraversato molti paesi, hanno sostato a Sanluri. Qui la strada è ricoperta di un tappeto di fiori agresti, che le donne in costume sardo, schierate ai lati della strada, lanciano a piene mani. I Principi si avviano allo storico castello per visitare la Mostra dei cimeli di guerra, ordinata in varie sale dal gen. Villafranca.

A Oristano i Principi visitano la Casa del Comune, dove la segretaria del Fascio femm. offre a Maria di Piemonte una riproduzione di una «tracca» in legno, ricolma di caratteristici dolci dell'Oristano, la Casa del Fascio, la chiesa di San Francesco ed il Duomo. Poi, a stento il corteo delle macchine riesce a farsi largo sulla strada per Mussolinia.

Il sole avvolge in un alone luminoso la vasta distesa del Campidano. Le casette dei poderi hanno esposto, insieme con i bimbi, il tricolore. Poco dopo, ecco Mussolinia. A ricevere i Principi sulla piazza Vittorio Emanuele, insieme con i dirigenti delle Bonifiche Sarde, sono tutte le autorità. Lungo il canale che scorre attraverso l'abitato, fioriscono, come simbolo di gentile omaggio, cespi di rose e ciuffi di gerani. La accoglienza avvolge i Principi in una atmosfera incandescente di lieta esultanza. I Principi, dopo aver sostato dinanzi alle organizzazioni del partito ed alla imponente massa dei rurali, si recano alla Casa Municipale, al cui balcone si affacciano ripetutamente, per ricevere l'omaggio della moltitudine, che inneggia calorosamente.

Successivamente hanno luogo le visite alla Casa del Fascio, alla Casa della Gil, ad un podere modello ed al silos.

Tornato a Cagliari, Umberto di Piemonte ha visitato l'aeroporto di Elmas, le saline di Macchiareddu e si è recato al Consiglio delle Corporazioni, per vedere alcuni preziosi cimeli, donati dalla città di Torino al Museo del Risorgimento di Cagliari.

S. E. Starace inaugurerà a Milano gli spettacoli all'aperto

Roma, 5 giugno.

Il Segretario del P.N.F. inaugurerà il 15 giugno prossimo a Milano la stagione degli spettacoli all'aperto, organizzata dal Dopolavoro milanese sotto la personale direzione del Segretario Federale, Presidente del Dopolavoro provinciale.

Chi sono i giudei responsabili del traffico clandestino di valuta per undici milioni

Genova, 5 giugno.

Sulla base delle notizie raccolte, la polizia ha proceduto al fermo contemporaneo degli indiziati del grosso traffico clandestino di valuta, tra i quali i fratelli Bernardo e Giulio Hirsch, residenti a Genova in via San Giacomo e Filippo, 10, commercianti, Jehuda Jonell, residente a Milano in via Nullo, suddito turco, commerciante, Neimann Nahtali Chim, domiciliato a Genova in corso Buenos Aires, 26, interprete, Blumenfeld Alchunon, suddito polacco, domiciliato in Passo Maragliano, n. 5, Levi Giuseppe, domiciliato in via Cecchi, commerciante, Benaschener Manfredo, domiciliato in via Rupell, 7, Cabib Isacco, domiciliato in via Maragliano, 16, commerciante, D'Agilo Adriano, commerciante, tutti di razza ebraica, a mano a mano confessi.

Gli accertamenti venivano estesi a Milano col fermo di certi Cholobel Samuiyah, nato domiciliato in via Atto Vannucci, suddito polacco, a Guardamiglio nei confronti di tale Rosenfeld Ernesto, farmacista, in provincia di Piacenza nei confronti dei fratelli Bruzzi Giovanni e Carlo, domiciliati rispettivamente a Bardi (Parma) in via San Francesco 4, ed a Fiorenzuola d'Arda, in via Mazzini 32, commercianti. Dal complesso delle indagini valutarie altre persone sono risultate coinvolte nelle illecite truffe, compresi tali Kahan Defider, nato a De Bracia (Cecoslovacchia), già residente a Genova in via Goito 12, sudditi tedeschi di razza ebraica.

Anche questi ebrei risultarono responsabili di trasgressioni relative a rilevanti somme di valute e riparati all'estero, sia per sfuggire alle sanzioni della giustizia che alle reazioni degli stessi correligionari. Infatti il Kahan si incaricò della raccolta di fondi ricevuti in consegna dai propri correligionari con il compito di esportarli all'estero per trasformarli in valuta straniera. In un primo tempo eseguì vari incarichi con scrupolosità, ma poi pensò bene di ricevere il denaro e di trasferirlo all'estero non più per conto dei proprietari, ma proprio. Ora è, pare, nel Panama, a godere il denaro carpito ai correligionari. Il Faustini, a sua volta, dopo aver derubato così diversi amici, fuggiva in Francia sottraendosi alle sanzioni della giustizia. Durante il corso delle indagini della locale Squadra Mobile vennero scoperti anche i tentativi di estorsione commessi dai fratelli Hirsch ai danni del commerciante Teglio Roberto.

L'importante delicato laborioso servizio che ha richiesto numerosi fermi si è concluso con la denuncia di 26 imputati responsabili di violazioni valutarie per un ammontare complessivo di circa undici milioni di lire.

Una cassa da morto colma di saccarina

Brescia, 5 giugno.

Lungo la strada gardesana transitava una automobile adattata a furgone funebre recante sulla carrozzeria un feretro sormontato da un cuscino di fiori. Appesa alla parete posteriore una grande corona di fiori e nell'interno sedute due signore in gramaglie con atteggiamenti di mestizia, al cui passaggio la gente si scopriva o levava il braccio nel saluto romano. A Peschiera l'apparato funereo della macchina attirava l'attenzione di alcune guardie di Finanza le quali, fattala fermare, scoprivano nella cassa una notevole quantità di saccarina. L'automobile e la saccarina furono sequestrate e l'autista e le due donne dichiarati in arresto. Sulle generalità dei protagonisti del macabro trucco e sulla loro provenienza l'autorità mantiene il riserbo.

La morte di quattro fratelli avvelenati dai funghi

Bologna, 5 giugno.

Nel pomeriggio d'oggi sono stati trasportati al nostro Ospedale Sant'Orsola, in gravissime condizioni per avvelenamento, la casalinga Ada Monti, di 38 anni, domiciliata in frazione Stanco di Grizzana, e tre suoi figlioletti, Albertino, di 14 anni, Rina, di 8, e Adriana, di 6. Nonostante le cure dei sanitari i tre ragazzi sono morti mentre la donna versa sempre in condizioni gravi. Un'altra figlia della Monti, Mafalda, di 10 anni, colpita anch'essa da avvelenamento provocato da ingestione di funghi raccolti nei campi, è morta a Grizzana subito dopo la manifestazione dell'avvelenamento stesso.

CRONACA

Il primo Convegno di ingegneria montana

La valorizzazione industriale e autarchica della montagna

Sono continuati ieri a Palazzo Lascaris, sotto la presidenza del consigliere nazionale Gorla, i lavori del I Convegno di ingegneria montana. Nella mattinata era in programma il terzo tema del Convegno: «L'ingegneria e la valorizzazione industriale della montagna (materie impianti e prodotti) tema di grande interesse.

Aperta la seduta con il saluto al Duce, il sen. Brezzi, relatore, faceva una rapida disamina dei punti essenziali delle numerose relazioni presentate sviluppando gli essenziali e più originali concetti affiorati sulle possibilità tecniche di una valorizzazione industriale della montagna.

La assisione approvava quindi un voto conclusivo rilevando che «Il I Convegno di Ingegneria Montana, riconosciuta la basilare influenza dello sviluppo industriale — consentito nelle zone premontane a fondo valle:

«1) per la più razionale utilizzazione delle caratteristiche energie naturali, disponibili in loco;

«2) per la maggiore utilizzazione delle tradizioni e delle attitudini della popolazione locale;

«3) per apportare possibilità di rinascita o di esistenza ai montanari superstiti sulla montagna;

«4) per incitare una provvidenziale corrente intorno alla montagna deserta, e per una più acconcia economia industriale per valorizzare le attività artigiane, ecc.;

«fa voti affinchè la superiore autorità, valendosi del potere di controllo e di tutela di ogni nuovo sviluppo industriale, collabori con una pronta efficace azione, onde ottenere che nuove iniziative industriali sorgano man mano nelle predette zone, concedendo tutte le agevolazioni in atto per i maggiori sviluppi di attività industriali nel piano del territorio nazionale, assicurando pure la indispensabile assistenza per il superamento delle varie difficoltà, che tale nuovo caratteristico sviluppo di lavoro incontrerebbe per le precostituite situazioni di privilegio da parte di grandi organismi industriali».

Dopo la riunione del mattino i lavori sono stati ripresi nel pomeriggio sul tema: «La tecnica e la valorizzazione autarchica della Montagna». Il relatore ing. Cavallari-Murat ha segnalato i punti di maggior rilievo degli studi presentati, e dopo la chiara esposizione delle provvidenze occorrenti:

«I partecipanti auspicano la realizzazione dei voti:

«Venga sollecitamente allestito un complesso di disposizioni legislative interpretative di quelle già ottime esistenti ma poco utilizzate atte a risolvere politicamente, amministrativamente e finanziariamente con aderenza alla realtà, caso per caso, zona per zona, l'impellente problema nazionale della bonifica della economia montana. L'istituzione di un apposito nuovo Ente coordinatore o il potenziamento di altro esistente risolverà il complesso assunto quando effettivamente si riescirà a far convergere su di una unica responsabilità le forze di tutti gli organi statali e di Partito, di tutti gli organi Corporativi, di tutte le Associazioni Sindacali, Economiche e Culturali della Nazione.

— Si allestiscano per ogni unità territoriale dei completi piani regolatori. L'ingegnere fascista può contribuire all'impostazione del piano regolatore sotto l'aspetto di riordino idraulico forestale, agrario, di riorganizzazione delle industrie estrattive, di una sistemazione organica nell'attrezzatura turistica e soprattutto si incoraggi la vita della montagna operando una perequazione nei tributi del piano e del monte per restituire al montanaro sotto forma di premi e disgravi fiscali quali esenzioni totali sulle imposte sui terreni posti ad alta quota, sui fabbricati alpini anche se non esclusivamente destinati ad uso rurale, sulla tassa consumi sui materiali da costruzione destinati alle case sopracitate, sulla ricchezza mobile per i nuovi opifici tecnicamente organizzati lungo i corsi dei torrenti montani ed altre facilitazioni.

Ha quindi preso la parola per la relazione conclusiva il segretario nazionale del Sindacato Ingegneri Gorla che ha ringraziato i convenuti per il fattivo apporto dato al Convegno.

Conclusisi con il saluto al Duce i lavori del Convegno, i congressisti si sono recati a Palazzo Madama dove hanno partecipato ad un ricevimento offerto dalla Podesteria ed in serata hanno visitato la Rassegna «Torino e l'Autarchia».

Quattro persone ferite in uno scontro tra due moto

Sullo stradale da Chivasso a Torino, ieri sera, la motocicletta guidata dal quarantaquattrenne Giulio Gubla di Dario, che portava sul seggiolino posteriore l'amico Luigi Cassinera di Giuseppe, di 45 anni, andava a scontrarsi, nei pressi del ponte Malone, contro un'altra moto guidata dal quarantacinquenne Pasquale Pane fu Lorenzo che portava anch'egli a bordo una persona: il trentatreenne Angelo Montaldo di Alessandro.

Tutte e quattro le persone rimanevano ferite nell'incidente, il Cassinera e il Pane lievemente, il Gubla e il Montaldo più gravemente. Al Mauriziano, dove sono stati medicati, i sanitari li giudicavano guaribili: il Cassinera in 5 giorni, il Pane in 8 giorni, Gubla in 15 e Montaldo in 10 giorni.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. Middling 9,92. Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1939) giugno 9,47, luglio 9,17-18; agosto 9,38; settembre 9,45; ottobre 9,35; novembre 9,25; dicembre 9,15; (1940) gennaio 9,07; febbraio 9,05; marzo 8; aprile 7,98; maggio 7,50.

New Orleans, 5. — Disponibili Middling 9,40; Futuri: luglio 9,23, ottobre 8,45; dicembre 8,23; (1940) gennaio 8,16-17, marzo 8,05-11; maggio 8,66-67; luglio 8,22-24.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA